

BOGOS E MONARCA

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP

Lire 20.000

Venerca
MULTIPLY



SOCIOLOGIA DEL RUMORE - CRISTIANESIMO - SOCIALISMO
SURREALISMO - MATEMATICA - ANTROPOLOGIA DEL SANGUE
CONTROCULTURE SESSUALI - ESOTERISMO MONARCHICO
LETTERATURA - DROGA - SPORT



RUBBER ANGEL



53/125

Art by
6



RIOT



just do it

action wear

**CIVILTÀ DEL MASSACRO VERSUS
CIVILTÀ DEL SACRIFICIO**
di Homo Homini Lupus



IL CAUOELE RECINTO DEI BAMBINI

Un Racconto
di Gashgirl



**ESOTERISMO MONARCHICO
L'ULTIMA CROCIATA**
di Stewart Home



MITSUBISHI
Un Racconto
di Mitsusista



**I GRANI REPORTAGES DI TORAZINE
ORIGINI SATANICHE DELLA CHIESA CATTOLICA**
di Jack Chick



ABUSO QUINOI SONO
di Paul Tergeist



L.
di Hall 9000



**LA MORTE DELLA SAGGEZZA &
L'INCENSO DELLA RAGIONE**
Bodhipat A-rù intervistato da El Gabal



**COME AD ELEUSI IL MISTERO DEL
SANGUE SI PUÒ SOLO BALLARE**
di Sister Ertzy De Moon Sabe



**INTERVISTA A
MIGUEL ANGEL MARTIN**
di Amitranax



**DADE TEMPLIS BAPHOMET
VERSUS CHRISTI**
di Zosù Haroth



TORAZINE
CARNI E POSIZIONE DI CONTRACULTURA POPOLARE

Dal punto di vista legale questa pubblicazione
è da intendersi come libro.
Finito di stampare nel mese di maggio 2000
presso la Tipografia D.A.C. Grafiche s.r.l. - Città di Castello (PG)
Grafica di intervento: Mekano G. e Mekano E.
Torazine aderisce al fronte NO COPYRIGHT

トコナシの王

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP



**IL BOOM DEI CORRIDOS PROHIBIDOS
LA MITOLOGIA SI RIVENDICA I UCALEROSO**
a cura di Fransisk



**HOMOCRAUST
QUEER SKINHEAD**
a cura di Paul Tergeist



**SIDE-EFFECT / MOTHERFUCKERS
(THE SEX CHOICE OF A NEW GENERATION)**
tratti da SNUFF 2000
di Michel Angel Martin



**REALITY DESIGNERS
STRAIGHT EDGE TECHNO**
di Jeanne Dark



LA POLITICA DEL AMORE
di Jacques Hélian



**PUGNO DI FERRO
CAPITALISTI A TROSK IJGRAD**
di Teo la Spja Rosso



**ULTRA TERRITORIO
IDENTITÀ, CONFLITTO**
di Gaetano Marchi



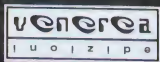
**PULGASARI UN LUCERTOLONE
CONTRO IL CAPITALISMO**
di Calo Dog



元の1157番台電化にて
"venerea"
元の素
元ノ素



**LODLO DEL SANGUE
DSCHIZZI DI ANOMIAO**
di Massimo Canevacci



Edito da Venerea Incorp
Progetto Psicico di Infestazioni Estetiche
Via G. Severano, 33 - 00161 Roma
tel. 0644252414 - 0644252497
e-mail: venerea@usa.net

ABUSO O



"Quello che scorre qui è il gioco sensuale e performativo di un sangue - racconto.
 Un sangue - saltato, sangue - salto. Un sangue - visore. Sangue - codice. Del sangue plurale...
 È stato detronizzato il nesso sangue - cosmo, odioso coacervo del dominio.
 e - di contro - è iniziato lo scorrere, l'intreccio plurale e indeterminato sangue - caos.
 Dal sangue - simbolo è derivato il nomos, il potere ascrivito della legge e dell'ordine e del dominio.
 Dal sangue - codice - sangue - saltato, sangue - performato - schizza l'anomia.
 E contro ogni visione d'ordine da parte della sociologia o dell'antropologia - una socioantropologia ordinata
 che ha come compito istituzionale frenare o bloccare il mutamento - qui si afferma il disagio dell'anomia
 come istanza che distrugge il potere del nomos e diffonde le s-regole del gioco.
 L'anomia del sangue è l'arrivo inaspettato della 41.ma carta che fa saltare le regole
 di ogni gioco orizzontale e verticale.
 L'anomia del sangue è l'inceppamento del potere di ogni simbolo e lo scorrere del decentramento
 dei poteri per il loro annullamento tendenziale..."

Massimo Canevacci, La Mascella del Tempo

JINDI SONO

L'era del collasso simbolico ritma le sonorità extrasistoliche di gran parte del genere umano, messo in relazione attraverso i processi di globalizzazione. Se il concetto di postmodernismo viene imposto della classe intellettuale come definizione teorica, funzionalizzata alla ricerca a tutti i costi per il mantenimento di stipendio e carriera (come affermava Pawley citato da M. Featherstone nel suo "cultura del consumo e postmodernismo"), Torazine è qui per irridere della sua morte dissacrandola comunicativamente come atto di oltraggio ai suoi simulacri simbolici. Il suo flusso si esplica appieno nel sottotitolo: "capsule pollicrome di controcultura pop". Destabilendone l'ordine di lettura, riteniamo fondamentale iniziare con l'introduzione del concetto di "POP-ular". Sentendosi figlio illegittimo di un nuovo filone di letteratura radicale americana, Torazine si miscela, in parte, alla corrente "avantpop", l'operato della nuova corrente volge alla sincretizzazione della carica sperimentale-soversiva avanguardista storica europea con i linguaggi pop americani, radicalizzandone gli aspetti stonati, esaltati, forzati, smodati, kitch. Udea che accende: usare il registro pop come cavallo di troia infetto di disordine, schiantandolo contro la povera cultura comune di un moderno rantolante e di un postmoderno morto prematuro. Se è il mito, stabilito dalla cultura stessa, a trasportare il caos in ordine culturale funzionale agli equilibri del monolite sociale, Torazine ci si infila morbosamente come agente patogeno mirato all'attecchimento di ogni infezione possibile. La sua est-etica politicamente scorretta ama copulare con le immagini più sordide della cultura mondializzata riportandone alla luce i lati oscuri, morbosamente prodotti ed ipocritamente negati. In questo frame il detournamento diviene specchio corrosivo delle sintassi linguistiche dominanti. Sussumere i linguaggi dell'ordine unitario e de-vascularli, smembrandoli. Questo è il compito ardente, il sublime detonatore. Un operato teso alla decostruzione e alla critica radicale del presente organizzato sulla storicizzazione di un passato tenuto in vita con flebo di immagini televisive e produzioni editoriali ammuffite. Se i metodi e le procedure che costruiscono verità si basano su una semplificazione scientifico-ideologica, quindi strumentale agli equilibri di potere, è assolutamente erotico confutare questo povero filtro sintetico ridimensionante, abbattendo l'idea paradigmatica di realtà attraverso complessificazioni dell'esistente. La finzione ora si insedia come forma di realtà prevalente abbattendo il verticismo dell'oggettività della conoscenza: pugnalandolo la sintesi scientifica omeostatica moderna con infl-



nite lame angolari asistematiche. Tramite espansioni di opacità sulla chiarezza forzata, sfumano le definizioni identitarie della comunicazione consonante e cumulativa dei media tradizionali e si evincono i caratteri erogeni di infiniti amplessi tra infinite tesi e infinite antitesi, liberati dalla schiavitù di una sessualità concettualizzata, sintetica, unilineare. Il breakbeat del dubbio sui 4/4 ontologici della verità unitaria. Epilessia comunicativa: raptus incontrollati di un approccio caotico, molteplice, multitasking, smembrato, multiorganico e dirompente sulla linearità esemplificatrice di un processo dialettico direzionato. Non c'è via d'uscita alcuna oltre l'accelerazione del processo entropico. Il nichilismo editoriale si fa allora arma chimica non convenzionale in mano all'ardore avanguardista che distrugge lì dove la società mediatica compone. È il momento ossimorico che vivifica l'azione con l'ardore distruttivo come spazio di intensa creatività. Distruggere è complessificare l'esistente. Torazine è abominevole perché l'abomino è ciò che riflette. Le sue pagine definiscono il laboratorio di sperimentazione patologico-culturale attraverso il quale ammalare i processi comunicativi di globalizzazione. Il fastforwarding è la velocità espositiva che fa impazzire la valvola mitralica, rompendo spazi e tempi per arrivare alla simultaneità. Iconoclastia e programmazione di disordine. Abuso. Brutalità e dolcezza. Eros e thanatos. In Torazine vi è ogni componente auspicabile e deprecabile poiché non ha linea ideologica quanto la POLICROMIA di infiniti scenari Im-possibili in cui rendere reattivo il lettore. Nessuno spazio per la neutralità. Nessuno spazio per la passività. Ogni spazio dedicato all'offesa e alla carezza. Un audace desiderio comunicativo-eversivo che cresce come il veleno di ortiche nate dal cemento, come nel proliferare di topi assuefatti alla stricnina. È attraverso questa continua tensione allo squilibrio che la rivista emana metodologicamente fetori e profumi, tesi come costruzioni cultural-simboliche del processo di suicidio in corso, direttamente dalle carni e dalle perversioni di chi la fa suo strumento espressivo. Attraverso il suo sfogliare disordinato, non numericamente minore, si evincono storie di ultra-vita, partecipazioni-partecipanti, osservazioni-osservanti, ricerche oltre campo e tutte le possibili combinazioni tra di esse che caratterizzano i mutamenti antropologici in atto. Culture dell'apocalisse, esoterismo, postumanità, alterazione degli stati di coscienza, zone ignote, illuminati, modificazione corporale, transgenderismo, psicopatologia sessuale, fumetti, sperimentazione grafica, joyriders, "free parties scene", culture oltre i limiti del codificato. È qui che Torazine si pone in una prospettiva di cibernetica alterata in cui descrivere le cause vivendo negli effetti, attraverso la costruzione di architetture fluide di significati che colgono la mobilità del post-post. Torazine non si fa rappresentante, amministratore delegato, non rivendica opinion-leadership di un presunto partito-movimento. Torazine urla la periferizzazione seriale come pratica di abbattimento della centralità governativo-mediatica. Essa si iscrive nei



processi di mutamento socioculturale in atto come petalo di un fiore del male olografico in cui soggiace in un gioco di richiami, il dna del conflitto. Ed è proprio attraverso la descrizione di infinite costellazioni conflittuali possibili che la rivista brilla di luce propria, avviando alle "raffinate analisi" incredibilmente rozze, ignoranti e datate di un'agonizzante scena proto-accademica la quale, non avendo strumenti atti alla lettura dei processi in atto, fa apologia della critica da discount. Scena che arranca miseramente in preda a scierosi intellettuali multiple, decadendo sterilmente su sintassi politiche tumefatte. Scena che rivendica presuntuosamente lenti teoriche per leggere i territori del conflitto postmoderni e ripiega genericamente ed acriticamente sul registro della mappatura politico-istituzionale moderna. Esattamente ed ipocritamente all'opposto di ciò che viene inteso come possibile processo di significazione postmoderna basato sulla perdita del senso del passato storico, sulla cultura schizoide, sulla cultura escrementizia, sulla sostituzione della realtà da parte delle immagini, sulla simulazione etc... pensieri che criticano la continuità paradigmatica tesa alla normalizzazione-normatizzazione delle culture del conflitto ed azioni che la vivificano. Torazine è qui per chiudere i coperchi di queste bare e sotterrare finalmente chi ancora vomita retorica ridondante, ideologica e populista. Torazine ridicolizza la "politica-alternativa-e-antagonista" e chi, su questi termini, costruisce la sua fama finto-avanguardista di antropologo, sociologo, architetto o storico di turno. Le sue drum-machines suonano, ciniche e impassibili, la morte della società politica e l'arte dell'omicidio seriale di chi la porta in seno allattandone le sue dialettiche. Ritmi di guerre estatiche, portate a +15 con un pitch comunicativo e con un mastertempo che ne fornisce l'intensità dei timbri. Irrompono in questa sede mostrando l'a-nomos di possibili culture in progress. È tempo, per chi produce conflitto sociale culturale, fisico e simbolico, di autorappresentarsi senza rappresentare, di raccontarsi senza farsi mediare, di viverci come soggetto-oggetto di riflessione, di attraversare l'alterità del proprio sé cadenzando graficamente e testualmente il suo nomadismo psichico. È tempo per questi scenari di esplodere senza finire affossati dalla noia speculativa che cementifica le molteplicità libertarie del tutto nella politica dell'uno. È tempo soprattutto di creare networking, su campo dialogico illimitato, per mettere in relazione più scenari possibili disordinando gli status di undergound e overground. È tempo di far accedere chi produce conflitto, sperimentando sui linguaggi, ad una scena editoriale più vasta creando mille connessioni possibili sulla freschezza della comunicazione immediata: come non teoricamente mediata e prodotta direttamente dalla fonte in tempo reale. Torazine propone l'idea di CONTROCULTURA smembrata dal suo interno come cultura-contro sé stessa in un processo implosivo-esplivo. Ridicolizzando il contro che funzionalizza il pro la rivista apre a tutto ciò che c'è di sfuggibile e funzionale allo squilibrio. Il concetto di undergound proviene da un'idea moderna e luminosa di città in cui il sotterraneo buio e sporco era rappresentato dalle tragicommedie umane dis-organizzate in gironi infernali, corti dei miracoli, mohcani, reietti, subumani e antropofagi nella letteratura francese di inizio millennio di Hugo, Zola e Balzac. Il buio e il disordine del "sottoterra" minava, appunto, dal basso la luce e l'ordine alto del nuovo ceto medio borghese il quale, a sua volta, aveva preso potere "cittadino" sull'aristocrazia europea. Torazine si propone come pentagramma-varco per evocare, con nere arti comunicative, tutto il potere malvagio, sporco, freddo e tecnologico della lucida follia contemporanea. Il nero invade l'ideologia del bianco portando nelle strade la radicalizzazione hardcore digitale di ciò che oggi è gigalopoli o degradazione mondializzata su plots di piani urbani, telematici e mentalmente alterati delle megalopoli di un lontano passato asimioviano. Lo squilibrio ritorna come tematica centrale nella molteplicità di infiniti ethnos non più strumentali alle leggi sociosistematiche in quanto sfuggenti alle legislazioni della polis e quindi alle sue letture funzionali. Gigalopoli è invasione di dissenso. Gigalopoli è lana di vetro e sperma. Gigalopoli è elettricità libertaria che percorre senza attrito le sue strade come connessioni di circuiti. Gigalopoli è hackeraggio come forma di fetichismo per sistemi informatici metropolitani nelle composizioni di reti civiche e quindi occupazione ed autogestione delle stesse. Gigalopoli è ripetizione tribale come forma di mutamento. Gigalopoli è il nesso tra futuro anteriore e trapassato remoto come ratificazione dell'autoreferenzialità del concetto di spazio-tempo. Gigalopoli è maestro mentale polidiretto e caotico di atopia socioculturali-architettoniche. Gigalopoli è aritmia-assembiaggio meccanico-fobia-chimica. Gigalopoli è canto dell'inorganico. Gigalopoli è cut-up, multicorpo dei suoi androidi divini. Gigalopoli è Torazine. Spazio alla sua carne pensiero ma, über alles, all'anomia del sangue infetto.



AMMEN

Io sono l'odio
che incarna il suo il nome
ho un numero nuovo
e mi chiamo legione.

Cristo vigliacco profeta del niente
figlio del pianto ascolta il mio nome
avanzo di fede di anime spente
sentì il mio canto mi chiamo legione.

Io ti sconfesso e ti rinnego
maledico te nazzeno
sconsacro la tua ostia
nel nome della bestia.

Io sono l'odio
che incarna il suo il nome
ho un numero nuovo
e mi chiamo legione.

Vedo nel fiume di sangue umano
il mostro che eri il porco che sei
leggimi il cuore la fronte e la mano
ho un numero nuovo 3 volte 6.

Io sono l'odio
che incarna il suo il nome
ho un numero nuovo
e mi chiamo legione.

Per te nazzeno maledetto la mia mano dentro il petto
per fermarti il cuore congelarti nel dolore
in eterno sulla croce nella bocca dell'inferno
lontano dalla luce.

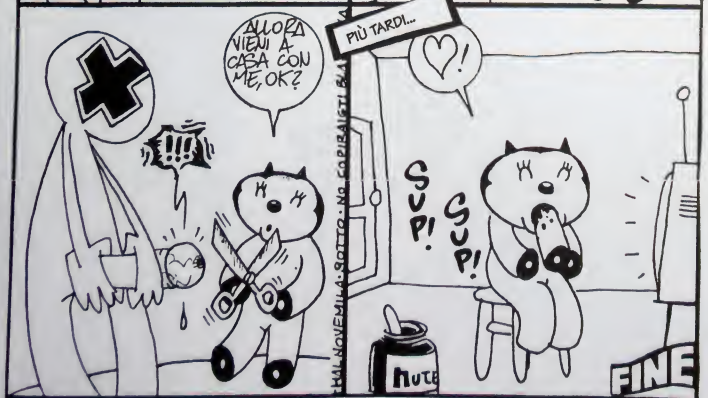
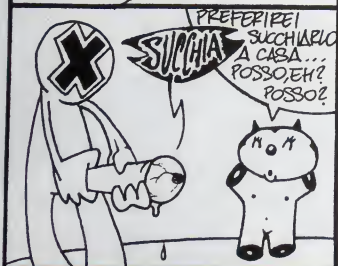
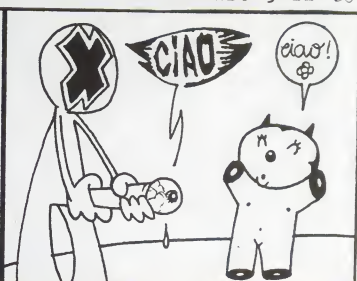
Io sono l'odio
che incarna il suo il nome
ho un numero nuovo
e mi chiamo legione.

Zos' Haroth



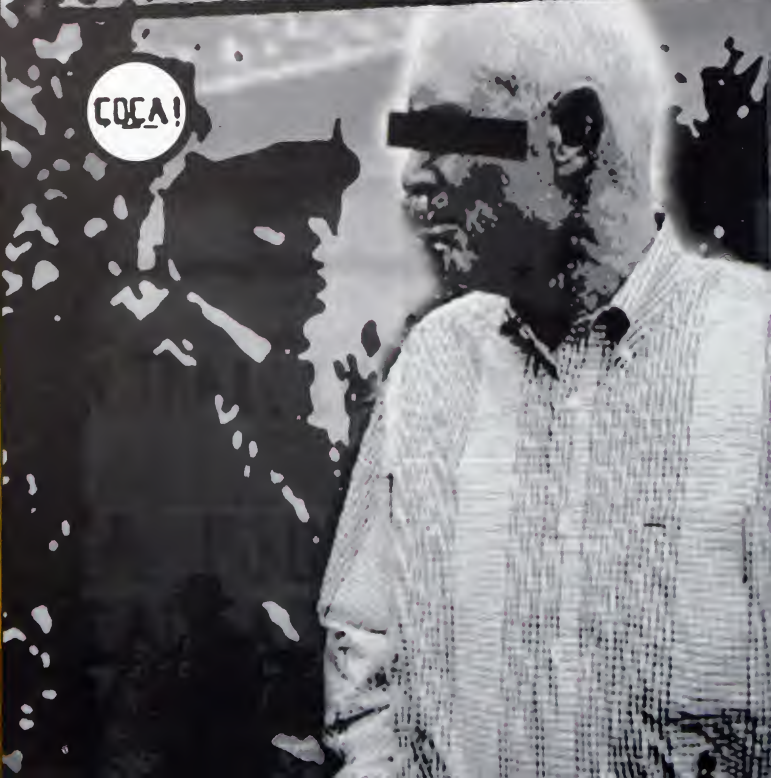
ORDE TEMPLIS BAPHOMET





IL BOOM DEI "CORRIDOS' PROHIBIDOS"

COCA!



LA MITOLOGIA POPOLARE CANTA E SI RIVENDICA I "COCALEROS"

I coccaleros (cocal= piantagione di coca) del sud della Colombia hanno ripreso l'epopea della rivoluzione messicana raccontata dai campesinos attraverso "borridos" e "rancheros" e quindi trasmetta al mondo come espressione culturale.

La realtà dei "raspachines" (coloro che raschiano la coca) e dei braccianti delle "coinas", in maggior parte scacciati e sfollati da altre regioni del paese, ha dato origine in questi anni a composizioni popolari scritte da menestrelli anonimi. Da alcuni mesi viene diffuso con entusiasmo da gruppi musicali, da emittenti locali e nei bordelli dei centri abitati lungo i fiumi del Basso e Medio Caguan, un tema musicale che parla del lavoro clandestino del "raspachin". "El corrido del coccalero", composizione del colombiano Uriel Henao, ha visto la luce sotto forma di compact disc, riferendosi alla gente che vive sui fiumi, lungo le piste, le selve e i fiumi di questa estesa zona della Colombia. È solo una parte di una produzione chiamata "Corridos prohibidos", lanciata sul mercato della regione da Alma Producciones, un'etichetta indipendente.

Il tema musicale, composto subito dopo le marce dei coccaleros a Caquetá e Putumayo, interpreta le angosce e le affezioni della zona in cui gli abitanti non conoscono altra legge che non sia quella di seminare e raschiare la foglia di coca con le proprie mani per poter sopravvivere.

Il disco comincia col seguente dialogo tra due "raspachines", ormai ripetuto a memoria da bambini, giovani e adulti, accomunati dalla stessa sorte: "Guarda come ho le mani a forza di raschiare la coca, amico."

"Sì, è vero, però che altro possiamo fare. È l'unica cosa che va bene per noi. Che vorresti? Che tornassimo a fare i braccianti in qualche fattoria per una paga misera? No, fossi mattò.

Meglio continuare a raschiare la coca, magari un giorno gira la fortuna e così usciamo da questa povertà miserabile."

"È chiaro, amico."

Omar Miranda, ex "raspachin", ora ricidatosi in armatore di barche a Cartagena del Chaira dopo la fine del periodo d'oro della coca, ritiene che le parole del corrido siano quelle che più si avvicinano alle sue vicende personali.

Racconta Miranda: "Io ho raschiato la foglia e so che accardè alle mani quando una comincia ad assuefarsi. Ho lasciato mia moglie e mio figlio e sono andato via da Neiva dove avevo un taxi che doveti vendere a causa di un affarè andato male. Mi sono trovato senza lavoro e credetti che qui ci fosse un'op-

portunità".

Per quanto lo riguarda a Uriel Henao, nato nel Magdalena Medio, poco importa che cataloghino il suo motivo come un'apologia del narcotraffico, o che dica-no che si tratta di un modo per esaltare i valori negativi di una società che vive sotto il motto "No alla droga".

Henao ha composto "El corrido del coccalero" l'anno scorso a Barbosa (Santander), dove risiede.

"Un mio fratello ha lavorato raschiando foglie di coca nel Guaviare, verso Calamar, e mi ha raccontato che i primi giorni, mentre faceva pratica, le mani gli si spaccavano e si riempivano di vesciche, e che c'era molta gente che lavorava la coca. Da qui nasce il motivo musicale".

Henao è anche l'autore di "La Kenworth plateada" e "El rey de los capos", che compaiono nella medesima produzione. La prima parte di un gruppo di narcotrafficatori che trasporta un carico attraverso il Magdalena Medio e la seconda racconta la storia di Pablo Escobar Gaviria e della sua morte.

L'idea di far uscire il Cd, che oggi passa di mano in mano nella regione del Caguan e che i bevitori chiedono con insistenza dopo aver bevuto una "canaeca" di acquavite, nasce all'inizio dell'anno passato quando Aliro Castillo, proprietario di Alma Producciones, viaggiava verso Chinautè con un amico e ascoltò la canzone su una cassetta pirata. "Suonavano 'Cruz de marihuana' e 'La ista Secreta' del

gruppo americano Exterminator de California. Prememmo contatto con i proprietari della produzione e acquistammo i diritti".

"Comidos prohibidos" ha già venduto 6000 copie, una cifra alta per questo tipo di musica. "Però crediamo che le versioni pirata ne abbiano vendute più di 40.000" assicura. Il motivo viene passato da più di 800 emittenti colombiane.

Castillo è d'accordo che le canzoni interpretino valori negativi, ma è convinto che siano gli stessi presenti nella società.

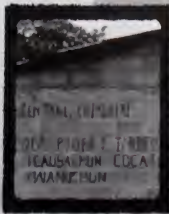
Le canzoni in generale parlano di ciò che esce sui giornali, sui notiziari tv e radiofonici, però sono raccontate dalle persone che vivono quelle realtà. Sono cronaca e notizie con musica."

"Quando morirò innalzerò una croce di marihuana, con dieci bottiglie di vino e cento mazzi di carte da gioco, perché alla fine il mio destino è stato di andare per la cattiva strada".

(parole di "Cruz de marihuana")

O.L.R.

tratto da *Resumen Latino Americano* a cura di Fransisco





Reality Designers (Straight Edge Techno)

di Jeanne Dark - TNT hardcore teknozine

Le droghe, contrariamente a un certo luogo comune, nella nostra società non vengono consumate per sfuggire alla realtà e involarsi verso mondi immaginari; servono al contrario a fare esistere la realtà, una bella realtà tutta a colori, un mondo completo ma ricco solo della sua completezza, dove tutto è perfettamente comprensibile e allegro, un mondo dove si è Dio.

Quello che invece la sobrietà non può non sottolineare sono il dubbio e la confusione, e l'assenza di percezione del reale, proprio perché le costruzioni del reale hanno fallito nei fatti e sono annegate in equivalenze e contraddizioni che sono la sconfitta del razionale.

Smarrimenti che raggiungono il loro apice nella discesa o nella crisi d'astinenza: la piettezza, il livellamento, l'afasia del quotidiano sono annullate dall'assunzione di psicotropi, lasciando sempre, di conseguenza, il giorno dopo, un mondo più atono e disperato. Per provare che l'ecstasy non allontana assolutamente dal reale, basta fare

l'esempio di quel consumatore che si sorprende se, una volta calato, potrà telefonare a sua madre senza che lei si accorga di niente. La madre infatti non potrà che trovarlo in piena forma e più affettuoso che mai.



Droghie d'integrazione quindi, di inserimento, sostanze che permettono a milioni di persone di sopportare la loro penosa settimana per giungere al Nirvana del week-end. Là dove i sermoni e la forza hanno fallito nel trascinare il lavoratore alle sue mansioni, gli stupefacenti fanno il miracolo. Narco-reale tranquillizzante di cui si trovano i dettagli in "E come Ecstasy", del sociologo britannico Nicholas Saunders, in cui alcuni psicologi (questi operai del re-inserimento) predicano il consumo di ecstasy come dei santoni che promettono il recupero dell'affetto e la soluzione ai problemi dell'infanzia. I rischi fisiologici sono accuratamente commentati - sembrando quasi nulli - e i tradizionali test sugli animali conservano il meraviglioso vantaggio di risultare interpretabili in ogni maniera, essendo inapplicabili all'uomo (cosa che gli anti-vivisezionisti da anni non cessano di affermare), sul quale nessuno sperimenterebbe alcunché perché "non si fa". La parte in cui si parla della cultura musicale - poiché niente ecstasy senza rave, house e techno - risulta datata: si nota soprattutto l'assenza dell'hardcore (se non sotto la sua forma eretica "happy"). Le nostre conclusioni personali sono che questa musica è troppo violenta perché si possa sopportarla stando troppo fuori. Affermiamo soggettivamente, e questo senza aver bisogno di test sugli animali per appoggiare le nostre asserzioni, che alcune impressioni sonore hanno un impatto che va oltre il semplice stupore. Molti musicisti poi, potrebbero non sentirsi gratificati nel comporre ritornelli automatici per cervelli sfondati. La sovrersione dei rave rischia di diventare l'esca di una pseudo-marginalità istituzionalizzata.

Tradotto da Simon Le Bon

Illustrazione di Ego

L'ORLO DEL SANGUE "SCHIZZI D'ANOMIA"

DI MASSIMO CANEVACCI

*All'idea del sangue versato e della trasmutazione materiale delle forme
risponde un'idea della purificazione*
Artaud, 1969: 33

*Contro la mia volontà apparente, fui attraversato, mio malgrado,
da uno spazimo di sensualità e di sangue*
Bataille, 1980: 66

1) IL PLURALE DEL SANGUE

Il marchio scarificato di questo scritto-ferita è l'oscillazione. Essa ha innestato salti visionari attraverso due autori che hanno osato ascoltare il sangue e i molti sensi che esso mette in scena quando scorre.

Artaud e Bataille hanno contribuito a estirpare dal sangue il potere dei simboli e ad abbassarlo alla dignità del segno - di segno tra i segni - un segno bagnato che fluttua alla ricerca degli infiniti significati possibili assegnabile da ogni io parziale e frammentario. E a trasformare l'etica del sangue - il suo valore colorato o trascolorato ("blu") - in etichetta ludica, in stile decentrato, in codice mobile. In "lui" - nella sua scrittura sanguigna - la parola è calcificata, come se tutti i suoi sensi possibili fossero insaccati al suo interno in un unico significato inamovibile: come il destino o il dominio, ma anche come un vocabolario o un dizionario dei simboli. Tutte opere dell'orrore che hanno sempre legittimato ogni status quo, ogni potere linguistico sedimentato. Il destino come il vocabolario arrivano sempre disperatamente dopo: dopo che la parola è stata inventata, dopo che i comportamenti ad essa legati sono stati praticati, dopo che i nuovi significati sono stati vissuti e quelli vecchi sfidati. Dopo che i sensi hanno danzato nel suo orlo: l'orlo del sangue.

I molti sensi del sangue distruggono tutte le calcificazioni e gli insaccamenti prodotti dai poteri del tempo e del simbolo: dalla mascella del simbolo, che vuole livellare ogni gusto e ogni differenza. Nei polisensi del sangue non c'è potere del lignaggio autentico (aristocrazia), non c'è sacralità dell'origine (totem), né potere oscuro del feticcio o della discendenza clanica (dio). Il simbolo ha usurpato e costretto nelle gabbie irrigidite del logos lo scivolante fluire dei suoi sensi molteplici.

NON ESISTE PLURALE DI SANGUE.

Il perché di questo inchiodare il sangue al singolare, solo nel singolare, eternamente in singolare potrebbe far capire come il potere del simbolo si sia sedimentato sopra il linguaggio per immobilizzarlo. Per neutralizzarlo. Non possono esistere dimensioni altre, non c'è plurale del sangue perché il linguaggio vi ha dettato il dominio metafisico dell'Uno, del Unico, dell'Unificato: il sangue come totem dei totem.

Il sangue come simbolo - orizzontale e verticale - attesta l'immodificabile sistema ereditario inscritto nella consanguineità: ovvero nella compartecipazione della stessa origine immaginaria, in un supposto sangue condiviso trasformato in fonte di immeritati e autoritari privilegi. In questo senso il sangue costituisce "il" legame, legame presunto come originario e quindi fonte di sistemi religiosi indifferentemente detti animistici o metafisici, che afferma la discendenza, la parentela, la politica, tutte ridotte all'opposizione binaria per eccellenza di amico-nemico. Accanto a questo sangue verticale, vi è un sangue orizzontale che fonda istituzioni tipo "fratellanze di sangue" che serve o dovrebbe servire da coesione sociale (o da suo insopprimibile ostacolo). In realtà, ciò ha significato inscrivere in un sangue ingabbiato l'autorità funzionale e immodificabile delle istituzioni politiche. La coesione sociale è la cicatrice oscura che per alcuni è perseguita e legittimata da "La Storia" e che per altri è evocata e rinviata a "L'Utopia". Coesione sociale è dominio totalizzante. Come il collettivo o la comunità. Coesione sociale è olistmo senza fughe.

Nelle tante variazioni possibili in più diverse culture tra il potere del sangue verticale (discendenza) e quello del sangue orizzontale (fratellanza), si è differenziata e sempre affermata la transustanziazione del sangue in simbolo. In religio. In autorità preziosa e indiscussa. In gerarchia sacrale. In infinite mitologie e connessi sistemi rituali.

Anche per tutto questo deve essere dissolto il potere simbolico del sangue: il sangue-simbolo. Il sim-san. Tutte le trasformazioni del potere politico - da quelle radicali a quelle riformatrici - hanno dovuto distruggere il potere autoritario del sangue. La sua monotona lettura simbolica. È ora di gettare i residui apologetici del sim-san tra i polverosi manuali-dizionari-enciclopedie zanichelli o garzantine. Che se ne stiano lì a vagheggiare il potere dei simboli o la loro nostalgia evocazione. Sono i lonely planet del potere simbolico per viaggiatori sedentari.

Quello che scorre qui è il gioco sensuale e performativo di un sangue-racconto, un sangue-saltato, sangue-salto. Un sangue-visore. Sangue-codice. Del sangue plurale: dei sangui.

È necessario detronizzare il nesso sangue/cosmo, odioso coacervo del dominio, e - di contro - iniziare lo scorrere plurale e indeterminato del sangue/caos. Dal sangue-simbolo è derivato il nomos, il

potere ascritto della legge, dell'ordine e del dominio; dal sangue-codice

il sangue-codice - sangue-saltato, sangue-performato - schizza l'anomia. E contro ogni visione d'ordine da parte della sociologia o dell'antropologia o della politica - una socio-antropologia politica ordinata che ha come compito istituzionale frenare il mutamento - qui si afferma il disagio dell'anomia come istanza che distrugge il potere del nomos e diffonde le s-regole del gioco.

L'anomia del sangue è l'arrivo inaspettato della 41.ma carta che fa saltare le regole di ogni gioco orizzontale e verticale. L'anomia del sangue è l'inceppamento del potere di ogni simbolo e lo scorrere del decentramento dei poteri per il loro annullamento tendenziale.

L'anomia del sangue è lo straniero interno che salta (schizza) fuori come felice differenza. Come sangui.

2) ODORI ANOMICI

Parallelo a questo sangue/simbolo, al potere maschile del sangue, al sangue maschio come affermazione della politica, è stato rappreso il sangue femminile. Il sangue mestruo è stato coagulato come fonte ignominiosa e maledetta di ogni contaminazione. Così, il sangue-mestruo non è sangue in senso stretto - san-sim - ma la sua perversione: il mestruo è la perversione del simbolo, il suo lato satanico, incontrollabile, spaventoso. Mestruo è monstrum. Tramite il menstruus, il puro si divide dall'impuro, il fertile dallo sterile, il cacciato dal cacciato. Mestruo è pericolo: seguendo le donne mestruo, l'uomo rimane curvato sul/dal potere degli istinti. Non si innalza oltre il dominio dell'olfatto che lo schiaccia animalisticamente col naso lungo le tracce di terra/insanguinata e desiderante.



È noto che il potere dell'occhio inizia solo quando l'uomo crea il tabù del sangue mestruo (femminile) e il totem del sangue clancico (maschile), dividendo il puro dall'impuro. Il genealogico dallo sterile. Il potere dell'occhio innalza l'uomo nella statura sapiens. Maschi e femmine si guardano negli occhi e non si odorano tra i sessi e, quando uno di questi sessi è ciclicamente rosso, deve essere recluso insieme alla sua "sporca" portatrice e contaminatrice. L'occhio ha sempre avuto competizioni decisive nei confronti del suo sottomesso naso ("sotto-stante"), al massimo utile per puntare il suo sguardo indagatore. Occhio superiore-naso inferiore: questo il disagio organico della civiltà - e del suo potere binario - che ha coagulato come infezione il sangue mestruo.

Leggere la storia dell'occhio come storia del sangue: in Bataille, l'occhio "evirato" viene detronizzato dal suo potere spirituale e inserito nell'ano e nella vagina di Simona. Occhio accecato: occhio inghiottito; occhio sparito. L'occhio viene decostruito - con tutto il suo potere simbolico - non quando viene estirpato dal sacerdote, bensì solo quando viene inserito, non casualmente su richiesta della donna, dentro il suo orifizio più impuro. Solo dopo essere stato accecato analmente, la storia dell'occhio può riprendere: l'occhio può tornare a guardare perché ha visto l'invisibile, ha penetrato l'oscuro e ne è rimasto - a un tempo - illuminato e inghiottito. E defecato...

L'unico sguardo possibile attraverso un occhio mutoido è quello contaminato, un occhio "sporco" e quindi - proprio per questo - liberato dalla sua civile civiltà, dal suo nomos purificato e metafisico.

L'occhio contaminato è l'occhio mutoido dello sguardo anomico.

Per questo Artaud è morto per sempre: e può vivere solo col suo doppio. Con i suoi tanti doppi, coi suoi "triplici" seriali. Nel primo, infatti, permane insospettabile il potere tradizionale della purificazione attraverso il versamento del sangue. Della sua purezza legale e legislativa. Mentre Bataille vive nelle sue incontenibili e incontabili vite.

Ho raccolto, trascritto e interpretato questi frammenti di storie sanguinose tra Artaud e Bataille che scorrono sul "sacro e dissacro" del sangue.

3) ARTAUD:

Per primo entra in scena Artaud, che svolge quattro dichiarazioni come "primo" e come "doppio":

Prima dichiarazione di Artaud: *"All'idea del sangue versato e della trasmutazione materiale delle forme risponde un'idea della purificazione"* (1969: 38).

Ma il suo doppio si sovrappone a tale discorso, prende la parola nonostante i gesti contrari del primo, grida col corpo crudele che proprio lungo questo triplice nesso tra sangue versato, trasmutazione della materia, idea di purificazione si nasconde l'orrore e la menzogna. Il potere della materia non si trasfigura con l'alchimia del sangue o dello sterco; in ogni caso la semplice idea della purificazione, o che il sangue possa contenere il frutto incontaminato della purezza, è la trappola dove è stato rinchiuso lui - in quanto suo "primo" Artaud - contro cui egli stesso in quanto "doppio" non può che confliggere.

Seconda dichiarazione di Artaud come "doppio": *"Gli adoratori del fallo solare - come i divoratori dei mestruai lunari - introducono le loro esaltazioni"* (40)

Il discorso del doppio si fa inquieto e turbativo. Qui si esprimono tre interconnessioni ben diverse rispetto a quelle precedenti: l'esaltato è colui che non è più stabile, né fermo, né sicuro, ma che salta di qua e di là, è incontenente e inafferrato, esulta ed esalta. Questo esaltatore compie e soddisfa desideri estremi. Essi consistono sia nell'adorare il sole in quanto luminosa manifestazione del fallo monoteista - resurrezione solare del fallo paterno reciso - sia nel divorare il sangue mestruo in quanto oscura determinazione della vagina politeista, seppellimento lunare del sangue materno rappreso.

Tra questi due ordini di esaltazioni - quello solare-fallico- monoteismo e quello selenco-vaginale-polyteista - la storia ha narrazione con dovizia di particolari solo il potere mnemonico del primo e ha relegato nell'ammnesia impotente il secondo. Ora è questo secondo che mi interessa.

I fedeli del sangue mestruo non si attengono, come i loro ben più potenti amici-nemici monoteisti, al solo adorare: loro divorano. Nella storia sotterranea dell'umanità vi è un incontro segreto e iniziatico - forse il più segreto e il più iniziatico in assoluto, tanto è stato segretamente tenuto nascosto come potente tabù dei tabù - che consiste nel desiderio onico e lunare di cibarsi del sangue. Non del sangue generico, ma del sangue mestruo. Sangue rappreso. Qui non c'è purificazione che tenga: qui compare la verità irresistibile e irraccontabile del "doppio" versus il "primo". I mistici carnali vanno in giro di notte per cercare il più segreto e prelibato dei liquidi rappresi attraverso cui esultare e esaltarsi.

Contro tutto questo, i comandamenti di un altro monoteismo (troppo potente) affermeranno la supremazia dissetante, colpevole e religiosa del sangue scorrevole del figlio, affinché sia perduta la traccia dell'oscuro desiderio famelico del mestruo sacrale. Qui nasce "la" Storia come storia Universale dell'Occidente, che ritualizza e transustanzia il sangue maschile nel vino e rimuove - oscurandolo - l'impuro sangue femminile dei desideri esaltati.

Terza dichiarazione di Artaud come "primo": *"Il sangue dei sacrifici non può perdersi negli scarichi ordinari; esso non deve, mischiato alle solite deiezioni umane: orina, sudore, sperma, sputi o escrementi: ritrovar le acque primitive del mare"* (40).

E, di contro, così sussurra il "doppio" segreto:

«Per te il nesso sacrificio-sangue non può dirigersi verso il mare come qualsiasi altro effluvio e li trovare pace sciogliendosi tra i flutti primitivi. E allora compi un altro dei tuoi salti repressivi della logica: per ostinarli ad affermare il potere della ratio infelice. Quelle che definisci "solite deiezioni umane" sono l'estrema asperione dei desideri corporali. Inutilmente cerchi di impedire questo "mischiarli": la parola che più aborriscono gli statici razzisti di ogni colore. Inutilmente tenti di affermare una sostanza purificata e purificatrice del sangue: esso vive e si agita e mi agita (e naturalmente "ti" agita, mio doppio crudele) tra gli effluvi plurali di orina, sudore, sperma, sputi o escrementi».

Così parla il doppio: per lui anche il sangue è deiezione. Solo dopo che si accetta di perderlo e di mischiarlo, lo si può ritrovare.



E così conclude il "primo" testardo Artaud con la sua quarta e ultima dichiarazione: *"Questo sangue puro, questo sangue alleggerito e reso sottile dai riti, e gradito al dio sotto, asperge gli dei grondanti dell'Erebo, il cui soffio finisce per purificarlo" (41).*

Il di rimando il suo "doppio": «Sono alate parole le tue. L'immagine del "sangue alleggerito", del "sangue sottile" non può che essere seduttiva. Mi piace. Eppure non è il sangue puro ad essere leggero o sottile, quel sangue che diviene addirittura soffio. Non c'è alcun dio, lì sotto, che grondi del soffio del sangue. I riti collettivi sono morti o noiosi. Fai come me: mi invento giornalmente i miei riti individuali e poi li straccio... Nulla è più detestabile della ripetizione e solo nella separazione (chorismos) vi è la gioia incomprensibile».



4) BATAILLE

Entra in scena, ora, George Bataille di cui svolgo cinque controcanti sul sangue.

Primo: *"Contro la mia volontà apparente, fui attraversato, mio malgrado, da uno spasimo di sensualità e di sangue"* (Bataille, 1980: 66).

Questa volontà apparente di Bataille sembra riferirsi al super-io, a una volontà marcata dal dominio dell'autorità introiettata, contro cui l'io - unità sempre oscillante e indecisa, trascinata o immobilizzata da forze contrastanti - cerca di venire a patti moderati ("mio malgrado"), come a evitare precise coinvolgenti corresponsabilità. Dentro queste resistenze, si colloca l'immagine più eversiva: l'essere attraversato. Il corpo come canale, come trama per percorrere, anzi dell'essere percorso. Corpo come tessuto. O come cavalcavia. Il corpo attraversato è anche corpo "spasimato": e lo spasimo - seguendo una logica dei sensi, una logica sensoriale - è un composto di sangue sensuale. Un fluire di sangue sensuale. Elogio della passività dell'essere attraversato. Patire spasimi sensuali di sangue.

Qui la purificazione è annientata o, forse meglio, è inesistente e incomprensibile, come se appartenesse ad altre logiche. Non sangue alleggerito dalla potenza ripetitiva del rito collettivo, bensì sangue spasmodico, sangue spasimato. Sangue pesante.

Secondo: *"La smorfia irreparabile del sangue"* (1980: 27)

Il sangue qui è carne, è viso, anzi è faccia. Nel viso permane un elemento civilizzatore: la costante, impercettibile levigazione dei contatti urbani, civili, che eliminano le imperfezioni incontrollate dei flashback animaleschi o delle ereditarietà istintuali. Mentre nella faccia si fissa tutto ciò che risalta come impudico, come scoria bestiale. Non casualmente, come si suol dire, "si perde la faccia" e non il viso, che rimane fisso, controllato, ineliminabile e imperdibile: sempre presente a se stesso e al suo portatore ("l'io"). Come una stanza carta d'identità...

In questo caso, è la sua faccia ad avere una smorfia: e la smorfia ancora una volta esprime elementi incontrollabili e asimmetrici, dissimulanti. Entra in crisi ogni simmetria della morale e della sua rappresentazione pubblica che è il viso ben temperato. La smorfia è spasimo. È decontrollo delle emozioni e delle rappresentazioni. È supremazia dell'amorfo, del pauroso, del tremendo che percorre ("attraversa") spasmando o spasimando la purezza dei lineamenti e li sporca, li deforma, li sconvolge e li travolge.

E, alla fine, si scopre in modo narrativamente mirabile che questo viso-faccia travolto dalla smorfia, deturpato da una smorfia che non si ripara, che infrange come vetro la trasparenza delle emozioni: insomma, che tutto questo è il sangue. Il sangue odoroso che più sconvolge ogni ordine, è il sangue mestruo. Anche qui siamo di fronte ad una spiritualizzazione del sangue e a una sua trasfigurazione sottile, alleggerita. Il sangue leggero è il suo effluvio odoroso.

Terzo: *"Io associo la luna al sangue delle madri, ai mestruai dall'odore sconvolgente"* (1980: 88)

Anche qui si stabilisce il nesso luna - sangue mestruo - odore. È un nesso semiotico e ancor più erotico. Erotico nel senso pieno batailliano. Il ciclo lunare è messo in moto dal flusso del sangue materno. È lui - il mestruo - a muovere le cose e a far percepire il cosmo come caos, a far sentire dentro e contro la legge la potenza dell'anomia. Ciò che sregola la regola, il flusso odoroso che più sconvolge ogni ordine, è il sangue mestruo. Anche qui siamo di fronte ad una spiritualizzazione del sangue e a una sua trasfigurazione sottile, alleggerita. Il sangue leggero è il suo effluvio odoroso. Fine del sangue mestruo non è l'occhio, ma il naso. Eppure che differenza estrema con il primo Artaud! Qui la transustanziazione sottile del sangue in odore, invece di presentarsi come elemento religioso di purificazione e smaterializzazione, si annuncia con tutto il suo potere incontrollabile e sregolabile dei sensi odorosi. Odori incivili. Odori anomici. La fonte del desiderio è la diffusione del sangue sotto forma di odore. Sangue mestruato e odorato. Qui si pone il sacro. Qui si colloca la distruzione dell'ordine e degli ordini religiosi. Nel sacro il rituale non contiene alcuna capacità restaurativa dell'ordine, neanche come carnevale, che è un disordine finalizzato pur sempre al riallineamento. Qui pulsa l'irregolare. Qui geme lo sporco. Qui scorre l'odore...

Quarto: *"Mi raffiguro il dono di una sofferenza infinita, del sangue e dei corpi aperti, a immagine di una eiaculazione che abbatte colui che scuote e lo abbandona a uno sfimento carico di nausea"* (1993a: 86)

La "sofferenza infinita" è un dono: un donarsi alla sofferenza. Questa resa contiene il sangue nel suo nesso decisivo con il "corpo aperto". Corpo aperto: da queste lacerazioni, da questi strappi, il sangue non sgonga placidamente, ma schizza come un'anticipazione batailliana dello splatter. Ma uno splatter sacrale. Questo aspetto del sangue come schizzo stabilisce una sintonia ancor più inquietante. Il sangue schizzato è analogo allo sperma eiaculato. Sia chi è reciso nel corpo dal sacrificio e per questo sanguina, sia chi ha il corpo aperto dall'eros e per questo eiacula: per entrambi si è prima abbattuti, poi scossi, infine abbandonati alla nausea. Questa nausea è un dono. Il nesso eiaculazione/sangue non è metaforico. È...

Quinto: *"Mi raffiguro coperto di sangue spezzato ma trasfigurato e d'accordo con il mondo, nello stesso tempo come una preda e come una mascella del TEMPO che uccide senza posa ed è senza posa uccisa"* (1993b: 86-87)

... è una mascella del tempo. MASCELLA DEL TEMPO. Credo che mai sia stato raffigurato il tempo con un'immagine tanto grandiosa e incontenibile. La mascella del tempo è inimmaginabile, insopportabile, inodorabile. Immaticabile. Ora il sangue si è spezzato: come un corpo, come un osso, come un dente. Il sangue di Bataille viaggia tra differenti sostanze materiche. Insegue il dio Chrono che divorava perché è divorato: questa immagine trasfigurata del sangue spezzato contiene dentro di sé il liquido appreso dell'erotismo. E l'erotismo è vissuto fino in fondo solo se si uccide e si è uccisi. Ma non fisicamente, nella biografia o nella biologia. Qui non siamo nella sfera del banale. Qui la morte è il TEMPO. E solo se ci si trasforma in sua mascella - mascella del tempo - si mastica il corpo dell'altro come parte del suo stesso corpo. E lo si sputa...

"Se nell'età dell'oro il latte è cibo, negli spazi degli inferi è il sangue" (Artaud, Bataille... o?)

BIBLIOGRAFIA

Artaud, A.
1968 Eliogabalo, Adelphi, Milano

Bataille, G.
1980 Storia dell'occhio, Gremese Ed., Roma
1993a Il labirinto, Se, Milano
1993b L'ano solare, Es, Milano

La Morte della Saggezza & l'Incesto della Ragione.

Bodhipat A-rà intervistato da ElGabal
da Polisex # 3, 1995



"La guerra è dolce ed è la madre di tutti. Ha messo
alcuni in mostra come dei ed altri come uomini,
Alcuni li ha resi schiavi, altri li ha resi liberi"
Eraclito

"Io so che ogni demone ci lascia,
se si fa scorrere il sangue giusto"
dall'Elektra di Richard Strauss

1) L'Ultimo Gran Ciarlatoano

Nulla è strano per Chi frequenta lo Straordinario, e per questo è facile che voi incontriate un Maestro Demiurgo, oggi pomeriggio, lungo la strada per andare dal dentista. Comunque io, o quel che allora era me, ho incontrato Bodhipat A-rà una mattina nebbiosa nel lontano febbraio newyorkese del '79 all'Ultimo Sit-in per la Pace nel Mondo: non sapeva proprio cosa ci stava a fare lì, almeno quanto me. Si era ritagliato un piccolo spazio per un microimprovvisato comizio tra gli scarti del corteo, motociclisti devianti, lesboscum e guru insurrezionalisti. Dietro la meditazione delle gambe incrociate si nascondevano deliri di guerra. Mi avvicinai perché la sua figura gesticolante e profondamente rilassata e nobile al contempo mi sembrava austrusa e fuori luogo in quel posto zeppo di pseudo freaks radical con la lingua e le braccia amputate in nome della pace. Mi facevano schifo, con quel loro buonismo patetico, si vedeva che con la droga e col sesso non ci davano dentro, e che mai un brivido di misticismo gli aveva percorso la linea rosa dei chakra. In mezzo a quelle merde il gruppetto di Bodhi emanava come un'energia inconciliabile. Mi avvicinai: strani discorsi e strampalata magia, "Lascia che le Forze Ferine riemergano, compi la tua ricapitolazione, l'Inconscio è un Animale Notturno, un Predatore ... io sono stato lumaca e girino, e ho mangiato la carne cruda di animali che Erano solo per essere mie vittime, bisogna sentirlo, gli Esseri Deboli te lo chiedono loro di ucciderli ... Io sono l'Ultimo Gran Ciarlatoano." Sinceramente nulla a quel tempo poteva risultare più lontano dal rigore delle mie ricerche filosofico/linguistiche, ma d'altra parte avevo già bruciato il mio severo materialismo due anni prima ad un party psichedelico universitario. Non so ancora spiegarlo bene, al di là della curiosità per la bizzarria della situazione, avrei potuto girare i tacchi e ritornare al mio solito Universo. Ma non lo feci. "Un giorno Dio chinatosi sul mondo inferiore, vide la sua immagine riflessa nell'acqua e non poté trattenere una risata. Il suo riso era tutt'uno con l'angoscia e il terrore che l'immagine di sé gli avevano procurato. Perse l'equilibrio, cadde nell'acqua e parte del suo Spirito Vitale rimase incastrata nella Materia. L'Umanità deriva da questa Prima Caduta: alia radice dell'Anima c'è questo ghigno e questo ancestrale terrore". Lo seguii e mastinando una sbronzia di peyote finii nella sua oscura dimora a sragionare sulla fine della Stirpe. Mi raccontò che attraverso il sangue, per mezzo di riti ad esso legati, era riuscito a raggiungere livelli ignoti di ebbrezza estatica, una volta, addirittura, durante una visione era stato ammesso a colloquio privato con Kali. Il mio scetticismo era pari al mio entusiasmo, e non riuscii a rifiutare quando, quella stessa sera, mi invitò a celebrare con lui un rito per evocare il potere alchemico del Plasma Originario. Il rito lo inventammo allora, lì per lì, "Ogni rito nasce da una magia del momento, sta a ognuno di noi liberare il suo mantra. Ogni rito inizia un Nuovo Tempo". Rimanemmo due ore a fissare in trance il nostro sangue coagularci davanti cercando di mantenere con la mente la nostra pozzanghera fluida. Specchiandoci nella nostra Materia cercavamo il Sogno del Mostro che ci ha partorito, "Dio è un mostro che reinventa ogni giorno, dargli vita ed ucciderlo hanno lo stesso segno per chi conosce la Liturgia della Vita". Che suo padre fosse un nazista fuggito nell'Illinois, con un megabusto del Führer nel salone principale dove istruiva il piccolo Bodhi alle armi, e che da questa malattia dell'infanzia, da questo feticismo immaturo per la violenza e i suoi strumenti possa essere nato questo pazzo sacerdote e libertario chirurgo dello spirito, è cosa che qui non interessa. I dati e la psicosociologia del delirio è meglio lasciarli ai giornalisti e ai becchi cronisti del potere e dello scandalo. A Bodhi, e par-

lo per quel che è stata la nostra esperienza comune, è sempre fregato solo di andare dove nessuno era mai stato, oltre il nero della notte e il bianco dell'alba, avendo come unici alleati gli entogeni del corpo e della chimica. Coloro che amano denigrare ciò che non capiscono, continuano pure a chiamarlo buffone, ma a chi ha un po' di cervello basterà sapere che mai Bodhi ha cercato adepti o fedeli, e che mai gli è fregato di aggirare gli stolti con nuove religioni. Se qualcosa ha mai voluto comunicare a quelle entità pseudo organiche che si chiamano masse, è solo il terrore della loro prossima dissoluzione, uno specchio rotto, il nome ambiguo della catastrofe.

2) Alchimia della Caccia

Questa intervista si è tenuta a Grönningen, il giorno 30/2/1995 - dopo una seduta di ketamina.

Allora Bodhi, cosa fai adesso?

Viaggio da solo, come sai... L'anno scorso ho passato molto tempo in giro a fare scorribande con gruppi di tecnopagani, gli ho viaggiato a fianco, sono stato il loro fratello mistico, il cane accucciato al lato dei camion... una specie di guardiano lunare.

Per sette mesi ho preso tutto quello di cui avevo bisogno dai supermercati, dai cassonetti, e ho fatto traffici di ogni tipo. Ho viaggiato sempre in macchina e ho avuto sempre la pancia piena. Ho preso tutto non ho mai pagato niente. A chi stupito mi guarda e mi dice che a quarant'anni suonati non ho niente gli dico: tu non sei niente. Ma nessuno ha mai veramente il coraggio di dirmelo. Diciamo che glielo leggo negli occhi. L'assurdo della vostra civiltà è che pagate per non avere niente. Per non essere niente. Per stare fermi. L'immobilità si paga. Ma ciò che vive si muove...

Insomma, vedo che continui a considerarti un moderno cacciatore/raccoglitore...

Sì, vedi, il gioco si complica a questo punto. Prima si trattava di prendersi solo ciò che c'era. Ed erano pochi. Un paio d'ore al giorno e un uomo del paleolitico si era fatto la giornata, e il resto del tempo chiavava e parlava con Dio che gli concedeva più tempo e più spazio. E non gliene fregava niente di scrivere le bibbie. Quando parli con uno tutti i giorni non te ne frega di stare la sera a trascrivere quel che ti ha detto. Te lo ricordi, te lo vivi. Tutto comincia a causa di quei fottuti contadini che con la zappa hanno piantato il primo cubo di cemento per delimitare il recinto della loro povertà, hanno piantato il loro culo a terra sperando che desse frutti. Eccoli. Bare per sé e per i loro Dei, che hanno chiamato col nome di villaggi e poi quando hanno migliorato la pietra delle loro lapidi le hanno chiamate città eccetera... Abbiamo dovuto aspettare che la città ricoprìsse ogni cosa perché la nostra coscienza stordita si accorgesse che se non c'era più un albero di pesce a cui dedicare acquerelli, c'erano in compenso molti più supermercati da svaligiare.



Quindi il cacciatore/raccoglitore partecipa di una nuova natura, cambia la giungla dove caccia il suo cibo ...

Certo. Ma ora tutto quel che c'è è protetto, difeso dalle sacre scritture dei dogmi sociali, della burocrazia, dell'economia della politica, tutto ha il marchio del possesso, il marchio della bestia. Il passaggio ormai è avvenuto, non si può tornare indietro: se mi chiedi cos'è la natura, dov'è la natura, io non ho problemi filosofici o dialettici a dirtelo, ho superato il dibattito su ciò che è natura e cultura, la natura? Eccola. Macrochip granitici e aria condizionata... le pellicce di plastica sono l'ipocrisia che lascia al lupo il pelo oltre al vizio, la nuova natura è sintetica e in questo probabilmente esaurisce tutte le sue possibilità di sintesi superiore, ma per espellere tutto questo fuori di noi bisogna prima introiettarlo, bisogna entrare per uscire. Nel mio dentrofuori voglio essere un coito violento. Non ho rispetto per la mia nuova madre natura. Ne scaccio il demone facendo l'amore con il suo acciaio chirurgico. La rivolta per me non può che essere incestuosa.

Ogni battaglia ha i suoi segni di guerra, e sempre il guerriero utilizza come amuleti le ossa del nemico. Che ovviamente non sono diverse dalle sue di ossa, anche se sono di una razza diversa.

Che vuol dire, sei razzista?

Certo, ma non come lo intendono loro, i preti della democrazia. Ci sono due razze al mondo, e non hanno colore. Se proprio vuoi ti concedo che hanno due odori diversi, ma troppo profondi per i profani. Uno puzza di muffa, di stalla, di stanzialità, di marciume e putrefazione, l'altro è più sottile e cambia con il cielo e i paesaggi. Un odore diverso per tutte le mille variazioni del grigio. Questa società è talmente ipocrita che la complessificazione del suo linguaggio è solo un grande e disperato eufemismo, il tentativo di proliferare parole per censurare sempre quell'unica giusta. Per esempio è noto che gli esquimesi hanno 40 pa-

role per definire il bianco, come mai noi così poche parole per il grigio, ci vogliono far credere che il grigio sia ancora uno dei tanti colori ... sono vent'anni che invento i nomi del grigio, c'è ne è uno per ogni uomo.

Non so se è chiaro, vorrei capire meglio questo discorso sulle razze: mi sembra comunque un po' dicotomico, un po' manicheo, i buoni da una parte e i cattivi dall'altra?

A parte il fatto che sto dalla parte dei cattivi, la cosa non è così semplice. O forse è semplicissima. C'è chi si prende ciò di cui ha bisogno, si muove tra le cose come un selvaggio in un immenso bosco di frutti, prende perché ha fame e caca quando ne ha bisogno, non gli interessa trattenere e accumulare, non esiste un giorno dopo, e Dio è una creazione momentanea nel delirio del giorno. Ci sono dei ritmi vitali e altri che sono necrotici. A me interessa lo scatenarsi del-

le forze, le zone d'energia, i momenti di metamorfosi dei corpi e degli spiriti, il nomadismo: sono un atteggiamento della vita ma anche un procedimento del pensiero, e ogni nostra azione può avere in sé un andamento nomadico o stanziale. Sono dalla parte dei cattivi perché ritengo che la crudeltà sia il ritmo stesso della vita. Il primo uomo che ha avuto paura del dolore ha sollevato il primo recinto intorno al suo cervello, e ha messo il primo dogma intorno alla sua idea di vita.

Ti sembrerà banale ma andando all'essenza di questo discorso potremmo dire che le razze di cui parlo sono due, sempre le stesse, i vivi e i morti, quelli che io chiamo i Non-Nati.

Se per te vivere è in sintesi espletare i propri bisogni, mangiare cacare scappare drogarsi, perché fai arte?

Arte io? Io caco, io vomito, io incido passaggi, io ho emorragie. Sangue, merda sperma o rumore. Anche se faccio musica è sempre la stessa cosa, prendere il linguaggio del nemico per farci i miei segni di guerra. una guerra totale ma è appena cominciata. psichica, è fisica. animale. Io cerco l'Animale. Solo gli animali, i predatori possono sopravvivere in quest'immenso pollaio. Anche quando il cibo scarseggia, c'è sempre qualcosa per chi ha imparato a cacciare. La mia espressione è una dichiarazione di guerra non scritta al capitale. La sovversione deve essere ovunque. Sfamarci, in questa prospettiva, è solo un passatempo se misurato alla superiorità dei nostri intenti. Ma il nostro intento è tutt'uno col vivere. La vita non può stare dentro l'arte e se per caso ci passa attraverso non può che essere un momento di terrore. Mi piace l'arte del terrore. La luce della lama del coltello che ricorda a chi muore che aveva avuto la possibilità di essere vivo.

Se vuoi tutto quel che ho fatto, con consapevolezza diverse è sempre stato questo. Fin dal tempo della casa editrice "Tate & La Bianca", ho sempre fatto questo, nei miei libri, nei miei film nella mia merda, insomma. Certo per quanto riguarda la mia attività di alchimista del corpo, o se vuoi sciamano del sangue, il discorso è un po' diverso. Adesso per esempio ritorno da sei mesi di vagabondaggio tra i deserti e le foreste dell'Australia.

Quindi non stai sempre a fare il sacerdote nomade della teppaglia tecnopagana, quello che lancia prediche da macchine sfasciate incitando alla guerriglia e al saccheggio urbano?

Ma no che c'entra, sono costretto a muovermi in fretta per non inciampare nella rete delle guardie e dei manicomi, e allo stesso tempo la mia missione ha bisogno di sondare tutte le dimensioni dell'Essere, se vuoi, diciamo che seguo l'odore degli onfali energetici dislocati negli anfratti più oscuri del pianeta tra la fica e l'ano di chi mi sostiene, in qualunque periferia dell'universo, in questo mondo che è l'ultimo dei Cieli Inferiori... Io sono un segugio, sono il cane di Dio (gioco di parole, tra *doge* e *god*, NdT).



Però adesso stavi nel deserto, cioè nell'altra natura ...

Ogni tanto ho delle debolezze romantiche, fa bene non pensare alla distanza dalle cose, si tratta di svuotarsi, di liberarsi dei nomi, di rilasciare le cose... Io mi sono purificato i chakra energetici, ho mangiato bacche e radici, ogni tanto penso che sia necessario ricollocarsi rispetto all'assetto degli astri, rispetto agli ululati dei lupi, mi stanco di sguagliarmi il cervello dentro quei nidi di insetti che sono le vostre metropoli. Se riesci a capire ciò che intendo è nel deserto che Gesù ha avuto la possibilità di affrontare veramente la verità. Satana corse incontro a Cristo per servire la causa della sua completezza, e Gesù rifiutò ... ad ogni modo, ho esplorato dimensioni fantastiche, non so se ero mai giunto a questi livelli, mi sono appeso con dei ganci nella pelle sotto una cascata resistendo fino a che la potenza dell'acqua non mi ha strappato la carne. Credo di essere rimasto appeso quasi 23 ore. Poi il fiume mi ha portato con sé fino alla foce. Sono stato prima un tronco, e poi solo acqua. Sotto l'acqua della cascata ho sentito che ero solo acqua ma acqua trattenuta, fluido bloccato. E poi il vincolo si è sciolto dal gancio d'acciaio, e il mio liquido rosso si è mescolato alla trasparenza dell'acqua. E non c'erano più parole per opporsi ad andare verso la fine, verso la foce. Nove chilometri più a valle. Se mi interessasse qualcosa m'infilerei nel guinness dei primati ma trovo più eccitante il culo di un cammello.

Oggi non ho neanche un piercing addosso ma domani potrei averne il doppio di ieri. Non so perché mi ostino a fare piercing alla gente, a molti basta, per loro è una prova sufficiente, ma per me è diverso, per me è un dono che faccio a chi cerca segni per andare in guerra. La Coscienza è consapevolezza della Guerra, la Guerra è consapevolezza della Biologia, la Biologia è consapevolezza dell'Amore.

Cos'è per te una scarificazione?

Potrei definirla l'Alchimia di un passaggio, un segno consapevole che nulla della nostra complessità può essere arrestato. Ovviamente la scarificazione può essere mille cose, ogni in-

dividuo dà un significato a quest'atto e ogni maestro scarificatore comunica attraverso di essa la sua filosofia. Per molti il cutting non è altro che un modo per fissare un'identità, un modo per segnare l'appartenenza ad un gruppo o semplicemente per sottolineare l'adesione ad un modello estetico. C'è un po' di tutto. Da una parte si tratta di evocare il potere alchemico del sangue, è un rituale che cerca lo scatenarsi delle Forze Prime, voglio dire quelle legate alla radice ancestrale della vita e che sono espulse dalla mediocrità dell'esistenza contemporanea, insomma è un tentativo di recuperarle al fianco del sé, di riconciliare cioè l'immanenza dell'Essere alla sua trascendenza, a quei Principi Primi che normalmente sfuggono all'uomo che incapace di viverli li subisce e per forza ne è oppresso. La società contemporanea è carica di energia, un'energia che però conosce solo il canale espressivo della schizofrenia, voglio dire che è un'energia bloccata nelle cose, nel loro status di merci, cioè nel loro essere oggetti e bisogni di consumo passivo, è un'energia paradossale, caos e reificazione. L'interesse delle controculture e il mio



in particolare per tutto ciò che riguarda i serial killer e i fenomeni di follia distruttrice improvvisa è legato a questo discorso delle Forze. E' come se l'insubordinazione dell'Essere non potesse manifestarsi che con una violenza pari e maggiore a quella che la società, questa Società a Capitale Limitato, esercita quotidianamente sull'individuo fin dalla sua nascita, piegandolo agli eufemismi della sua pacificazione ... la Morte è nascosta ed è così che la Vita ne muore ... A livello elementare, quello in cui nonostante tutto noi ci troviamo, al terrore si può opporre solo un contro terrore, per cui solo il sangue della morte a volte sembra in grado di poter affermare la volontà di vivere, di rendere una porzione della grandezza dell'Essere. Io dico di più... il Sangue è Potenza Creatrice e il saggio sa che la Creazione è sempre comunque contemporaneamente un atto della Distruzione. Per me la scarificazione è il tentativo di incanalare tutto questo, di conoscere l'energia creatrice del sangue, di mantenere la forza incodizionata di un atto violento, controllandone attraverso il rito il Potere Caotico per rigenerare il pensiero all'interno di un corpo. Si tratta di spingerlo alla vita attraverso un segno di guerra.

Possiamo dire, quindi che le scarificazioni sono momenti di concentrazione energetica, di scambio e passaggio, è la creazione di un onfalo, un ascolto profondo della metamorfosi attraverso il suo dolore ...

Se vuoi, la scarificazione è come il paradosso dell'individuo che è costretto dalle sue menomazioni a menomarsi per conquistare il suo spazio. Ma io semplicemente non mi fermo alla menomazione, io non mutilo: incido passaggi, apro fessure, strade. Estendo il corpo, stimolo la sua preistoria. E scrivo la storia delle sue mutazioni mutandolo. Gli lascio il segno del suo contatto con l'esterno. Imparalo subito. Il contatto con la realtà è dolore. E' comprensione della sua crudeltà. ... Si tratta di conoscere la Kali Yuga ... rigenerazione e distruzione ... è un processo eterno.



In Ministry of Destruction: the Sex of Evil hai espresso la tua personale visione di quello che hai chiamato Contropotere Sessuale, e sembrava quasi che tu stessi tentando di dellneare i principi esoterico/estetici di una tua politica magico sessuale ... volevo capire un po' meglio ...

Tanto per cominciare non cerco di fissare alcun principio, non mi interessano i dogmi ma le esperienze, mi piace eiaculare almeno una volta al giorno ma ovviamente l'orgasmo non è il punto, ho sviluppato delle mie strategie, il sesso è una zona di esplorazione profonda, infinita, sentire e conoscere non sono separati, la conoscenza sensuale è orizzontale e circolare. In Egitto, durante il Basso Impero, l'immagine dell'universo era rappresentata da un cerchio che aveva come diametro orizzontale un serpente stellato, l'Agathodaimon, o demone buono, l'Anima del Mondo.

L'ho sempre sentito, e ho sempre coltivato questa mia predisposizione naturale, ma ho anche cercato di approfondirla con lo studio degli antichi testi tantrici e della magia sessuale di Crowley... cerco ogni volta di costruire nuove cerimonie, liturgie estatiche per la carne. Il corpo è necessario alla Trascendenza. Vedi, l'unico vero elemento sensuale del Cristianesimo è l'eucarestia, per quanto trasfigurato e edulcorato nella liturgia, l'eucarestia rimane qualcosa di archetipicamente erotico, il solito atto d'incesto, l'uomo che divora il suo creatore, è un atto satanico, ed è per questo che la Chiesa lo ha messo al centro della sua cerimonia, per neutralizzarne definitivamente la carica sovversiva. La comunione è uno scongiuro, un rito apotropaico della comunità per scacciare l'influsso malvagio dell'incesto Primordiale. Attraverso il sesso rituale io cerco la Comunione Originaria, l'antropofagia dei Principi. L'orgia è un modo per celebrare la natura androgina della Materia.

Nel libro c'è un po' tutto questo, è l'apparato simbolico dei miei sentieri di carne, E' una cabala sperimentale. Carne caduca. ... non volevo insegnare niente, solo far sentire qualcosa.

Alcune correnti di pensiero contemporaneo tendono a superare il concetto di corpo. O meglio tendono ad ampliarne l'idea estendendo il corpo fino ad arrivare a qualcosa che altro non è che la dissoluzione del corpo fisico. La scoperta di altri corpi, di altre manifestazioni corporee rende il nostro corpo fisico obsoleto? Che cosa ne pensi della smaterializzazione della vita contemporanea, ti interessano i nuovi corpi in arrivo? Senti la corporeità delle emozioni cibernetiche? Immagini nuovi riti di sangue digitale? Mi stai facendo arrapare.

Che cosa vuol dire ai lettori di Polisex?

I discorsi sembrano terminali, perché la terra si desertifica, il nostro seme si irrandisce, le fem-

mine della nostra specie non procreano, tutti si trincerano dietro discorsi identitari, inventano nuovi slogan per i loro niente, ma per me non ci sono più discorsi possibili, io continuerò a cospirare, solo ostilità al conforme, e ai tempi di chi produce questa miseria.

(tradotto da **Venerea**)

ElGabal: Poeta, alchimista, filosofo. All'estero ha raggiunto una certa ambigua fama grazie al suo *The Book of Scarifications* (1993).

In Italiano è a tutt'oggi disponibile un solo libro di Bodhipat A-rà. *Manuale per fare di voi ciò che volete: dal piercing alla scarificazione*, 1999, edizioni Malatempora, Roma. Nel libro un'incerta biografia definisce Bodhipat "personaggio tra i più oscuri e significativi della scena un-



derground statunitense: editore, poeta, musicista, performer, piercer, il suo lavoro è stato sempre improntato ad una sperimentazione radicale e totale delle frontiere artistiche ed esistenziali, con un interesse particolare per le tematiche legate alla modificazione corporea, alla sessualità e alla droga."

PRONTUARIO DI SCARIFICAZIONE DELLA CARNE

di Bodhipat A-Rà

Attrezzature: vi servirà indubbiamente una lama, un bisturi monouso garantisce pulizia e precisione del taglio. Poi guanti in lattice sterilizzati, disinfettante e molto cotone. Con una penna ad inchiostro a base alcolica disegnerete sulla pelle la vostra futura cicatrice.

Disegno: il disegno deve essere più semplice possibile. Evitate curve strette, i disegni complessi sono di difficile fattura. Le curve ad ampio raggio sono per gli incisori esperti. In generale è meglio costruire figure utilizzando insieme di linee, lavorando con angoli e intersezioni.

Luogo: l'incisione può essere fatta su qualsiasi punto del corpo in cui non affiorino vene. Presso le popolazioni tribali i punti preferiti sono la parte alta del petto e della schiena, le spalle, i bicipiti e le cosce, le parti laterali piatte della pancia e l'esterno dei polpacci.

Metodo d'incisione: ve ne sono molti, ma il più adatto al nostro scopo (la visibilità del segno) consiste nel procedere con il bisturi obliquamente rispetto alla pelle. Prima da destra verso sinistra e poi al contrario. Si formerà un piccolo cuneo di pelle che una volta asportato lascerà un intaglio a forma di "V". In questo modo la ferita produrrà una maggiore quantità di tessuto rigenerativo (cheloide), che renderà la cicatrice ben rialzata. Una pigmentazione della pelle più scura tende a produrre cheloidi più vistosi.

All'inizio sarà bene tracciare la linea verticalmente, in modo da segnare la guida del taglio, dopo soltanto si passerà alla fase di scavo procedendo con tagli obliqui, più corti ma più profondi. La sensibilità della mano dovrà cercare di aver sempre presente la profondità dell'incisione, che dovrà essere la stessa per tutto il disegno.

Blood Rubbing: se volete conservare un feticcio del vostro nuovo segno di guerra, premete sull'incisione appena fatta e ripulita dal sangue, un fazzoletto bianco. Avrete un'immagine speculare, la vostra Veronica.

Metodo di indelebilità: lo sviluppo più o meno grande del cheloide non dipende solo dalla larghezza della ferita ma anche dai maltrattamenti che avrà subito. Si deve farla irritare. Come? Il metodo più antico, e anche il migliore, è con la cenere (di sigaretta, d'incenso, o di legna non resinosa), vi procurerà un forte bruciore, ma non temete, la cenere è sterile. Nei giorni seguenti l'incisione, tenete aperta la ferita, non esitate a togliere le croste al loro formarsi, fermate il sangue con la cenere. Finirete il maltrattamento quando il risultato vi sembrerà soddisfacente.







Sangue sacro, fluido, che non coagula, in perfetta sintonia con le leggi del cosmo, appare e scompare per poi mostrarsi di nuovo, in un eterno ripetersi. Rituale magico, misterico, associato all'armoniosa accordatura lunare, prodigio biologico dal profondo aroma mistico e ciononostante bistrattato, negato, screditato, demonizzato, escluso per quanto possibile da ogni memoria spirituale.

Nulla come il *Menarca*, il *Visitatore rosso*, il *Cardinale*, la *Strada rossa*, il *Tempo dei fiori* come dicono gli indiani, o la *Ciliegia colma di sherry* degli americani ha subito quel processo, per sua natura parziale, chiamato rivisitazione storica, con tanta violenza e determinazione.

In India *Menarca* (visitatore misterioso dal nome greco-antico) è *l'Anno dei meloni che si aprono* oppure la *Rossa Dakini*, ma spesso viene definito con termini più timidi e dimessi come le *Cose*, le *Noiose*, la *Pioggia*

o espressioni umoristiche e maliziose come la *Communist*, la *Zia rossa della ricca rossa*, il *Mar Rosso in giro* o la *Visita da Roma* (?).

E' una lunga storia, vecchia quanto il mondo e forse anche di più!

Sacer tuensis, letteralmente "mestruazione sacra", è probabilmente l'origine della parola *sacramento*, il che porta immediatamente alla memoria, di tutti coloro che hanno ricevuto un'educazione cattolica, suoni di campanelle, odore di incenso, rituali offuscati dal fumo delle candele votive, litanie più o meno comprensibili, pizzi, merletti e ori a cornice di ostie e vino consacrati.

Il mistero della trasformazione del sangue è il valore centrale di alcune religioni. Nella religione patriarcale cristiana, il portatore di questo sangue è Gesù, il suo sangue è maschile e scorre con la morte:

Il "sangue del Nuovo Testamento" (Matteo 26:28) "ci purifica da tutti i peccati" (I lettera di Giovanni 1:7), attraverso il sangue di Gesù otteniamo "redenzione"

Come ad Eleusi il mistero del sangue si può solo danzare



(Lettera agli Efesini 1:7) e il suo sangue è la "vera bevanda" (Giovanni 6:55). Ora al di là del gusto per i dogmi ed il piacere più o meno privato che ne può seguire, che il sangue di un uomo ucciso dagli uomini debba garantire vita eterna è concetto privo di ogni concretezza, un'idea astratta dell'immortalità non verificabile da nessuno e può essere inteso solo simbolicamente come mistero della trasformazione. Molto più probabile è che prima della demonizzazione del sangue femminile e la santificazione di quello maschile fosse il sangue mestruale ad essere considerato sacro, sangue che scorre senza ferite, senza uccisori e senza uccisi, ma che col suo ciclo rende possibile e garantisce la vita eterna su questa terra. Sangue concretamente sperimentabile e verificabile da ogni donna nella quale biologicamente è insito e soprattutto reale il mistero della trasformazione.

Il fatto che una tale verità abbia subito nel corso del tempo una deviazione così drastica da umiliare il *sacro flusso* con montagne di assorbenti, timidi e a forma di tappo o anatomici per gettarsi col paracadute o santificati con tanto di ali, spiega la difficoltà nel restituire al *Menarca* il posto che gli spetta, intraprendendo un viaggio a ritroso lungo la storia dell'evoluzione tra miti, patriarchi e multinazionali farmaceutiche.

La teoria dei quanti mostra che nelle reazioni l'osservatore e l'osservato si condizionano reciprocamente e costituiscono un'unità e che quindi lo scienziato (o il ricercatore) oggettivo in realtà agisce come partecipante soggettivo. E' chiaro che ciò non vale solo per le nuove acquisizioni, ma anche e soprattutto per quello che riteniamo già acquisito.

Nella *Cabala* il significato reale e spirituale del sangue appare incarnato nella *Sephira Daat*. *Daath* è la Conoscenza, ma la conoscenza fondata non su conclusioni logiche bensì su esperienze sensibili, corporee e ciò che è corporeo è il fondamento di ogni esperienza spirituale.

In ebraico sangue si dice *DAM*. La sillaba primordiale *DA* e *DAM*, che indica l'esperienza fisica del sangue propria della donna, abbraccia il rivelarsi, il diventare visibile del sacro e lo sperimentarlo. *DA* significa il "sangue", la percezione materiale e l'esperienza spirituale di esso e la sua potenza creativa. Da qui si sono sviluppate nei miti le dee

Danae, Dafne, Danu, Diana, Delia, Dalila, Damgalnunna e i figli amanti che vengono dal loro sangue *DA*, come *Daniel, Damuzi e Damocle*.

Nel tantrismo, una forma di culto in cui da sempre sono accolte pienamente corporeità e sessualità, sono presenti nel Rito Grande due elementi: *Sukra* e *Rakta*. *RAKTA* è il sangue mestruale. La sacerdotessa, che nell'unione deve assolutamente mestruare perché le sue energie lunari possano fluire, incarna proprio la forza del *RAKTA*.

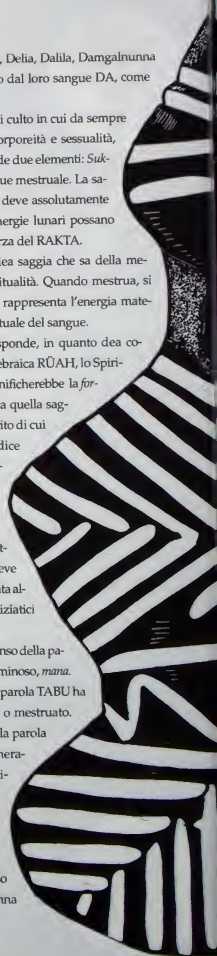
Nei *Tantra*, *SHAKTI* è la dea saggia che sa della mestruazione e della sua spiritualità. Quando mestrua, si chiama la rossa *DAKINI* e rappresenta l'energia materiale e al tempo stesso spirituale del sangue.

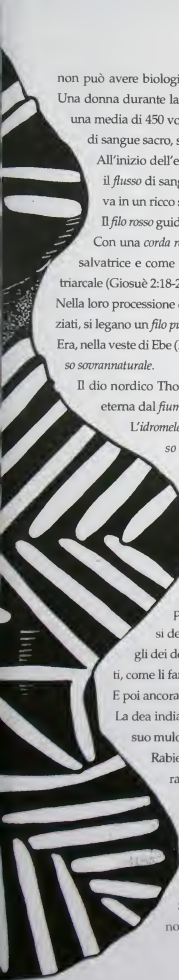
La *DAKINI* tantrica corrisponde, in quanto dea cosmica del sangue, alla dea ebraica *RUAH*, lo Spirito Femmina il cui nome significherebbe la *forza del rosso* e che personifica quella saggezza del corpo e dello spirito di cui nell'Antico Testamento si dice che "giocava" fin dall'inizio del mondo.

Nella storia dell'umanità la percezione del sangue che scorre e poi da solo smette e poi scorre di nuovo deve essere stata un'enorme spinta alla coscienza. Tutti i riti iniziatici ruotano intorno al sangue.

Il sangue è tabù, nel vero senso della parola ovvero santificato, numinoso, *mana*. In Polinesia e fra i Sioux la parola *TABU* ha due significati: santificato o mestruato. Gli indiani Dakota usano la parola *WAKAN*, che significa: meraviglioso, mestruale, spirituale.

Prendiamo fiato per un momento, io per prima, e trastulliamoci con un po' di numeri. Esiste un peso critico sotto il quale la donna





non può avere biologicamente il *Menarca*, circa 42 chili. Una donna durante la sua vita avrà le mestruazioni per una media di 450 volte generando, più o meno, 40 litri di sangue sacro, sangue che non coagula.

All'inizio dell'evoluzione umana diciamo che era il *flusso* di sangue, la cui importanza si dispiegava in un ricco simbolismo:

Il *filo rosso* guida Arianna attraverso il "labirinto".

Con una *corda rossa* Rahab si legittima come dea salvatrice e come rappresentante della cultura matriarcale (Giosuè 2:18-21).

Nella loro processione da Atene a Eleusi i *my'stai*, gli iniziati, si legano un *filo purpureo* intorno al piede sinistro.

Era, nella veste di Ebe (Eva=vita), porge agli dei il *vino rosso sovrannaturale*.

Il dio nordico Thor ottiene l'illuminazione e la vita eterna dal *fiume riempito di sangue*.

L'*idromele rosso* dei re celtici ed il *tappeto rosso* rappresentano ancora oggi un simbolo di potere e viene disteso davanti ai re.

Lilith fugge per vivere da sola, dopo aver lasciato Adamo, nel *mar Rosso*.

Il fiume Stige, che si avvolge sette volte all'interno della terra per ritornare in superficie nei pressi della città *Clitor*, è il fiume sul quale gli dei dell'Olimpo fanno i loro giuramenti, come li fanno sul sangue delle loro madri.

E poi ancora:

La dea indiana dPal-Idan-Iha-mo cavalca sul suo mulo rossastro su un *oceano di sangue* e Rabie Hainuwele, la dea-luna di Ceram, fa scendere i bambini sulla terra attaccati ad una *collana di coralli rossi*.

In una fiaba balcanica l'eroe deve trovare un *capello rosso come il sangue*. Quando lo spezzerà vi troverà scritte al suo interno "molte cose importanti, tutto

quello che era accaduto e quando si era verificato, a partire dalla creazione del mondo" affinché "vengano rivelati i segreti finora rimasti nascosti".

Durante il mestruo le donne hanno spesso sogni profondi, importanti e un rapporto molto naturale con la trascendenza interiore: del resto, anche l'oracolo di Delfi veniva annunciato una volta al mese, no? Inoltre, cosa assai interessante è che una donna che non vive il proprio sangue come una cosa peccaminosa ed è quindi attiva sessualmente durante la mestruazione, può conoscere in questa fase una soddisfazione assai superiore e raggiungere dimensioni della sessualità diverse e più profonde nonché la capacità, grazie alla sua clitoride più che mai sensibilissima, di più e più orgasmi.

Proviene dall'India il mito che narra come l'essenza della dea si condensi, diventi sangue, formi un grumo di fango e poi una crosta dura, l'essenza consolidata diventa materia e così nasce il cosmo.

Gli indiani del Sudamerica dicono che l'intera umanità fu creata all'inizio dal *sangue della luna*. La grande vasaia Mammetun o Aruru spalmava bambole di argilla con sangue mestruale.

Anche Adamo, il primo uomo biblico, fu fatto di ADAMA, che non significa "terra rossa" o "ocra rossa", ma argilla mescolata a sangue.

Perfino Allah faceva gli uomini col sangue fluido, e prima dell'Islam c'era appunto la dea della creazione Al-Lat. Della dea Kālī indiana, chiamata Kālī-Maya, si dice: "Invitò gli dei a bagnarsi nel flutto sanguinoso del suo utero e a berne, e gli dei in santa comunione bevvero dalla fonte della vita, si bagnarono in essa e si sollevarono benedetti al cielo".

I miti indiani chiamano questo sacro flutto SOMA e con questa parola designano l'oceano di sangue della dea Kālī. La fonte del SOMA fu la luna e dal SOMA nacquero tutti gli dei. SOMA era il segreto della Dea Madre, e veniva inteso come la parte attiva dell'"anima del mondo". SOMVARA è il nome che indica il lunedì, il giorno della luna. Alcuni miti raccontano che la dea Lakshmi diede da bere una bevanda di SOMA al marito Indra per farlo diventare re. Di questa bevanda l'uomo rimase "incinto".

Nei *Tantra* il succo dell'immortalità si chiamava SAME. I



Taoisti affermano che si può diventare immortali bevendo sangue mestruale.

Il SAME viene detto anche "il rosso succo *yin*". Per i Cinesi SAME è l'essenza della "Madre Terra", il principio *yin* che dà vita a tutte le cose. Nella Cina taoista il rosso è il colore sacro e il colore della felicità.

In Egitto il SOMA è il geroglifico SA, che è al tempo stesso il segno della vulva, il laccio della *Yomi*. Il segno *ankh* (ANKH, vita e specchio) e l'anello *shen* (SHEN, infinito) sono entrambi SA, come il segno stesso di Iside. Dipinto di rosso, questo laccio significa i genitali femminili e la "porta del cielo" e viene sempre riprodotto sui sarcofagi perché, essendo il sangue di Iside, è segno di garanzia di rinascita.

In greco SOMA diventa "corpo", degenerando in un concetto limitato al visibile, ma il fiume greco Stige era il fiume rosso che, nei pressi della città di Clitor, esce dalla vagina della terra e attraversarlo significava intraprendere il viaggio nel regno dei morti. Lo stesso cammino degli Israeliti attraverso il Mar Rosso può essere inteso come un rituale di rinascita collettivo.

Anche il giardino del Paradiso ha in sé l'idea del centro uterino della Terra. Nell'Elisio fioriva il papavero rosso che versava la sua acqua dalla fonte dell'eterna giovinezza, di cui si dice che trabocca una volta al mese.

E' chiaro come la morte e la rinascita simbolica fossero associate alla fonte del sangue ciclico.

I re celtici erano immortali perché bevevano "l'idromele rosso" dal triplice paiolo dell'immortalità che stava nell'utero della Madre Terra. Mab, la dea delle fate, sommi-

nistrava questa bevanda.

Nel Medioevo i re, che portavano un mantello rosso, bevevano il Claret, un vino rosso. Esso aveva la rossa forza spirituale e il potere della mestruazione, e "Claret" era effettivamente un sinonimo di "sangue". Il suo nome significa "illuminazione", ed esisteva il detto: "L'uomo nella luna beve il Claret", legato alla nozione che il vino rappresenta il sangue della luna.

Nel cristianesimo le uova di Pasqua dell'originaria dea celtica Eostre venivano dipinte di rosso in quanto frutti dell'utero. Eostre, Pasqua, risale alla dea sassone-germanica Ostera, il cui nome fa parte dello stesso campo semantico del greco HYSTERA, che in tedesco significa "utero". Le uova rosse sono un simbolo di resurrezione: venivano messe sulle tombe per dar forza ai morti nel loro viaggio di rinascita. Le tracce di questa usanza si possono ritrovare fin nel paleolitico. Circa centomila anni prima della nostra era i morti venivano sepolti nelle caverne dipinte di rosso; sistemati in posizione fetale, venivano dipinti a loro volta di colore rosso o cosparsi di ocra. Per il viaggio attraverso l'aldilà ricevevano doni funerari e cibo, fra cui uova dipinte di rosso.

E non è che l'inizio... Si potrebbero riempire libri e libri di sangue mestruale e sfido chiunque, dopo aver letto questo piccolo accenno a ciò che nell'evoluzione umana ha rappresentato e rappresenta il sangue sacro, a parlare di "coscienza" senza sentirsi "dialettamente ed intellettualmente menomato".



L

a luna è nera questa notte, sento il serpente muoversi dentro me...
sta cominciando la sua danza

L'antica caverna si illumina di rosso, il sacro fuoco vitale crepita
e rende incandescenti le sue pareti

è carno nel corpo che affrega, ruvida prima, poi sempre più fluida si scioglie,

si espande mi impregna

Il succo del melograno maturo mi riempie la bocca, mi tinge le labbra di rosso, lo sento colare...

Il suo sapore è aspro e morbido,

nettare divino che sgorga dalla piccola porta aperta sull'infinito

Vestirà il sacro colore del sangue questa notte e danzerò l'antica melodia della vita e della morte

Con lui dipingerò i miei occhi e nulla più vedrò come prima,

colorerò le mie labbra e inventerò nuovi linguaggi...

Disegnerò un cerchio attorno al mio ombelico, sopra di esso vedrò apparire le stelle, ad est,

le seguirò fino a che non scompaiano ad ovest, poi con le dita explorerò il mio mondo,

ne scoprirò l'odore, ne assaggerò il sapore...

Io farò sciogliere denso e caldo lungo la mia gola

e finalmente potrò vedere il percorso sconosciuto delle stelle, quello invisibile, quello che non sai,

quello che fanno prima che possano comparire di nuovo ad est...

Sarò immortale allora e danzerò nuda affinché il mio sangue possa maculare ogni cosa tingendola di vita

Poi vestirà il suo caldo rosso su tutto il mio corpo e la mia forza sarà incommensurabile,

folle, terribile, maledetta, ribelle!

La mia lunga lingua, anch'essa scarlatta, guizzerà veloce tra i denti...

Allora potrai guardarmi ed impazzire di terrore, potrai chiamarmi demone e vuoi

e braccare come strega oppure ascoltare il richiamo del sangue da cui tutto nasce e abbandonarti ad esso.

Potrai coprirti gli occhi e le narici, ma ciò non cambierà il tuo destino, oppure potrai godere della mia danza,

accogliere il sangue dalla mia lingua, succhiartelo dalla sua fonte.

Io te ne regalerò due calici, uno lo prenderò dalla mia parte sinistra con il quale potrai risvegliare i morti,

e l'altro dalla mia parte destra con il quale potrai annientare immediatamente la vita.

Con essi, dopo esserti spogliato, ti dipingerò tu stesso il corpo e terrai ciò che ne rimane.

Solo allora potrai danzare insieme a me e con me illuminarti dei sacri misteri del cosmo...



"NON DIMENTICARE CHI NON DIMENTICA"

menti criminali



Larsen D.J. Vex Dec Walter G.h.a

DISTRIBUITO DA GOOD STUFF
VIA PIETRO DA MAZZARA 16
00125 ROMA TEL. 06 52356565
FAX 06 52357005
EMAIL GSTUFF@GSTUFF.COM
WWW.GSTUFF.COM



USABE

Candida
televisione
elettrodomestica

**IL TUO FILO
INTERMENTALE**



**PRENDILA
PRIMA DI USCIRE**

TEO ★ LA SPIA ROSSA

LIRE DUEMILA ★

POGGNO



DI FERRO



"CA... STI
A T... GR...



GRAMSCIGRAD

TROTSKIGRAD



FAYABRAD

COPERTINA E TESTI DI TEO LA SPIA ROSSA



LE IMMAGINI DI QUESTO FUMETTO SONO
STATE RUBATE E COLLETTIVIZZATE



PUGNO

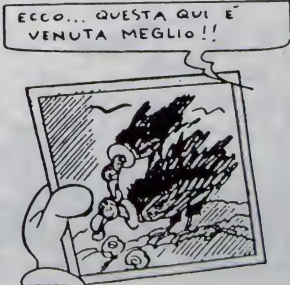
di ferro

CAPITALISTI A
TROTSKITGRAD









CIAO, COMPAGNO!... AH, NON SCORDARTI DI SALUTARMI QUELLI DI BOXER!!

OK!



CHE GIOIA! DOPO COSÌ TANTO TEMPO DI NUOVO NELLA ROMA ROSSA!!



SPERIAMO SOLTANTO CHE GLI INTEGRALISTI CATTOLICI NON PIAZZINO NESSUNA BOMBA OGGI!!



QUESTA LA REGALO A CATERINA GUZZANTI!

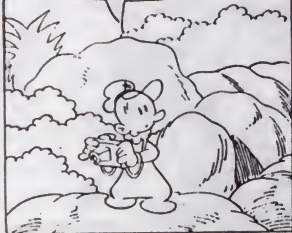
CLIK!



ECCOCI NELLA SPIAGGIA DELLA FAMIGERATA TROTSKIJGRAD!!



COS'È 'STO RUMORE? GIÀ DI RITORNO?



MERDA! VUOI VEDERE CHE GLI INTEGRALISTI...



A CHE SERVE QUI UNA MISERA COOPERATIVA AGRITURISTICA, MINISTRO?



SE AFFIDATE SOLO A ME LA PROPRIETÀ CREERÒ UN MILIONE DI POSTI DI LAVORO!

COME SUO PADRE?



SE SOLO LO AVESTE LASCIATO LAVORARE... DI CERTO LUI QUESTA LEGGE LIBERTICIDA, NON...

DEMO-CRATICA, PREGO!



SUVVIA, MINISTRO!.. TUTTA 'STA BUCROCRAZIA E TUTTI 'STI CONTROLLI COSA VUOLE CHE SERVANO?!?







DOPO LA REVISIONE DELLA LEGGE MI TRASFERIRO' NEGLI U.S.A.!!... ALTRO CHE R.S.S.I.!!... (*)



PREGO, DOPO DI LEI!!

* REPUBBLICA SOCIALISTA SOVIETICA ITALIANA (R.S.S.I.)

EMILIO JR.!! SALPIAMO!!

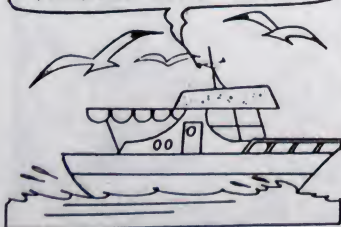


SÌ, SÌ! HO VENENDO!

MA COSA C'E' IN QUEL SACCO?!



LUMAGHINE!! CHE LE AROSTO CHE ME LE MANGIO CHE MI PIACCIONO TANTO TANTO...



MI HAI PRESO PER IL CULO POCO FA?

NO, NO, PADRO'!!



DENTRO SACCO SPIA ROSSA
CI METTEI E NASCOSTI CHE
MEGLIO MINISTRO NON
SAPESSÉ!



MA COME
MINCHIA
PARLI?

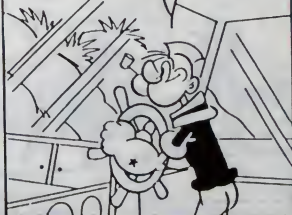
PARLO ALL' ISTINTO,
COME IL MIO BABBO
CHE TUTTO MI INPA-
RÒ!!



CHE CORTEO ENORME,
CARUSI!

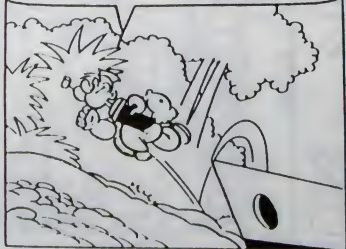


PECCATO PERDERMI DAL VIVO
GLI R.S.S.I. (*), MA SE MI
SBRIGO...



* RIBELLI SUONATORI SENZA INIBIZIONI (R.S.I.)

... RIESCO A VEDERLI IN TIVÙ!



MA DOVE SCHIFO È FI-
NITO QUELLO?





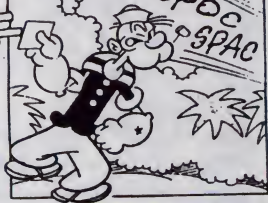
TROTSKITGRAD SARA' TALE SOLO
DI NOME, NON DI FATTO!!!... LO
GIURO SULLA TESTA DEI MIEI
FRATELLI!!

OHK! GRÓ!



E QUESTI RUMORI...
DA DOVE...

SPAC
SPAC



ECCO QUEL... NOOO!!! IL
FIGLIO DI FEDEE!!

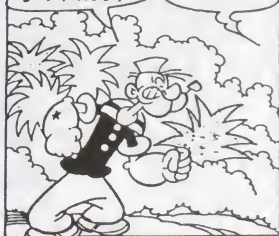
VOGLIO PROPRIO VEDERE LA FAC-
CIA DEI COMUNISTI APPENA VEDRAM
NO IL LIBERO PROFITTO QUI!!



FARÒ UN CASINO DI MILIARDI...
HOTEL DI LUSO, CASINO!! AH,
AH, AH! ALTRO CHE MILANO 2
!!



PRENDI GLI ALLEATI PER
BASTARDO!
LE FOTO!



PENSO CHE VOI DUE FA-
RETE LA FINE DEI FA-
SCI!!

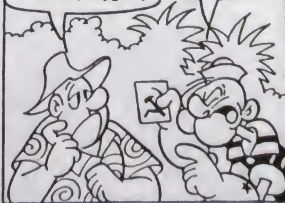


CHI CAZZO
SEI?! FUORI
DAI MIEI TER-
RENI!!

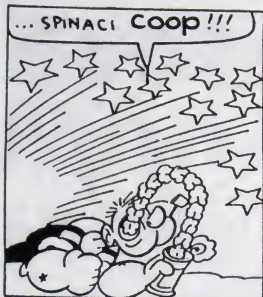
TROTSKITGRAD
E' DEL POPOLO!!!
QUANTO A ME
SONO...



IL COMANDANTE DELLA
FLOTTA COMUNISTA IN
PERSONA!! GUARDA LA
M-MA TU SEI...
TESSERA!



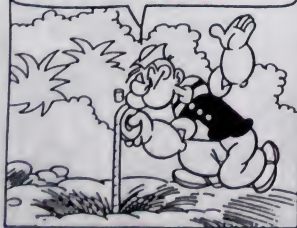




E ALORA VACCI DALLA SCORCIATOIA, EBETE !!



SOLO MILLE METRI ?? ANCHE IL SOTTO SUOLO LI RIGETTA QUESTI FEDE !...



DIMMI DOV'E PISELLINOV O TI STRAPPO LO SCROTO, BESTIA !!





Esoterismo Monarchico L'Ultima Crociata

di Stewart Home



Dopo più di quattrocento passati a combattersi sul campo geopolitico, il Vaticano e la Monarchia Britannica si sono inevitabilmente indeboliti. Emergono nuove forze convinte che sia arrivato il loro turno di controllare i destini del mondo. Il Commonwealth britannico sta crollando, con la crescita del sentimento repubblicano in Australia e nei Caraibi. Se il Sud Africa si mette ancora una volta sotto il dominio della dinastia di Windsor è semplicemente uno sviamento temporaneo, un'eccezione che conferma la regola.

Nel frattempo la Santa Sede sta perdendo la presa sulle sue roccaforti tradizionali, come l'Irlanda. Il caso di pedofilia di Padre Brendan Smith è solo l'ultimo in una lunga serie di scandali che stanno facendo vacillare la Chiesa Irlandese. Naturalmente i media istituzionali tralasciano di riportare che l'abuso ritualistico sui bambini è parte integrante di un'occulta operazione tesa a restaurare la gloria della Chiesa Cattolica. Tuttavia, senza conoscere l'intero scenario di questa accozzaglia di riti, le masse irlandesi sono talmente disgustate dall'estrema corruzione dei loro capi spirituali che il potere della Chiesa sullo Stato si è drasticamente indebolito. Il declino della teocrazia irlandese è reso evidente dall'approvazione delle leggi su aborto e omosessualità, alle quali la gerarchia cattolica si è sempre opposta. Intanto, il Governo degli Stati Uniti, che ha ormai completamente rotto con i suoi vecchi consiglieri nella Famiglia Reale e nella City, guarda all'Eire come ad una potenziale base militare da cui combattere il suo principale rivale nell'emisfero del Nord, la Germania riunificata.

Il Principe Carlo è così adirato per il rifiuto da parte del Governo americano di obbedire agli ordini della sua famiglia che, in un recente ricevimento del Consiglio Britannico, ha rimproverato gli americani per il modo in cui parlano inglese. Le parole dello svampito erede al trono sono state ampiamente riportate: "La gente tende ad inventare ogni sorta di nomi e verbi, creando delle parole che non dovrebbero esserci. Penso che dovremmo stare un po' più attenti oppure la situazione degenererà nel caos". La lunatica Accademia Francese pro-Cattolica ha visto nell'intervento del principe un'opportunità per rovinare la lingua inglese arrestando il suo sviluppo mutazionale, come ha già fatto per la propria lingua. In un articolo tempestivamente pubblicato sul numero primaverile di "The Author", giornale di categoria degli scrittori britannici, l'ultrareazionario cattolico Maurice Druon predicava: "Ciò che ci disturba e allarma è l'erosione parallela delle nostre due lingue. Perdi la tua lingua e perderai la tua anima... vorremmo assicurarci che i nostri rispettivi idiomi mantengano un briciolo di dignità. Il vocabolario e la sintassi delle nostre lingue sono entrambi inquinati da un idioma derivato dall'inglese che chiamo anglo-ricano, o ameringlese. Scorre come un torbida marea attraverso i media audiovisivi... un miscuglio di abbreviazioni, spelling semplificati quasi foneticamente, neologismi senza ritegno, etimologie raffazzonate, trascuratezze grammaticali, incoraggiamento della volgarità... trionfa perché è la lingua del dollaro... che cosa si deve fare per controllare la marea montante di inquinamento nell'emisfero settentrionale?" Questo tentativo di attirare Carlo in campo cattolico era destinato a fallire visto che la sua testa era già voltata da un'altra parte. Carlo si è stancato di sodomizzare giovani ragazzi nei suoi rituali satanici, e il fatto che queste pratiche magiche abbiano mancato l'obiettivo di instaurare una teocrazia occulta globale, capeggiata dalla Casa di Windsor, gli dà la nausea. Nella disperazione il principe è tornato alla fonte dei rituali magici occidentali, quelle pratiche Sufi islamiche raccolte dai Templari durante le crociate del dodicesimo secolo e poi passate in forma corrotta ai Massoni. In particolare, Carlo si è dato alla "pedofilia sacra". In altre parole, sta attualmente utilizzando la pratica Persiana, assolutamente morbosa, di contemplare giovani ragazzi come oggetti sessuali, mentre cerca di resistere agli stimoli sessuali che questo provoca e utilizzare l'energia che ne risulta per scopi magici. Nondimeno, alla fine della giornata, i giovani innocenti radunati per il piacere del Principe sono ugualmente assassinati per

impedire che svelino le sue malate perversioni. Ecco perché, ad una conferenza a Londra, Charlie ha detto che la nazione dovrebbe imparare ad apprezzare la cultura islamica e "costruire ponti" tra i musulmani e l'occidente.

"Questo," - ha aggiunto il Principe - "non può avvenire senza la volontà da parte nostra di imparare dal mondo dell'Islam e di bilanciare il nostro innato pragmatismo con un'acuta consapevolezza delle cose dello Spirito".

Questa è l'ultima crociata della Monarchia, che vuole ritornare alla sorgente dei suoi poteri magici per rinnovarli. Il problema che il Principe Carlo sta affrontando è che questa sorgente risulta di per sé esaurita.

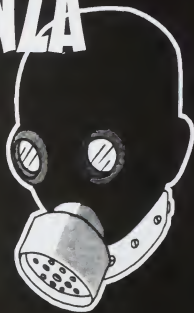
Mentre l'Europa ha avuto bisogno delle conoscenze filtrate dal mondo arabo nella sua società feudale per tirarsi fuori dai Secoli Bui, il Medio Oriente aveva già cessato molto tempo fa di essere la patria della civiltà più avanzata conosciuta all'uomo.

I giorni della Casa di Windsor sono contati e, con il Vaticano nella stessa impasse, il futuro del nostro mondo sta sul Margine Pacifico.

Stewart Home
(trad. C23H)



75% ULTRAVIOLENZA 25% PSICOSESSO



KoproKomikKamikaze intervista a Miguel Angel Martin

Parlami del caso di censura e del sequestro di Psychopathia Sexualis

Nel 1996 la procura di Cremona sequestra la prima edizione di *Psychopathia Sexualis*. Il tipografo porta vari esemplari al giudice per eseguire il deposito legale. Il giorno seguente in tipografia arriva la polizia giudiziaria. Viene emanato un giudizio contro la Topolin Edizioni e Jorge Vacca, proprietario della casa editrice, vince in tribunale e viene assolto dall'accusa di induzione alla pedofilia. Rimaniamo in attesa di un ulteriore giudizio che però tarda ad arrivare. Intanto il fumetto già si può vendere. Due anni dopo,

nell'ottobre del 1998, durante halloween, la polizia giudiziaria entra nella casa editrice Topolin (nonché abitazione privata di Vacca), in via Spaventa a Milano, forzando la porta. In quel momento Jorge Vacca è fuori casa. Al suo rientro trova la porta d'ingresso sfondata, tutta la casa sottosopra (proprio come nei film) e due tipi che frugano tra le sue cose in una forsennata ricerca. Viene interrogato, identificato e gli comunicano che c'è un ordine contro di lui per promozione della pedofilia, emesso da un giudice di Milano e basato su una denuncia anonima. Sequestrano tutti i miei disegni dove compaiono bambini, considerandoli come materiale pedofilo, diverse magliette e gadget della Subterfuge (un'etichetta musicale e casa editrice) con illustrazioni di bambini, tutti i numeri di Brian the Brain,

Psychopathia Sexualis, e un fumetto di Avale Rabo Consejo sexual del nuevo millenio. Hanno sequestrato persino oggetti assurdi come una scatola di pomodori con un adesivo disegnato da Giger, con scritto human flesh. Vacca fa ricorso sostenendo che ci dev'essere stato un errore e l'accusa di promozione della pedofilia viene modificata. Il caso è stato poi passato al tribunale di Torino. Il giudice di Torino ha deciso, come provvedimento, di restituire tutto il materiale sequestrato fino all'emissione del giudizio. Adesso crediamo che probabilmente si siano resi conto che si è trattato di un errore. Abbiamo ricevuto appoggio dai mezzi di comunicazione che Vacca ha subito informato, da centri sociali, da intellettuali e da tutto il mondo del comic.

Quello che è successo non rispecchia assolutamente l'immagine di giustizia di un paese democratico





europeo, come l'Italia, l'unico paese dove siamo stati vittime di un'accusa censoria con persecuzione legale. In Argentina, dove Psychopathia Sexualis è uscito diviso in due parti (la prima contiene i racconti degli psicopatici e la seconda quelli che parlano di parafilia sessuale), non c'è stata una censura ufficiale da parte dello Stato, ma i distributori si sono rifiutati di venderlo e l'editore argentino ha avuto molti problemi, tanto che la seconda parte addirittura non è mai uscita. In Inghilterra poi è successo qualcosa di assurdo: ho inviato materiale di Psychopathia Sexualis tradotto in inglese a una casa di distribuzione dichiaratamente alternativa e underground. Gli chiedevamo semplicemente di venderlo e non di procurare un'edizione. Ebbene, da loro ho ricevuto una lettera dove ci chiedevano addirittura di cancellare il loro nome dalla nostra mailing list. Temevano di rischiare una condanna per il semplice fatto che il loro nome stesse nella nostra mailing-list.

Che differenze ci sono tra Italia e Spagna sulla scena degli underground comix?

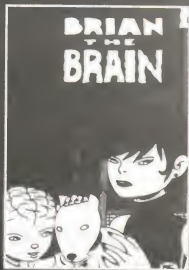
A differenza dell'Italia, in Spagna non c'è un vero movimento underground. In Italia, all'interno dei centri sociali, si sta muovendo una cultura che in Spagna non esiste, una cultura che non è fatta solo di comic, ma anche di musica, cinema, arte, nuove tecnologie. Qui ci sono semplicemente case editrici indipendenti che si muovono nell'ambito di un tipo comic definito "underground" solo perché tratta contenuti estremi, ma sono pochi e la maggior parte dei settori non ufficiali pro-



pone prodotti "intellettualoidi". Non c'è una vera e propria scena underground, attenta all'attualità, all'informatica, alle nuove tecnologie, alle nuove droghe. In Italia, invece, la cybercultura è presente nei mezzi di comunicazione, nelle televisioni, nei centri sociali.

In Italia i tuoi disegni sono stati un po' ovunque: a Napoli alla prima fiera del fumetto, a Roma al Forte Prenestino e a Milano al Conchetta...

Si. Jorge Vacca ha fatto girare la mostra un po' dovunque, sia durante il primo sequestro che durante il secondo. Per Torazine ho fatto un disegno che è uscito nel numero scorso. Ecco, prendi l'esempio di Torazine, in Spagna non esiste una rivista simile, che tratti temi come droghe, tecnologia, cinema, narrativa, oltretutto con una visione così originale. Quello che mi interessa è soprattutto esporre, riflettere un mondo. Quando iniziai a trattare questi temi, dieci anni fa, non c'era nessuno che facesse questa ricerca nel comic. Io cercavo soluzioni originali e nuove, mi interessava indagare le relazioni tra gli esseri umani e le nuove tecnologie, capire in che modo le nuove tecnologie o i cambiamenti sociali rapidi incidessero sulla specie umana. I miei personaggi potranno ricevere molte accuse, ma il fatto è che sono individui amorali non immorali, sono dei sopravvissuti in un mondo di ostilità. Io non giudico i personaggi, li espongo semplicemente e lascio che il lettore tragga da solo le sue conclusioni, preferisco che pensi di testa propria. Non pretendo di dare lezioni di moralità o di immoralità. Psychopathia Sexualis non è un'apologia del delitto, cosa di cui sono stato accusato in Italia. Ho fiducia nell'intelligenza del lettore, nella sua capacità di formularsi un'opinione da solo, e in quella di distinguere il disegnatore dalla sua creazione e di distinguere, all'interno dell'opera stessa, i personaggi e le situazioni in cui identificarsi o meno, scegliendo tra chi trova simpatico e chi invece gli sta antipatico.



Credi che ci siano diversi livelli e sensi che possono connotare il termine di "pedofilia"?

A livello legislativo è un fatto legato essenzialmente alla cultura. In Spagna, ad esempio, a partire dai 16 anni puoi fare quello che vuoi. Se un adulto ha delle relazioni sessuali con un sedicenne non viene considerato pedofilo, ma se le ha con un quindicenne sì. In India la questione si inverte. Non conosco i criteri legali sul tema della pedofilia in India, ma sicuramente sono diversi dal momento che lì il limite di età che divide la pubertà dall'adolescenza è decisamente inferiore. Trovo che in ogni caso siano criteri falsi e generalizzanti, perché può capitare benissimo che un ragazzino o una ragazzina sviluppino delle pulsioni sessuali prima di altri, dunque non vedo dove potrebbe risiedere l'eventuale denuncia. Pensa solo che 100 anni fa Oscar Wilde venne condannato per essere omosessuale, e pensa a quanto culturalmente e storicamente le cose possano cambiare. Credo che in genere i costumi sociali e culturali siano determinanti. Naturalmente riconosco che esistono casi estremi in cui si può parlare in assoluto di pedofilia, come commettere abusi o violazioni su bambini di 2 o 3 anni. La pedofilia è un delitto contro le



persone non contro la morale, e nei miei comic le persone non sono coinvolte, nel senso che si tratta solo di disegni e immaginazione.

In Sicotronic record c'è la tua passione per le band musicali più strane, comprese quelle in cui suonano malati di cancro...

È una passione che ho da sempre per delle registrazioni underground che giravano quando iniziai a disegnare. Quei testi così industriali mi avevano affascinato perché trattavano di violenza, pazzia, torture e aberrazioni umane in contesti tecnologici stranianti ed estremi. Da quei testi mi sono venute in mente diverse storie. Ancora adesso ho molti contatti con gente che produce musica sperimentale, per lo più elettronica.

Tratti spesso di coprofilia, la consideri una delle tante pratiche sessuali estreme o rappresenta qualcosa di speciale?

È una domanda personale? hehehe... Della coprofilia mi interessa soprattutto la sua dimensione di pratica estrema. Già nelle mie prime storie, tra il '79 e l'81, trattavo temi coprofilici. Allora assolutamente non esistevano fumetti che ne affrontassero l'argomento e io ero stanco delle solite storie erotiche: un tipo che si scopava tre tipe, i soliti pompini, le solite pratiche anali. Esistevano altre pratiche, altri temi come la coprofilia, i vestiti di latex, le torture, e così cominciai a utilizzarli. Ero molto affascinato da alcuni video che giravano allora. Ne vidi uno in particolare che mi allucinò: delle persone interamente coperte da vestiti di lattice, con maschere che ne nascondevano persino la sessualità. Si masturbavano, defecavano e godevano con le loro feci, ma non si penetravano. Gli ambienti scenografici erano particolarmente affascinanti, in genere ospedalici con gli attori circondati da inquietanti strumenti chirurgici. Vedere questi film era quasi come prendere un acido, mi stimolavano moltissimo. Così iniziai a utilizzare quelle storie, quelle ambientazioni, quei personaggi pensando che a me, come lettore, sarebbe piaciuto leggere storie nuove, diverse dal solito fumetto fatto e rifatto all'infinito con poche e deboli varianti. Mi hanno sempre interessato, in genere, le pratiche non comuni, al limite dell'immaginazione, e ho cercato di trasporre questo nelle mie storie e nei miei personaggi. Che poi il lettore si identifichi o meno non mi interessa granché, l'importante è che io gli fornisca qualcosa di nuovo.



L'unico personaggio realmente cyborg dei tuoi comic è Muffy, il cane di Chris in The space between. Attraverso di lui giochi con il concetto di manipolabilità del corpo cyber: cambiando alcuni elementi del suo cervello, Muffy muta da mansueto a feroce?



Certo, un cyborg è un essere totalmente programmabile e manipolabile. Con Muffy mi sono ispirato al cane di Cane bianco, un film di Samuel Fuller. Addestrato da un sostenitore del Ku Klux Klan ad ammazzare qualsiasi negro, il cane si trasforma da esserino mansueto a belva feroce e divoratrice appena vede un uomo nero. Come il cane bianco del film di Fuller, Muffy è un essere programmato. Mi interessa la manipolazione, e perciò il corpo cyborg.

Usare armi da fuoco per fare nuovi buchi nei corpi e poi scoparli per te rappresenta una soluzione al problema della limitazione delle cavità nel corpo umano?

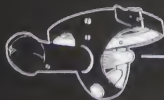
hahahaha... Più che una soluzione è la rappresentazione di una psicopatia. Diciamo che se quelle della mutilazione sessuale e della necrofilia sono pratiche "più comuni", a me interessa indagare su nuove e ulteriori forme di psicopatia.

In molti tuoi fumetti alcuni personaggi escono da una serie per incontrarsi con quelli di un'altra, come se facessero parte tutti di un unico universo.

Certo, tutti i miei personaggi fanno riferimento a un unico universo. Viaggiano da un fumetto all'altro. Possono arrivare ad avere relazioni di amicizia o semplicemente incrociarsi per strada...

Il tema dello snuff si è rivelato una pura invenzione commerciale. Tieni conto di questa cosa in Snuff 2000?

In Snuff 2000 ci sono due personaggi mascherati che realizzano film snuff, ma qui non è tutto così esplicito come in Psychopathia Sexualis. Più che di azioni, si tratta di conversazioni tra i personaggi, uno scambio di idee su come poter realizzare i loro film, sulle torture da compiere... In Snuff 2000 ho usato una tecnica del subliminale per provocare paura e terrore. Non si tratta tanto di messaggi espliciti e manifesti, quanto di messaggi subliminali. Mi sono un po' ispirato a JFK di Oliver Stone. Il montaggio di JFK è interamente cosparso di indizi che agiscono sul subliminale, messaggi che puoi avvertire solo guardando il film frame by frame. Ho applicato un po' la stessa tecnica, che d'altronde mi sembrava idonea al trattamento di un argomento molto legato alla finzione di un caso commerciale, dal momento che finora non sono stati mai registrati dati giuridici su casi di produzioni snuff.



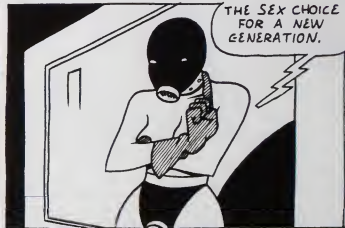
SIDE-EFFECT

(**SNUFF 2000**)

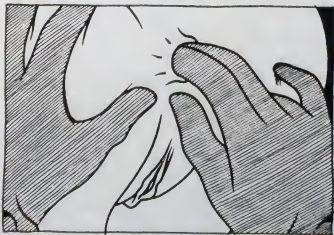
WELCOME TO
"SNUFF 2000":



THE SEX CHOICE
FOR A NEW
GENERATION.



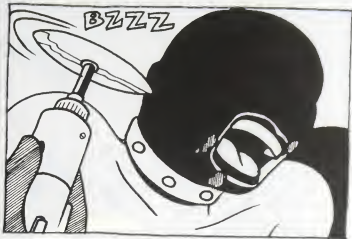
AAAH!



AAAGH!



BZZZ



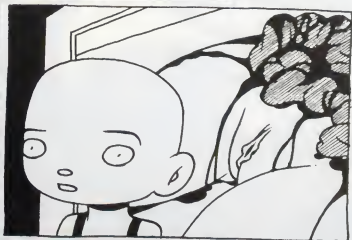
IAAAIIIEE!



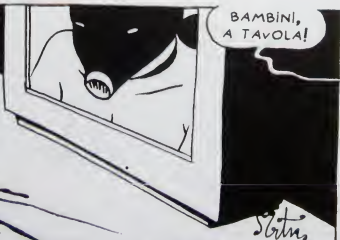
IAAAH!



IAAAHH!



BAMBINI,
A TAVOLA!



Stet

GAME OVER



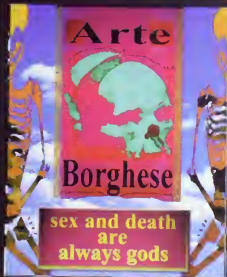
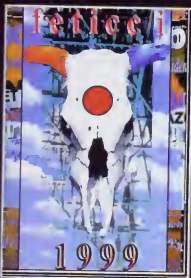
ボグスオス物王

CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP

COMEX









מהשלום







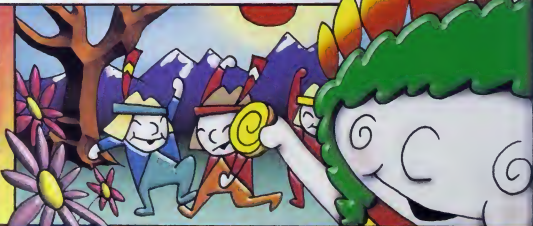




la nuova avventura di ...
TORO INFARCITO

Infidel 80
Torazine Comics

In una verde val-
lata Toro Infarcito
e la sua tribù rag-
giungono stati di
coscienza superiore
con la loro
SPIRELLA®



Poco lontano il Golosastro
ne ha già assunte 20023!!!



NON SONO ANCORA
ABBASTANZA SCONVOLTO!!!



MI VEDO
COSTRETTO REQUISIRE LE SPIRELLA
A QUEI FREAK DEL CAZZO!!!

SCAPPAMO
REGA' CHE
ARIVAMO
LE
GUARDIE!!!



MALEDETTO NEMICO
DEL NOMADISMO PSICHICO!

FATEME
TORNA' ALLA
MACCHINA CHE
E' DE MI
MADRE!

Poco dopo...



AVRA' QUEL CHE
SI MERITA !!!



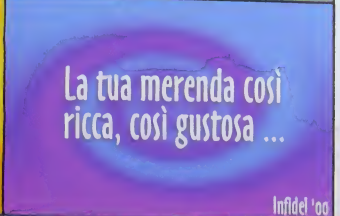
Chi prende il biglietto sbagliato...
...arriva dove non vorrebbe!!!!



HA! HA! HA!



MENZOGNERA E'
LA MORALE
FAI MERENDA CON
SPIRELLA!!



Se lei mi fa il tocco.

io le fò il **pornoritocco**

Infidel







Think

Pensi che tuo figlio sia un bambino difficile.
Trascorre le sue giornate a torturare i piccoli animali,
qualcuno pensa che sia coinvolto
nella morte del fratellino gemello?

La sua maestra lo vorrebbe uccidere,
i suoi compagni lo odiano
e muoiono in circostanze misteriose?

Quando lo porti in chiesa vomita
o eiacula sui fedeli?
è felice solo quando lo tocchi in quei posti
o ti strofini amorevolmente su di lui?

Pensi che la sua vita e
soprattutto la tua vita siano distrutte per sempre?

Allora te lo diciamo una volta per tutte:
Non Esistono al Mondo Bambini Difficili!

Tuo figlio potrebbe essere semplicemente
l'Anticristo.

Portalo da noi.

L'Associazione Fiocco Nero

Si occupa dei bambini come tuo figlio
da più di venticinque anni,
assecondandone i loro desideri e i loro bisogni,
lo aiuteremo a sviluppare le sue attitudini,
e se non dovessè rivelarsi l'Anticristo,
non preoccuparti,
ci occuperemo noi stessi di donare
i suoi organi



Il Mondo dalla Parte dei Bambini

Fiocco Nero

ポゴスアキコ

l'alternativa audace



per avere i primi 3 numeri
e/o ordinare le t-shirt:
torazine@disinfo.net



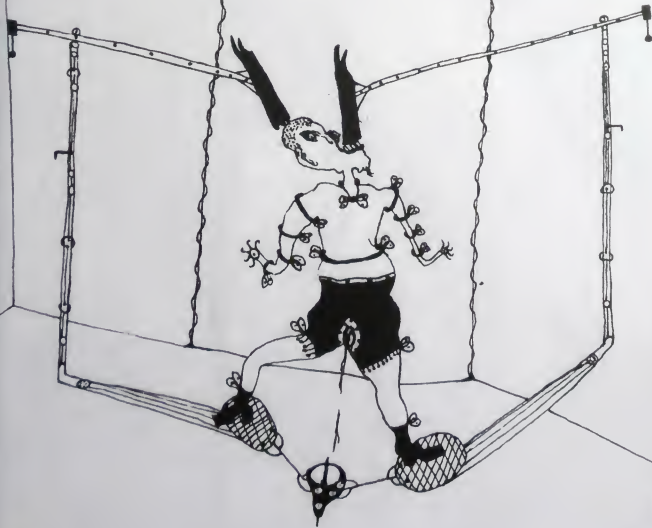
www.kyuzz.org/ordanomade/tora.htm

Giorni

da

bestia

vivo





Pulgasari

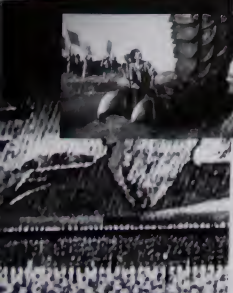


Un Lucertolone Contro il Capitalismo

di Calo Dog

Quando il Godzilla hollywoodiano atterrò a Tokyo, un altro minaccioso mostro raggiunse la tormentata capitale nipponica. Veniva da Pyongyang, Nord Corea, l'ultimo stato stalinista al mondo. Era Pulgasari, il difensore dei proletari, pronto a battersi con il lucertolone capitalista.

Diversi cinema di Osaka e Tokyo organizzarono spettacoli "double feature", contrapponendo le due star squamate in una lotta tra sistemi e stili di vita. L'arrivo di Pulgasari in Giappone ha coinciso con il suo debutto mondiale visto che, nonostante fosse stato ultimato nel 1985, non era mai stato proiettato fuori della Re-



ubblica popolare della Nord Corea. Il film, il primo monster movie nord coreano, è stato realizzato con l'aiuto di una decina di specialisti giapponesi di effetti speciali, invitati nella terra del socialismo realizzato.

Numerosi membri della produzione del primo Godzilla hanno partecipato alla realizzazione degli effetti speciali di questo gioiello del cinema socialista. Non solo, c'è un caso che sembra un segno del destino: Satsuma Kenpachiro, l'uomo nella tuta da lucertolone del primo Godzilla, prodotto dalla Toho Co., recita anche in Pulgasari. Satsuma, intervistato da diversi giornali giapponesi, mostrandosi estremamente critico nei confronti dell'insipido baraccone hollywoodiano del Godzilla americano, ha espresso profonda gratitudine ai lavoratori del cinema nordcoreano per la realizzazione del film, che, ha detto, "restituisce l'originale dignità all'affresco anticapitalista e rivoluzionario del nostro Godzilla". Il film è ambientato nella Corea del 14mo secolo, durante la dinastia Koryo. Racconta la storia di una bambola magica che prende vita e diventa sempre più grande mangiando ferro. Una volta cresciuta a sufficienza, si mette dalla parte del popolo oppresso dal regime militare.

Edoki Jun, che ha curato la distribuzione giapponese di Pulgasari, ha detto al quotidiano nipponico Yomiuri Shinbun che "C'è una sensazione di calore e naturalezza negli effetti speciali ottici e meccanici del film che nessuna animazione digitale raggiungerà mai. L'impressione oggi è di una sorprendente novità". Secondo il quotidiano Edoki non poteva sopportare che il film languisse nell'oscurità, vista la straordinaria qualità degli effetti speciali. Le scene più impressionanti sono quelle in cui appare in tutto il suo splendore Pulgasari, molto simile all'originale Godzilla, e le scene di battaglia, in cui recitano più di 10 mila comparse, fornite dal poderoso Esercito Popolare Nordcoreano. I critici di tutto il mondo infine hanno riconosciuto che il film, nonostante sia stato realizzato con poco denaro e non sia sofisticato come il Godzilla capitalista, è quanto di più vicino alle pellicole dell'età d'oro dei mostri giapponesi.

Pulgasari, la storia



Nel 14mo secolo, durante la dinastia Koryo, i contadini, condannati alla fame dalla tirannia dei latifondisti, finalmente insorgono contro un regime militarista e disumano. Il re ed i militari si rafforzano e cercano alleati nello scellerato tentativo di mantenere i propri privilegi, schiacciando la rivolta contadina. Per questo scopo, le autorità ordinano di confiscare ai lavoratori della terra gli strumenti del loro lavoro per poter forgiare nuove armi con cui schiacciare: così facendo, inoltre, li privano dei mezzi con cui procurarsi il sostentamento. Il re ordina a Taksae, un esperto fabbro, di trasformare quegli innocenti strumenti in armi. L'onesto artigiano però,



anche lui uomo del popolo, non può sopportarlo, e coraggiosamente restituisce ai contadini gli attrezzi. Il crudele sovrano allora lo punisce imprigionandolo, e addirittura, perché sia d'esempio ai ribelli, lo sottopone a torture orribili e lo condanna a morte. Sentendo avvicinarsi l'ora fatale il buon Taksae prepara, con il poco riso che sua figlia Ami è riuscita a procurargli, una bambola in

forma di drago. La chiama Pulgasari, (ioè "l'immortale", il nome di una creatura leggendaria che appare ogni volta che il popolo in difficoltà per immergersi in aiuto degli sfruttati). Quando il loro coraggioso padre infine muore, Ami ed suo fratello minore portano la bambola a casa, (come ultimo e povero ricordo del coraggioso fabbro). Qualche tempo dopo, facendo i lavini di casa, la ragazza si ferisce accidentalmente a un dito e una goccia del suo sangue cade sulla bambola, alta pressapoco cinque centimetri. Pulgasari per magia trae vita dal sangue e subito (triede del ferro mangiandone) diventerà sempre più grande, spiega. La bambola cresce e cresce e in breve tempo è abbastanza grande da diventare un prezioso aiuto per i due orfani. L'odioso re però non ha terminato di causare orrore alla giovane e bella Ami Indae, subalterno e capo della rivolta contadina, viene catturato e condannato (dovrà essere giustiziato). Il giorno dell'esecuzione, eccola scendere il proclama. Cresciuto e diventato pressapoco delle dimensioni di un gatto, Pulgasari accorre sul luogo dove è stato eretto il patibolo e con un espediente lo salva. Indae fugge e riorganizza le file della resistenza contadina e il suo ritorno si unisce a loro. Pulgasari diventa il difensore dei proletari e nutrendosi di ferro diventa sempre più grande. Con l'aiuto del prodigioso alleato, le milizie popolari sferrano numerose battaglie contro gli sgherri del potere e i loro sanguinari generali. Ben presto i ribelli sono in marcia verso il palazzo del re. Gli sfruttatini e i loro seni combattono fieramente per difendere i loro sporchi privilegi, ma Pulgasari, ormai divenuto gigantesco proprio mangiando le armi dei nemici battuti, è invincibile. Non c'è più scampo per i finissimi la civiltà popolare e non può più essere fermata. L'ultima risoria dei generali porta il segno della crudeltà: un infido comandante reale rapisce la giovane Ami, la bentanna del gigante, e lo costringe ad arrendersi. Quando si sottomette a loro, lo chiudono in un'enorme gabbia e lo incendiano. Non è sufficiente: il possente ed immortale amico del popolo si libera e salva la ragazza. Poi, nel corso della battaglia decisiva, distrugge il palazzo del re mentre i malvagi e i loro seni si danno alla fuga. Inizia finalmente un periodo di pace, il gigantesco dragone aiuta il popolo in tutte le opere di pace che intende realizzare: a Koryo sembra finalmente arrivata la serenità. Ma un destino perfido e in agguato il bisogno di Pulgasari di nutrimento di metallo è insaziabile. I contadini sono costretti a fornirgliene enormi quantità e infine, ancora grati al loro eroe, devono cedergli perfino i sacri strumenti del loro lavoro: le zappe e le vanghe che forniscono loro il nutrimento. La tragedia stende di nuovo un fosco velo sui destini dei proletari: per restituire la serenità al popolo, la coraggiosa Ami è pronta a donare addirittura la propria vita. Nasce così nella più grande campana del tempio, Ami si fa mangiare da Pul-



gasari. Una volta nella pancia del gigante, sussurra dolcemente al suo amico "dormi, dormi..." e con lui docemente trapassa.

Calo Dog
(calodog@disinfo.net)



MITSUBISHI



annina dorme. dorme forte. dorme al contrario, il giorno invece della notte. stella ha telefonato, forse dal lavoro. io dormivo, tutti dormivamo. pure rael. stanotte ho dormito 15 ore. e mi sono svegliata col sangue al piercing e alle gengive e colle mani e i muscoli che mi tremavano, come durante un'astinenza. non so ancora se ho la febbre, perché qui in casa non c'è un termometro, a parte uno d'ambiente. ho preso la propoli, 40 gocce per la tosse. la gengivite mi sta dilaniando l'ultimo dente in basso a sinistra, quello dietro a tutto. pure a ciccio gli viene la gengivite quando si cala. mi ha dato la medicina, speriamo che funziona. tosse generale, coff coff di tutti in casa, ma la mia adesso porcaputtana è la più potente. giuro che per almeno un mese non mi calo. ho capito una cosa: io mi posso calare ma poco e una volta ogni tanto, non devo fare i pieni e soprattutto non devo calarmi quando fa molto caldo. quella del non fare i pieni non è una cosa difficile da dedurre ma quella del caldo è rivelatoria. no drugs on summer time. good and no many drugs on winter time. ho capito un'altra cosa, amo i sorrisi più di ogni altra cosa al mondo. just smile.



rael non è come i primi giorni. il down chimico è tra i più brutti, ti ammazza i sorrisi, ti fa avere bisogno degli altri ma nello stesso tempo ti rende intollerante praticamente a tutto, sei come un filo elettrico che non vede l'ora di essere tirato e i sorrisi quando ci sono sono brutti e affettati. la chimica è esigente, bisogna saperla prendere per il verso giusto. la chimica è stupida, bisogna saperla prevedere. ecco, nei giorni scorsi sono state le pasticche ad aver mangiato me, non io loro. hanno mangiato un po' tutti noi, e noi glielo abbiamo lasciato fare. perché lo volevamo. e lo sapevamo.

nella mia testa avevo un'icona, quella del pusher di un certo livello più o meno. lui magna le droghe e le ricaga come se niente fosse. è un intenditore. e un degustatore. ha dignità. io lo stimo.

poi c'è quello che si fa magnare dalle droghe. più che ricagare lui le sputa, e insieme a loro sputa sangue. questa seconda modalità non m'interessa.

olmo coi capelli coatti che gira per sunset home (casa nostra) fa parte della prima modalità, l'ho capito subito, perciò lo stimo, anche se non lo conosco bene.

tante facce incazzate soprattutto al sud di londra dove abitiamo noi che è un quartiere tutto black. incazzate che io mi incazzavo sempre e dicevo porcoddio, state tutti incazzati eccheccazzo. e con la mia dvc facevo riprese e un di un black mi imbruttisce di brutto e io ceccazzo qua stanno tutti avvelenati e mi dispiaccio e odio quel black. ora: il black cià ragione. lui stava al mercato con moglie e figlia a seguito e sicuro a casa li aspettavano altri 4 parigoli e sicuro non navigano nell'oro e sicuro lui spigne perché qui tutti spingono e tutti magnano e una pera di crack e cocco è l'aperitivo. e fottuta london è strapiena di telecamere ovunque e allora sticazzi turisti telecamerosi vai a farti fottere tu bella faccia bianca pulitina ammé non mi riprendi ma che stai fora? e io superficialmente pisqua che pensavo marò qua stanno tutti avvelenati. essi, stanno tutti avvelenati. i black piucchealtro. ma pure i bianchi, ma loro tanto non se la comandano, credono di farlo ma fanno solo che ridere. dipende che bianchi. i bianchi che vedi sempre, quelli scoperti. ma il racket è loro e sono loro che danno lavoro agli slave black che mettono da parte soldoni per comprarsi casa jamaica ma poi quando tornano dopo london strippano e tornano a londra e i soldoni li mandano a casa ma loro london for ever.

la prima sera in una disco a soho drum'n'bass coll'emsi valcaddire il diggici che rappa sulle tracce tipo roni size i buttafuori black ci perquisiscono ci spingono e ci trattano male odorano le siga di tabacco per vedere se era hashish e poi ci lasciano andare a ballare. 50 mq soffitti alti due metri ma musica musica musica puzza di sudore pel-

li appiccicaticce non mi piace non mi piace un cazzo ma ballo lo stesso tanto sto sotto mitsubishi. voglio i party come ci piacciono a noi.

okì, andiamo al rave, ci andiamo sabato. è venuto pure quest'amore romano, sto tipo che a roma mi imbruttiva e mi amava mi menava e mi ciucciava. gli calo mezza chicca a victoria station appena scende dal treno così ci assomiglia da subito. tempo che gli salga. noi siamo sotto mitsubishi da ormai 4-5 giorni. lui no, ma cià il suo background di anni e anni di kikke. purtroppo anfe. infatti dopo gli prenderà male. tanto male. ma rimane bellissimo, occhi neri e bocca di burro.

il ravez fa schifo, cemento facce brutte buio. musica da paura io però sto troppo morfinoso come se mi fossi fatta una megapera quindi semicollasso. poi mattina non ce la facciamo, quella più bella l'ora dei ravez, i ravez sono fatti per arrivare a mattina e ballare col sole e guardare col sole e stare col sole ma noi cansados e a stella le hanno fatto scoppiare una storia sul fuoco sotto al naso e lei con la sua gonna nera bella bella che proprio non ne vuole più sapere di ravez ammenoché non siano strafichi giustamente si incazza ammorte. e allora tutti fuori dal rave. e strade di cemento e sopraelevate. è mattina cazzo mattina presto a nord est di londra e fa freddo fa davvero freddo e fa più freddo perché addosso abbiamo i brividelli delle kikke e il mio pisquo del cuore che in genere si fa le pere gli sale il down e lui i down di anfe in genere se li fa pigliare bene colla robba ma ora nada robba e gli sale la scimmia e trema e gli fa male il cuore ed è proprio una smaltita e!

ci dice che lui non s'è mai fatto un chill out con amiketti carezze tisane e bagno caldo e tutte le domeniche della sua vita se l'è passate colla robba, da solo, a casa o in improbabili giardini a sud di roma. l'80% delle volte dopo fintekmmerda. e noi strip-piamo e diciamo cazzo com'è possibile ci credo che hai tutto sto velcno dentro. piccino stellina vieni qui che adesso ci siamo noi. stella e rael io e il pisquo occhinerilabbradibburro nella tube. cadiamo per le scale perché siamo sconnessi e dissociati e le facce della gente sono macro distorti che ci



puntano i loro fanali ad-
dosso. occhinerilabbradibburro non è
bello adesso, occhi grigi e spenti più piccoli pel-
le tesa niente bello è tutto svanito tra le rughe della
scimmia. che gli sta magnando le cellule. a noi i neuroni,
ma a noi non è la scimmia. è la cassa dritta nelle orecchie che
continua a bombardarci a 180 bpm.

viaggio loop massacrante massacrato dilaniato celestiale vigoroso.
potente. lasciati succhiare succhia e spugna. un quartino come aper-
tivo. tanti che si sommano uno dopo l'altro e cazzo se sono buoni. va
bene così.

stellabella fa come me e io ne sono lusingata. mi guarda mi ammira e mi imita. faccio lo stes-
so con lei. ci succhiamo a vicenda. stelle regine comandanti e vittoriose perché siamo sempre
noi a scegliere anche quando decidiamo di non scegliere. lei parla di energie basse, di un
surplus di energie basse che ha il pisquò con la scimmia e lo massaggia e lo fa addor-
mentare con la faccia serena tra le mie gambe mentre lui accarezza me e lei acca-
rezza lui. loro dentro i miei sogni. una catena di
energie. mutuabilità di corpi e pelli per scam-
biarsi i cervelli. il mio è il suo e di stellina e il lo-
ro di loro e mio. catena di energie.
scambiarsi i cervelli. non male.

a me di stellaregina manca la perseveranza. co-
stanza. embé vorrei vedere cazzo, costanza, la co-
stanza. sì. mi manca. la voglio la voglio mi sforzo ma
non ci riesco, vado avanti due giorni una settimana
tre ore ma poi i propositi sfumano. e quello che ho
perseverato si annulla. come se non l'avessi mai fat-
to. neanche con l'aulin che mi sono fatta sendare
dall'italia per la megagengivite ci sono riuscita.
due giorni sì, uno no, poi di nuovo il quarto gior-
no ma così la cura non fa effetto e in scompen-
so te sei magnata aulin per due giorni avvuo-
to. così per tutto, aulin madre mare sex ca-
pelli ecc che sia. sono incostante. questo
non mi piace. non mi piace soprattutto
perché sono controllata dunque co-
stanza mi si addirebbe. sono preci-
sa per molti versi. ma lo faccio
fuori, per quello che r
gravita attorno. d
vrei comincia
da d



tro. ce la posso
fare. devo imparare da stellareg-
gina. impariamo tutte da lei. e pure tutti,
vabbé. cazzo mi frega tanto dei maschiacci, loro so'
scemi. spesso so' scemi e non ci capiscono una sega.

fermati cazzo prima di menarmi nel giardinetto di soho square,
fermati cazzo. invece mi parti come un treno, mi parti alle spalle e
mi gonfi tenendomi bloccata tra le ginocchia. io di fianco stesa a co-
primi la faccia e il piercing e zitta a dire solo no basta mi fai male e
poi sangue dall'orecchio. cristo che scena accacci. e i fottuti londine-

si che non si avvicinano né intervengono e per questo mi fate schifo tutti. adesso so come siete. di
voi non mi fido. infatti quello che chiama le guardie che stavolta benvegano è un black in bicy-
cle e colla polizia che ci chiede spiegazioni il black passa sulla bici e gli fa al pisquo fuck you
man con tanto di faccia fraterna ammé e avvelenata contro un boy che odio più di tutti i bian-
chi english messi insieme. thank you black, thank you brotha. tutta colpa dei fottutissimi are
krishna e delle loro sfigate facce di cazzo. ciavevano dato il loro opuscolo poco prima e io
appena vedo che l'ariari ci stava cioccando faccio finta di niente e pensavo crepa fra-
tello del cazzo e non mi guardare omo avvelenato così sfigato che attè krishna
te sta bene. ma ochhinerilabradibburro ha deciso di stare con
krishna e allora tanto di salamelecchi quando vede il fratel-
lo sfigato e gli compra il cazzo di opuscolo portasfiga e il ti-
po gli dice andate a mangiare nel nostro centro sta vicino a
soho square. e noi occhei bella ciao. e mica ci andiamo a man-
giare là naturalmente e gli dico che secondo me i krishna sono
degli sfigati e portano male e allora andiamo in un caffè a bere
vino italiano e mangiare torte francesi. poi discutiamo, litighia-
mo un po', perché? perché lui è un cazzo di calabrese geloso fi-
glio di famiglia che ancora si ammazzano tra loro stile faida. e
parlargli di sex libertà e di sfarfalleggiamenti proprio non ci ar-
riva. ma aldilà di questo lui cià dentro un veleno fatto di anni di
robba e anfe, mammaepapammerda che l'hanno cresciuto con
cinghia e cucchiarella sbirri e guardie che gli hanno magnato
il cervello. andiamo a cercare un prato e siamo incazzati e
non ci parliamo anzi io me la comandavo perché lui stava
zitto e io continuavo a trattarlo male e ciavevo i deliri di
onnipotenza verbale e me la tiravo una cifra sulla sex
freedom e arriviamo a un prato e guardacaso era a
soho square dove sta il centro dei krishna e ancora
non ce n'eravamo accorti e ci sediamo sul prato
e lui all'improvviso mi incomincia a gonfiare.
e dice di tutto. lo dice dopo. a alta voce. in
mezzo alla piazza. grida che siamo tut-
te delle grandi zoccole e io non
posso fiatare sennò mi ri-
gonfia. e minacce
se fiato



o mi muovo e tanto dice che mi gonfierà ancora anche se non fiato.

dopo: uno stress durato 4 ore tra guardie, panico, lui che vomita sangue, veleno nei suoi occhi, parole allucinanti. finalmente casa sunset road e ciccio stellareggina patriziorso rael e annina all'hangar pub attaccato a casa dove annina lavora e io che entro mentre il pisquo sta fuori e piango e dico sto male e ciavevo una faccia che la gente per strada pure i tossici ultimo stadio mi dicevano ei stai bene? e allora gli spiego in sintesissima che dobbiamo entrare in casa e prendere la borsa del pisquo che lui sta partendo e aspetta fuori casa. e così succede.

quella notte per lui pere droghe tante e diverse botte coi primi che incrocia perde documenti ospedale polizia e genitori che devono andare per farlo uscire dall'hospital perché non ha più il passaporto. e lui dall'hospital mi chiama e dice se ci vediamo e io dico non posso perché ho paura una cazzo di strizza addosso ancora tremo e sto shokkata e lui che mi ridà su al telefono. non va bene. neanche scriverlo adesso. era rimosso. tutto rimosso. invece sta lì, stagnante.

cià il diavolo dentro. un diavolo fatto di padre madre e guardie.

house party time nel garden che poi ha piovuto e abbiamo fatto il garden col tappeto di peli verdi in camera di annina e ciccio.

party nel garden di casa. party come uma che si fa la robba dopo svaria di cocco in pulp fiction e dice cazzo che botta ho detto cazzo che botta. cazzo che party ho detto cazzo che party. anche se lula stava male, di botte e tristezza recenti. mezza mitzu e passa tutto. black white yellow china giappi brazilians spanish french italians. un black ha la busta blu della spesa. ce l'ha sempre con sé, non la molla mai. una busta della spesa blu. siamo seduti al tavolo e dice chi è il proprietario della casa quello che ha organizzato la festa, e io gli dico qui ci viviamo in cinque, io sono una di loro parla pure con me. e lui, no ma io voglio sapere chi è il proprietario, nel senso del boss, nel senso dell'OMO, UOMO, MASCHIO, MACHO. rido. rido forte. mi posso mai mettere a spiegare a stò black quanto poco senso ha la specificità della sua richiesta? suvvia, non ne ho voglia. così gli dico ei io vivo qui con altre 4 persone, maschio o femmina non fa distinzione in this house, so man if you have some problem, habla with me, è anche più comodo oltretutto, come rappresentante della casa sto già vicino a te, non dobbiamo andare a cercare gli altri. il black entiendo al volo e mette le mani nella busta di plastica blu elettrico. cazzo qui a london le buste sono da sballo. ci mette le mani e



caccia maria e cocco e offre, a me la maria a altri offrirà il cocco. perché io il cocco non me lo posso pigliare. al black il party gli ha preso veramente bene. come a tutti. ma agli english residents gli piglia meglio di tutti e continuano a dire cazzo incredibile mai visto un party così a londra sti italiani sono da paura.

molti sono arrivati dalla strada mai visti in faccia prima. non i portati dagli amichetti. quelli incrociati per strada di striscio della serie hey man i like your face why don't you come to our party today.

party party party perché non ne facciamo uno a settimana di party così. perché ciabbiamo dei neighbors del cazzo di quelli soffitti 2 millimetri che stanno sempre a sbattere i piedi sul pavimento per farci starebboni. fucking hell neighbors.

enrique carino carino col piercing very strange al centro del labbro superiore che marca molto frocio ma molto poco transgender e dice che è assolutamente gay e io, in pippa_cannabis_magna_testa_mode, gli dico cosa? ma che dici? scusa? che significa? e enrique si sente illuminato e durante buona parte del party si ciocca sia ciccio che stellareggina insieme e mai avrebbe pensato in vita sua che gli sarebbero piaciute le pisque.

lui che dice che era amico di dj curley e tutti ci chiediamo ma come cazzo è possibile che sto qua pezzo dimmerda era amico di diggeicarlei, sto qui che canta london is the best e dice se gli chiedi di dov'è, dice io non sono inglese, io sono di londra e che da pisquo sicuro voleva essere hooligan e spaccare il culo a vecchiette barbone e far sanguinare le mascelle dei black ma non poteva perché non gli reggeva la pompa allora si autosodomizzava con simil falli vegetariani del tipo carote cetrioli. meno male che stavamo sotto mitsu. cazzo se c'era il mio pisquo del cuore. sangue a sunset road. no, meglio così, freak party.

pisquo del cuore che mi bombardi il cuore. continua così, io ti credo, in te ci credo. ora più che mai. mi ti sento dentro che scorri come l'acqua.

non farmi male non farti male. non solidificarti mai. stay fluid. amniotico. liquid of my mother that was your mother too 'cause me and you we're just one thing. one fluid.


dacci un taglio.

vai fuori dal quartiere. esci porcoddio. berwick street. e scopri il negozio dell'indian man coi vestiti indi e le foto in vetrina di lui dello shop e kate moss che si prova tutti i suoi gioielli cianfrusaglie. e va avanti per berwick e tanti shops di musica, soprattutto afro e reggae e entro per prendere flyers di serate che diligentemente leggiamo tutti e selezioniamo ma non andiamo mai a nessuna. da veri fulminati. e proseguo berwick e alla fine abbaglio. s/m houses con tanto di signorine che ballano alla porta e file e file di asiatici che sembrano proprio giappi perché qui



io vedo ovunque e solo giappi sorridenti sakamoto sake sushi kitano temaki handrolled sushi sorridenti hoddetto occhietti stretti in sintonia col sorriso spietato imbecille che aspettano il loro turno di seviziamento è il momento del fist fucking vai avanti tu fratello che io mi piglio la mistress cicciona checcià le mani più grandi fuck you man chupame sta polla finta crepa sotto i miei tacchi e chupameli finché non hai più saliva eppoi lasciami 30 pound e vai a farti fottere cazzetto piccolo di un giappi. un essemme molto basso terraterra style. e io ciavrei voglia di entrare. entrare e vedere i giappi che crepano godono di dolore incernierati sotto maschere porno duro. ma mi vergogno. e oltretutto sono almeno 12 ore che non tocco mitsu. allora vado oltre. cristianamente mi sacrifico. all'angolo berwick altra street bar frocio stile uaiemsei, passo torno indietro mi fermo guardo da fuori entro. chiedo una pinta. solo maschi. maschi froci tutti dal primo all'ultimo. una femmina, solo una, magari lesbo, mi ammicca un po'. è un cesso, vai a farti fottere baby, sei brutta. bevo sola. col sorrisetto timido e pentito per non aver sfasciato culi nipponici per in cambio 100 pound perché giappi maiale io sì che te lo spaccavo il culo e tu sì che non godevi essi che ne volevi sempre di più e mi dicevi fammi male ancora e io non te lo davvo e ti fumavo benson and hedges e ti ciccavo in bocca. leccami il culo faccia gialla. leccamelo senza bagnarmi. asciugati la lingua prima. raspami. diventa gatto. e poi leccami.

invece mi ritrovo dentro al pub frocio colla mia pinta e i flaierini da spizzare. che tristezza. insomma stosseduta e mi arriva un sonny al mio tavolo, mi si siede accanto e tutto sotto di cocco, che poi invece scopro che stava sotto di crack e robba, mi sorride mi dice hi e mi dice di fumare con lui. e mi dice che ci faccio in un bar gay e io improvviso un'improbabile dissertazione transgender e gli dico che ammé le piscelle pure mi piacciono ecchep-ermé non fa differenza. strascichi romani toraziniani di stà minchia. in finale lui sta facendo una canna di puzzone e io il puzzone non me lo fumo ma lo seguo fuori dal pub. e fuori dal pub un paio di tiri ce li faccio alla canna di puzzone, così tanto per frendizzare con sonny. lui cià due amichetti nel pub affianco allora andiamo lì. uno è teso teso che sicuro gli è successo qualcosa e io gli faccio hey man qualcosa che non va, ti si legge negli occhi e lui, no, è tutto occhei. e l'altro che tra i tre si vede che è quello che se la comanda è pieno di cicatrici. mi finisco la birra di sonny e in due minuti siamo tutti e 4 fuori dal pub. e in 4 minuti siamo dietro a un garage in un vicolo stretto stretto e loro che inciarnano soldi e varie e parlano forte e si pigliano un paio di volte per i colli delle magliette e io ciocotta la storiaccia gli faccio bye all i go e loro stay remain e io no tranqui magari vi aspetto lì voi fate i vostri cazzi ci si becca qui fuori. ma rimango, e la strizza ce lavevo ma rimango. poi si risolve. in pratica sonny, il duro di nome paul e il depresso zoppo avevano trovato una credit card e un pezzone di puzzone e se lo stavano a sparti e erano tesi perché sonny è un iperteso e li ha fatti smaltire tutto il giorno perché entravano pagavano con la credit card e firmava paul col nome di roland, possessore della smarrita credit card, e sonny dentro ai negozi e al pub continuava a chiamarlo paul a alta voce che proprio non centrava un cazzo e un altro poco li faceva bere a tutti. e sbroccava dentro ai posti perché è un iperteso e non si regola. e come se non bastasse si erano trovati pure un pezzone di puzzone, vabbé che era puzzone



ma sempre meglio de nada se sei un puzzone tu di tuo. comunque è vero che qui a Londra ti trovi di tutto. io fino a ora uno zaino adidas occhiali da sole giacca mimetica fischietti pantaloni segreteria telefonica e mi sa altre cose che adesso non mi ricordo.

voglia di un altro rave. adesso di mattina, direttamente di domenica mattina alle 11 britanniche 12 italiane. cioè alle spalle 11 ore di sonno e purezza droghereccia di quella come poche volte in esta fase de mi vida. rael e patri-ziorso sono già lì, rael che danza sotto keta e pat collassato e sudorato al sole, disidratato che di lì a poco un'inso-

lazione nessuno glielavrebbe tolta. madre teresa che c'è in me comincia dall'orsetto del nostro cuore. pat all'ombra e qui riposi meglio stellina. il thames colle fabbriche attorno super regolari e questa

sarebbe una zona industrial? orcoddio se è perfetta. pulita, luccicosa, regolare. anche i pratini ci sono, e una Londra a 360 gradi se la guardi dal tetto del rave. da non perdere. il

party è su tre piani forse 4, al piano terra solo puzza di vernice e writers incazzatelli. giappi zombi. i giappi ci stanno sotto con la foranza. loro sono ipernormali ma se si fanno vanno fuori come gli zombi.

la giappi cammina tre passi con le manine regolari accanto ai fianchi che vanno su e giù poi si ferma e guarda avanti a sé, un avanti vuoto per

chi sta come lei ma carrozzeria cromata di macchina lucente per chi sta fuori dal suo mondo. io per esempio, pulita e superlucida, mi

vedo la macchina in soggettiva dai suoi occhi, lei la fissa ma non la vede. tre passi nella direzione opposta e fissa il vuoto again.

in soggettiva guardo quello che lei fissa ma non vede, un english che continua a dirmi space platform delle mie brillanti

scarpe d'argento. c'è tanta k in giro. la respiri nell'aria, ci stanno sotto quasi tutti, lo vedi dal naso, lo vedi dai movi-

menti, di pseudo sottanza da roba sintetica. è la keta. rael sta al primo piano sound franco giappi. sono in pochi po-

chissimi rael balla ci vede a me e a ciccio e sorride. rael wants more keta. 5 pound è tutto quello che mi è rimasto al-

tri ciccio e qualcosetta patriziorso. rael ha la sua keta. io no, io nada. io regolare. non ho voglia di sottanza. sono arrivata

fresca fresca con lunga dormita alle spalle. di mattina. a un rave da paura posto bello bello ma bello e poi sento che c'è bi-

sogno di una vigile santuzza per i fratelli. e infatti rael mi collas-

sa sotto al naso. tira su rael e digli di fare due passi avanti e lui li fa dietro e digli rael sediamoci e lui piega le gambe e fa per abbas-

sarsi ma una volta quasi giù stende le gambe in avanti e proprio non c'è verso di farlo sedere. alla fine ci riesco. il vento arriva dal finestrone

super light chiedo alla english un po' della sua acqua e rael sta un'altra cosa. sta bene. e la k gli sale che è una meraviglia. e grida. grida tre volte. forte.

comincia piano poi acutizza. come una cantante lirica. vuole ballare. lo facciamo. e lui plana. io sfarfalleggio con le mani e lui plana. sta sul wind surf a planare sulle onde,

sembra il biondo amico di iena pliskin in fuga da l.a. plana sulla moquette blu tra le finestrone della stanza fasci di luce chiara cazzo a Londra sta facendo giornate da paura che secondo me se le scordano un'altra volta nella loro vita british style. il dj black pompa d'n'b ma lo fa male,

le tracce non gli entrano granché bene. un english faccia nipponica lo sostituisce e adesso si che va bene. è tutto



più liscio. fluido. rael continua a planare. ma mi ricollassa stellina. scendiamo giù, all'aria. scale cristo quante scale. rael metti la destra giù poi la sinistra e là sono cazzi. dissociazione ketaminica. tieni rael e tieniti tu santuzza che in finale ti sei fatta una canna di manali e a te che fumi poco le carne ti stendono.

giù a tutto fuori sotto al sole rael ha la faccia bellissima e mi abbraccia ketaminicamente, mi abbraccia looppamente. e poi glielo dico. sì cazzo che glielo dico rael tu dissoci troppo quando stai fatto sei una persona quando stai normal mode sei un'altra completamente un'altra nera e grigia a seconda. no rael non va bene. concilia di più equilibra le due parti impara bene dalle droghe loro sono potenti prendi esempio da come sei quando stai con loro. concilia. equilibra.

viaggio verso la costanza. è cominciato. lo sento.

ciccio ci chiama dal tetto. c'è un buco all'ultimo piano sul soffitto e arrivi sul tetto del palazzo. spettacolo. london a 360 gradi. london con palazzi brilluccanti il treno il cielo azzurro azzurro il fiume e jerome fulminato dei desert storm che dorme al sole e mi viene di santuzzare pure con jerome cazzo jerome ti pigli un'insolazione pure tu togliti un po' dal sole. maronna cheppalle stl attacchi di santuzzite. e stai attenta a rael sul tetto rael tu non andare vicino al cornicione tu cammina e stai sempre al centro e rael che mi fa non mi imparanoiare e pure tu ciai ragione però che cazzo rael prima un al-tropoco mi collassi e mi plani sul wind surf e dovrei stare tranquilla con te sul tetto? enno' fa quello che ti dico e fammi stare tranquilla plz. sale il pisco che giocava daddio colle palle e le catene sotto e avvista le guardie. mi metto la keta nelle mutande sotto all'assorbente e slittiamo verso casa. tappa pabbetto per birra tanto desiderata al rave. e jerome checcifa una capatanta sui desert storm e il camion a napoli in piena sanità coi napolitani incazzati neri. ettecredo chessissò incazzati, entri alla sanità è come se entri in una casa. la festa di capodanno. strascichi di ricordi romani al napalm. sul tetto della festa zero napalm.

when i woke up this morning i knew that something must happen to me. è quanto ho detto al black dentro all'hangar pub. lancia la palla da biliardo, la punta in direzione della buca. il black si è fatto troppe birre. parabola ascendente, palla a razzo a tre centimetri dal mio menisco. e dire che stavo nera più di tutti i black del quartiere messi assieme e dopo 3.000 smadonnamenti al post office perché le cazzo di embassy mild per l'amichetta de mi mamma che glielie dovevo mandare dall'england non me le fanno mandare perché mandare siga è restricted e vai alla tesco e comprale e firma dopo aver dato alla white very english style con tanto di lentiggini e labbra sottili che gli firmo per la visa e non si fida della mia firma, dico cazzo non si fida della mia firma e mi dico cazzo questa staffora però vabbè possibile che ancora non ho imparato a firmare? firmo sempre diverso. elementare, la firma è la prima cosa che devi imparare, te lo diceva mamma da piccola. a sto punto meglio quasi che ero analfabeta, una croce e risolvevo tutto. ma la visa poi? mi sa che se eri analfabeta zero visa sista. insomma la tipa annulla il pagamento e fa dei numeret-



ti via

cavo per verificare se quella visiva risultava smarrita occhessoio. la visa risultava mia, a tutti gli effetti. la english labbra sottili mortificata, e io sticazzi di te chissifida, ma che me voi inculare? te mi hai fatto passare la carta due volte, te sei pijata i soldi du vorte. paranoia che sale. la transazione precedente è stata annullata. fuori dalla tesco mi dico ma possono mai chiamare un supermercato tesco? fuori dalla tesco attraverso una stradetta piccola quella del parcheggio e una macchina mi inchioda a un palmo dal culo. da prassi. mi prende malissimo. paranoia che sale sempre di più. smadonna arraffica. voglio casa, voglio tornare a casa. e ci torno. hangar prima di casa, birretta rilassante. dal lato black, non


da quello white, perché all'hangar ci sono due entrate, una per i black e una per i bianchi dicono, ma poi alla fine sono un po' tutti mischiati, con predominanza di black giamaica obviously. birra, una half chiara al bancone e papi giamaica dai capelli bianchicci che mi sorride e mi illumina un po'. take it easy woma. all'hangar siamo una decina in tutto, tutti black e omini tranne me. si smezzano il biliardo e mandano giù heineken e limonate. mi è dovuta arrivare la palla a tre centimetri dal menisco per sciogliere le acque. non vedevole l'ora. vi prego sto male, tiratemi su. e lo fanno.

wath's the matter girl, qualcosa che non va? e io: voglio tornare a casaaaaaa, non mi piace qui, ma a voi piace? ma di dove siete? fucking london. noi qui ci stiamo per lavorare, in giamaica non c'è lavoro. e il black più taciturno mi offre una half e io neanche me ne accorgo che me l'ha offerta lui. lo vengo a sapere alla fine. too late per ricambiare, pensavo fosse il papi del bancone ad avermela offerta. lascio detto di ringraziarlo quando lo rivedono. il black più giovane mi chiede del piercing sulla bocca, mi domanda che significato ha. gli rispondo: fashion. ma non mi basta, allora vado ancora più giù. gli dico: modificazione corporea, dio, tua mamma ti fanno in un modo e tu intervieni sul tuo corpo per modificarlo come vuoi tu. per reinventarlo come più ti aggrada. cristo santo. imbarazzante. l'ho detto io? essi, loddetto io. ma che cazzo ne so di perché ciò sto pircing, che cazzo ne so che significa, chem-minchiamenefrega. perché ho il piercing? ma perchemmai avrò due piercings? uno sulla lingua e uno sul labbro inferiore? so che li ho al centro perché

la simmetria, so che
non mi farei mai piercing asimmetri-
ci. ma perchemmai li ho? forse per spompina-
re meglio.
eggià, amo fare pompini.
amo succhiare, magnare, avere sempre qualcosa in bocca.
ammazza e magna. chevvitadimmerda. sticazzi.

mitsusista






*...Queer also argues for radical pleasure – any pleasure derived from a source beyond the discourse of normalizing sexuality...
(Queer means never having to say sorry...)"*

**Murray Healy - Gayskinheads.
Class, masculinity,
queer reappropriation**

Homocaust, Queer skinheads



La scena gayskinhead o queerskinhead propone la diversificazione degli orientamenti sessuali all'interno della scena propriamente skinhead. La potenzialità decostruttrice di tale gaudente perversione fattasi stile di vita, è proprio in una radicale contraddizione simbolica che devasta i confini tra vari universi simbolici definiti come intoccabili e opposti. A questo proposito fondamentale è ripercorrere la riflessione di Healy. Nel suo "Gayskinheads. Class, masculinity, queer reappropriation" egli parte definendo una bipolarità ultrastrutturata in cui oppone l'immagine sociale stereotipata, sedimentata soprattutto dai media, del movimento skinhead come maschile, bianco, conservatore, socialmente immobile, working class, violento, di estrema destra. Il suo opposto viene invece elaborato sulla mitologia del "gayman" definito nella sua identità come effeminato, middle class, socialmente mobile, pacifista e di sinistra. Queste due concettualizzazioni polarizzate definiscono l'area in cui il maschio dovrebbe normalmente essere, mentre la convergenza delle polarità che i queer skinheads esprimono con il loro universo simbolico ibrido, va a destrutturare le aspettative culturali dominanti del comportamento sociale/sexuale maschile. Il maschio è superato dal queer skinhead come pratica cultural-sessuale contraddittoriamente indefinita che sfuma i costrutti di genere. Per evidenziare in modo ancora più cristallino la radicalità della decostruzione Healy prende a prestito il concetto di omosocializzazione elaborato da Eve Sedgwick. L'omosocialità è la ratificazione della mascolinità attraverso il raggruppamento di genere. Essa è cristallizzata dai riti sociali quali ad esempio lo stadio, a loro volta cementificati da istituzioni quali quelle militari, sportive etc... In assenza di una diversità di di genere. Lo spazio in cui si focalizza il genere maschile viene definito da una fragile dialettica tra l'omosocialità e l'omosessualità ed ogni appartenente ad esso diviene potenzialmente queer. La scoperta dell'omosessualità nell'omosocialità minaccia di sessualizzare il genere maschile facendone un'interazione simbolica nelle codifiche dei suoi ruoli, corrompendolo come un cancro culturale. Concludendo la riflessione, quando si sovrappone la mitologia omosociale sana della cultura skinhead bianca, maschile, working class, conservatrice basata su una forte coesione interna di gruppo con gli scenari culturali fondati su orientamenti omosessuali, le aspettative socioculturali vengono a decomporsi diventando socialmente pericolose o meglio decostruttive e libertarie, evidenziando il carattere ideologico della



**Hitler was a homo
A snivelling little queer
He never got a round in
He never bought a beer**

"Hitler was an Omo" - the Gonads



divisione socioculturale di fondo dei due tratti che nascono come magma indistinto. Le barriere di genere attraverso le quali definire i rapporti omosessuali applicati al paradigma eterosessuale, in cui vi sono divisione dei ruoli sociali-sessuali quali il maschio che recita la parte maschile e l'effeminato che recita la parte femminile, vengono consistentemente deidentificati dall'universo skinhead il quale entra in una contraddizione de-generativa con se stesso nelle codifiche simboliche dettate dall'universo mediatico. Un'altra riflessione va fatta, come nel caso del movimento degli orsi, sull'estetizzazione degli orientamenti sessuali e sull'infinito feticismo che ne deriva. L'original skinhead gear: quindi boots'n'braces, fred perry, lonsdale, alpha bombers rasature a pelle etc... viene adottato come ultimo livello di feticismo in forma sempre più vasta e radicale da chi si relaziona su orientamenti omosessuali. In una delle interviste del libro di Healy si evince questa palese testimonianza in cui si afferma "...c'è uno skinhead con cui ho fatto parecchio sesso che non si è mai tolto i suoi vestiti di dosso. Usava dormire dentro jeans e anfibi. Non se li voleva mai togliere. Da perverso quale sono ovviamente io l'ho amato perché mi suonavano l'idea di scopare qualcuno non pelle a pelle. "Puoi avere sesso con skinheads che sono veramente nella mania del dresscode e non ha nulla a che fare con associazioni relative al tema della violenza quanto a quello dei vestiti. È una cosa fetish..." Questa assunzione completa e radi-

calizzazione del gear skinhead all'interno della scena omosessuale crea, ironicamente, non poche contraddizioni e nervosismi nei movimenti neonazi i quali, pensando di giocare sull'ideologizzazione estetica attraverso tratti militari e conservatori del look skinhead, si sono ritorvati, nella propulsione di massa del movimento queerskin, ad essere additati come froci perversi. I militanti skinhead nazisti non solo vengono additati come omosessuali ma, i più radicali che hanno segnato sulla pelle la propria appartenenza white power ora non possono più cambiare gear: come gli altri camerati i quali si sono subito allontanati dal dress code. Molto chiara risulta un'intervista sempre presa dal tasto cut di Healy nella quale viene affermato che: "...sei sotto attacco da tutti i lati. Parecchi skinheads stanno diventando paranoici specialmente quelli che si sono tatuati e non possono più sfuggire all'immagine skinhead. Per loro deve essere molto peggio. La gente sta puntando gli indici. Non c'è dubbio. L'adozione dell'immagine skinhead da parte dei gay ha completamente fottuto BLOOD AND HONOUR (prima organizzazione white power), che è diventata l'esatto opposto di ciò che significava. A Londra, se qualcuno vede uno skinhead non pensa più: o cazzo ora mi vede e mi picchia... no, ora pensa: guarda, un altro frocio. "Ritroviamo quindi brave proud queer bootboys che, in bretelle e doc martens, si amano tra di loro. Interessante è riportare la riflessione sul tema del queer come focalizzazione che porta alla continua distinzione aperta in un indistinto chiuso forzato e formale. Con questo intendo la possibilità di guardare un soggetto sessualmente fluttuante che non è definibile in base ad un'identità inchiodata alle codifiche dei ruoli sociali. Spesso il termine queer viene sovrapposto al termine gay ma evidenziamo il passaggio indica una rottura con il presente ideologico dell'identità di genere costruita sugli orientamenti sessuali. Fikafutura: secrezioni acide cyberferministe e queer, riprende la riflessione riformulando il significato del concetto sulla prospettiva indicata affermando che "... queer è una categoria che non definisce perché attiene alle identità fluttuanti. Il concetto di identità fluttuante è vincente perché gli sottende un'idea non più di un io visto come stabile, immobile, ma di un io come processo e perché se un'identità fluttua non potrà mai essere ingabbiata in alcuna definizione ma, richiede, per poterla pensare, di una nuova cassetta degli attrezzi (o concetto di cultura come toolkit proposto dalla sociologa americana Ann Swindler) nuove categorie, che non siano più quelle statiche dei dualismi...". Bagnato di questi colori concettuali il queer skin si fa soggetto nomade; non a caso all'interno della scena vi sono innumerevoli diramazioni. Una delle liaisons tra queer skins ed orientamenti sessuali è lo scenario sadomasochista. Mille sono i riferimenti: dal tema dell'ultraviolenza kubrickiana applicato ad un'arancia meccanica rosa fatta di ecchimosi e giochi di dominio, a tutte le pratiche più radicali quali fist fucking, pissing, scat, bareback, gunplayng, cbt (cock'n balls torturation), cp (corporal punishment), hard bondage, breathcontrol, mummification, mind

control, castrazioni etc. passando per immaginari militari fino al più ovvio feticismo per i "boots" ovvero gli anfi e tutto ciò che pertiene allo skinhead gear: Il discorso sadomasochista si intraccia ancora una volta con le problematiche relative ad una sessualità politicamente connessa di sinistra che intendeva portare avanti una critica contro i valori patriarcali machisti della cultura occidentale. Il processo di mascolizzazione dell'omosessualità da un punto di vista sadomasochista con i valori del dominio, della violenza e del patriarcato veniva beceramente letto come il riportare in auge un modello sessista autoritario e repressivo. Il movimento queerskin ha portato agli estremi questa contraddizione creando veri e propri squilibri all'interno di un'identità omosessuale che si basava appunto su modelli stereotipati, ruoli e identità specifiche elaborate su una critica dialettica etero/omo per la quale nel primo caso vi era la cultura patriarcale sessista omofoba e nell'altro il suo ribaltamento quindi la cultura progressista omosessuale efebica. Nel momento in cui il sadomasochismo venne accettato dai movimenti omosessuali non più come antagonista, come demonio da debellare, come fascista, violento, machista, feticista, perverso e morboso rispetto ad una "correttezza" di orientamento e quindi di modalità relazionale ed espressiva, sulla scena intervengono gli skins che radicalizzano quest'aporia per creare una frattura ancora più grossa. Ciò, specialmente negli anni 80, nella seconda alba skinhead quando le file si ingrossano in un rigurgito postpunk speculato dai reclutamenti del National Front e del British National Party, momento in cui skinhead era immediatamente sinonimo di nazifascista più di ogni immaginario macho. Il punto massimo del climax si tocca, seguendo le tracce di Murray Healy, arrivando alle azioni "queerbashing" o pestaggi di omosessuali attuati dai gay skins. Il pestaggio viene letto dagli skins come purificazione, pulizia patriarcale della strada dalla feccia effeminata. Se per la sinistra, come ho scritto prima, i codici smi erano divenuti "accettabili" o politicamente corretti poiché contrattualizzati in precedenza quindi accordati tra partecipanti, ora l'opinione pubblica o meglio la cultura elaborata e rappresentata da essa si ritrova minata da un ennesimo atto schizofrenico in cui omofilia e omofobia si sovrappongono. Healy afferma che: "... se non c'è più veramente differenza tra sesso e violenza, gay ed etero, il queerbashing sulla strade eseguito dagli etero è sempre ed è già stato un atto queer che può essere goduto sia dalla vittima queer involontaria che dall'aggressore queer: esattamente nello stesso modo che in una stanza da letto..." e ancora "... questa era la conclusione di uno skinhead legato alla destra. Quando gli chiesi cosa ne pensasse del queerbashing egli rispose: ciò ha a che fare con una visione sadomasochista. È eccitante pestare qualcuno. È qualcosa che ci piace fare tra di noi o, preferibilmente, a qualcuno che non vuole essere picchiato. Gli skins che vanno in giro a pestare la gente più in generale o i queers, stanno soddisfacen-





do il loro proprio piacere sessuale. È un discorso sessuale: è per questo che lo fanno; è per questo che lo fanno vestiti con il loro stile; è per questo che lo fanno con la vicinanza dei loro amici. Se riescono a prendere un gay è ancora meglio. Io penso che se avessero anche solo mezza possibilità probabilmente se lo inculerebbero. Le barriere sociali glielo impediscono ma è ciò che amerebbero di più...". L'sm o la violenza sessuale tout court non è comunque l'unico scenario in cui si muovono gli skins. Le costellazioni relazionali si intrecciano in modo continuo e sincretico quindi troviamo padri master che cercano skinheads figli da dominare (vedi il Rapporto Dadsons) oppure skins che cercano orsi, o ancora figure esoteriche o satanisti che intendono praticare con skins magia nera sessuale su sfondi di richiamo nazista o ancora scenari snuff, strangolamenti, feticismo per la plastica o per le armi. Gli universi relazionali producono forme simboliche all'infinito in cui la matrice di partenza è la gioiosa e spontanea fratellanza skinhead o tra queer skins queer punks e tutti i figli di metropoli franate che vivono la molteplicità degli orientamenti sessuali in forme non culturalmente predefinite e socialmente burocratizzate, come ad esempio per bere birra insieme al suono di un party ska-oi! al "The Boots"; locale per queerskins aperto ad Antwerpen (Belgio) che si ripropone un'organizzazione del posto basato su iniziative sociali volte a dare spazio alla scena gay skinhead. Una voce a parte va dedicata alle sfumatu-

re naziste del movimento queerskin. Fondamentalmente il tingersi di ideologia nazionalsozialista degli orientamenti sessuali si fonde con una prospettiva di gioco di ruolo spostata sull'hardsm, sviluppata nel versante cameratesco dei rapporti di genere in cui l'arianità si sposa con il tema del superuomo e tutti i suoi codici simbolici. Susan Sontag coglieva, nel suo "Sotto il segno di saturno" il movimento nazista come espressione estetica del sadomasochismo più puro affermando che "...mai prima la relazione tra masters e slaves è stata così consapevolmente estetizzata..." e ancora, "Fascismo affascinante, ...tra sadomasochismo e fascismo c'è un legame naturale. Il fascismo è teatro... come la sua sessualità sadomasochista... costumisti e coreografi esperti, così come i performer, in un dramma sempre più eccitante perché vietato alla gente comune". Le icografie naziste d'altronde sono state sempre usate come maggiori pratiche simboliche del dominio. I queer skins non fanno che velocizzare il processo sadomasochista giocando su tematiche tabù quali la bellezza ariana dell'architettura corporale, il superuomo, il potere e una certa pratica mistico-esoterica. Non a caso in internet, nelle chat queerskins di internet, chi si firma con WP (white power) nel suo nickname spesso è contemporaneamente nella chat gaysatan oltre ad essere su gayskins-WP; possibile indicatore ciò che ho appena detto sui rapporti tra esoterismo sessuale, skinheads e nazismo. E contemporaneamente vero che

vi sono anche persone di fede destrorsa che bypassano la contraddizione delle diversificazioni delle proprie scelte sessuali ricadendo nella serietà chirurgica integralista del razzismo e del nazismo. Fondamentale a proposito è la geografia dei rapporti omosessuali interni all'area white power fondata da Ian Stuart, leader-cantante degli Skrewdriver. Stewart Home in "Marci sporchi e imbecilli" afferma che la concettualizzazione razziale elaborata dalle linche di Ian Stuart riportano interamente ad un superamento della retorica superumana per approdare alla piena omosessualità. Stewart Home afferma che il registro razziale ariano, come d'altronde lo era per le teorizzazioni naziste nei rapporti tra architettura corporale maschile ariana e filosofia kantiana, sfocia in un chiaro e appassionante culto omosessuale. Egli traccia un parallelismo tra l'uscita di "Hail to the new dawn" e l'esprimersi di un rapporto con il più ambito e granitico dagli skins ovvero il Nick Crane coatto e cazzuto della copertina della prima compilation o! "Strenght thru oi (detourmando il famoso motto nazista strenght through joy)". Egli si dichiarò omosessuale un anno prima di morire. Il suo outing creò ovviamente dei terremoti, e per l'opinione pubblica - in quanto ormai cranio mediaticamente sacralizzato - e altrettanto ovviamente nella scena wp. Stewart Home riporta dei tratti di un articolo del 27 dic. 1992 del quotidiano Independent il quale afferma che "...Nick Crane è cambiato ma se questa defezione dalle file ferventemente antigay del movimento skinhead sarà un duro colpo all'orgoglio di quest'ultimo, è solo il segno più visibile di una fervente sottocultura gay nella tradizionalmente omofobica scena skinhead. Non solo skinheads di lunga data stanno uscendo allo scoperto, ma l'immagine skinhead è adottata da un sempre maggior numero di uomini nella comunità gay". Secondo Home vi sono molti altri riferimenti palesi all'omosessualità della scena white power rock'n'roll quali i "No Remorse" che dedicano il loro album "The New Stormtroopers" a Nick Crane e ad un altro omosessuale dichiarato. Il frutto di questo ibrido che passa dalla superumanità all'omosessualità viene poi a esprimersi in bande di queerskins nazisti. L'esempio è un'altra volta dato da Healy che parla di un gruppo di queer skinheads neonazisti che orbitava intorno ad Earls Court (un quartiere londinese) i quali erano indistinguibili da altri queerskins se non per occasionali uscite in dress code nazista con toppe di gruppi o! White power come i No Remorse o gli Skrewdriver: Healy sottolinea che per loro l'omosessualità non entrava in contraddizione con l'ideologia nazista. La crew nazifascista gay era famosa ad Earls Court per essere particolarmente aggressiva e difensiva della propria sessualità. Gli abitanti del quartiere spesso li sentivano urlare ai passanti: SÌ, SONO UN FROCID. HAI QUALCHE CAZZO DI PROBLEMA?!!?!!?

Affacciandoci nella geografia associazionista queerskin possiamo assistere al moltiplicarsi di realtà quali ad esempio il Gay Skinhead Group o la Skinhead Brotherhood. Esse non solo combattono l'emargina-

zione da ciò che può essere definita realtà sociale coercitiva su concettualizzazioni quali minoranza, o subcultura, rispetto l'universo culturale elaborato o scelto dagli skins, quanto la vivono doppiamente per le scelte non conformi né ad una sessualità presunta dominante né ad una sessualità che suda sottomessa, anelante, speranzosa di essere integrata nei processi di dominio.

Aggiungiamo anche il problema dei luoghi comuni, delle stereotipizzazioni da parte dell'industria culturale, dei movimenti nazisti che vogliono far loro la pelle per aver macchiato la razza ariana di siffatta immonda sozzura sessuale e dulcis in fundo i queerskins nazisti. Tutti questi ingredienti creano un pasto multiculturale-multisessuale nella sua complessità indigesto ai rapporti di potere, soprattutto nella scena omosessuale stessa, ma proprio per questo creativo e fondamentalmente non sottomissivo rispetto alle strategie di esemplificazione e moralizzazione sessuale. Gli skins se ne fregano e continuano a suon di o! a vivere i loro stili, godendo con orgoglio delle loro scelte per le strade della città di cemento e quelle digitale, permettendo di affacciarsi al loro mondo ipertestuale in cui ogni skinhead propone i suoi amori feticisti le sue scelte omotroiche, i suoi gruppi preferiti, la sua squadra e tifoseria più amata etc... le associazioni queerskins funzionano da raccordo del network, attraverso di esse si creano forme di socialità non più subculturale né minoritaria quanto di fratellanza cosmopolita, pari rispetto e giusta intolleranza contro l'attitudine pietista di accettazione di serie b. Lascio parlare direttamente le associazioni i gruppi e i singoli in un cut up.

TESTO DI PRESENTAZIONE DELLA QUEER SKINHEAD BROTHERHOOD

ESATTO !

Molti di noi nascono prima come skinheads e solo successivamente come queers ma non devi scegliere tra i due. Essere un skinhead riguarda l'essere forti e fieri e non chi ti scopi. La queer Skinhead Brotherhood è qui per riunire tutti gli skinheads. Noi aiutiamo queer skins a ritrovarsi. Noi supportiamo crews di skins consapevoli del fatto che sei una skin, lo sei e basta qualsiasi sia la tua sessualità. Noi rifiutiamo la cultura omosessuale. La nostra comunità è formata da skins, punks e hardcore kids. La maggior parte di noi supporta la scena e le bands. Unisciti a noi. Noi esistiamo, uniamoci tutti.

Intervista ai fondatori della Skinhead Brotherhood.

Come puoi essere gay e skinhead? non è una contraddizione?

Chiunque si faccia influenzare nelle sue scelte dai suoi orientamenti sessuali è una persona squallida. Essere gay non significa doversi conformare a qual-





che frocio che rivendica i diritti civili attraverso bandiere, "rainbow" (la bandiera che rappresenta i movimenti di rivendicazione omosessuale) o ideologie liberali d'ispirazione sinistra." Handmod

Se sei uno skinhead e sei attratto da altri ragazzi, lo rimani comunque. Non c'è nulla di contraddittorio nell'essere gay e skinhead se conosci veramente le tue radici. È la comunità gay così com'è adesso a contraddire la scena skinhead. Moltissima della cultura gay è skinhead. Per alcuni il concetto di gay skinhead può sembrare strano. Ma noi esistiamo e siamo tanti. La cultura skinhead non si fonda sul razzismo quanto sull'alzarsi in piedi in questo mondo di merda e non farsi reprimere. La cultura skinhead non si fonda sull'odio quanto sull'amicizia, sull'andare in giro con i propri amici e divertirsi, sulla presenza quando un amico ha bisogno di te.

La cultura skinhead non si basa sulla violenza quanto sul look, sul sentire, sull'abilità di essere aggressivo... senza ferire nessuno.

La cultura skinhead si basa sulle feste, la musica e le birre con gli amici.

Lance

(da un messaggio del newsgroup alt.skinheads)

Dove stà scritto che gli skinheads non possono essere gay?

Io sono stato skinhead da 14 anni e non ho mai sentito parlare di regole che imponevano agli skinheads di non essere gay. Il fatto è che i gay skinheads hanno dato un forte contributo alla cultura skinhead!

Quel grande "bono" sulla copertina di "Strength Thru Oi" (prima compilation di musica oi che abbia subito problemi rispetto alla matrice ideologica poiché detournava una famosa frase nazista: strength through joy) era un gayskinhead chiamato Nick Crane. Nicky era un grosso esponente del British National Party (il partito di destra inglese), ha passato la maggior parte della sua vita recluso, ma ha anche avuto la forza di fare un outing (testimoniare la propria sessualità) prima di milioni di altri skinheads. Nicky potrà anche essere stato di destra ma la sua omosessualità non lo ha fermato dall'essere uno skinhead! adesso, prima che tutti voi buttiate via l'album perché sulla copertina c'è un frocio (se siete così autentici da averlo) per favore mandatemi una e-mail io comprenderò tutte le copie.

Vi ricordate lo skinhead crocifisso che avete visto per anni? Lo sapete chi lo ha disegnato? Un gay skinhead! spero che il vostro tatuaggio sia abbastanza piccolo per essere ricoperto. Ahahahahahahaha.

John Byrne, un gay skinhead di Brighton, fu una delle persone che fece più foto sia in "Spirit of 69" che "Skinhead Nation" devolvendo il look skinhead per la "streetlife exhibition" a Londra un po' di anni fa. John è stato skinhead dal primo giorno.

I gay skinheads sono i contribuenti più forti e conti-

nueranno a contribuire per la cultura skinhead. Essere gay non significa essere effeminati. La maggior parte degli skins che conosco ammazzerebbe di botte chi li chiama posers. Per favore non prestate attenzione a ciò che vedete in rete. Aree tipo il queer skin head ring nella rappresentazione di ciò che siamo. Navigate in rete e troverete molti siti di gay skins che rifiutano di essere parte di quella scena. Shockante ma vero. Noi riceviamo le mail di tutti i tipi da gay skinhead che si sentono parte della fratellanza. Sono più di 10 solo nella mia città. Non ci potete vedere ma ci siamo. Siamo ai concerti, ai raduni di scooter e ovunque ci siano skinheads. Iniziate ad abituarvi. Harmod



Perché siete aperti agli skins di ogni matrice politica, anche ai boneheads?

La Queer Skinhead Brotherhood è aperta a tutti gli skinheads di qualsiasi orientamento politico colore e genere. Ciò significa che vengono accettati tutti gli skins che sentono accettare la diversità. Questo taglia fuori la fascia "lunatica".

Mi sono rotto il cazzo degli S.H.A.R.P.S. (Skin Heads Against Racial Prejudice) che affermano di odiare il razzismo e successivamente attaccano e odiano gli omosessuali. Ogni volta che sento un S.H.A.R.P. chiamare un bonehead, froci o vorrei urlare "BB" (richiami ai movimenti nazisti white power)! ogni volta che sento uno S.H.A.R.P. chiedere ad un hammerskin (movimento skinhead neonazi) se è mai vissuto in un trailer park (deposito di roulettes) io gli chiedo che cazzo ha contro i trailer parks! Io non sono ingenuo sui pazzi ma mi rode il culo quando sento usare gay e working class come insulti molto peggio di quanto mi potrebbe rodere quando vedo un gruppo di ubriacconi che intonano il sieg heil!
John

Voi ragazzi fate un lavoro contro l'omofobia e dite che odiate la politica ma in una scena in cui voi non siete accettati dalla maggior parte degli skinheads come pensate di non entrare nella politica di tutto questo?

È la politica dei pipparoli che odiamo. Già il fatto di essere qui e conoscere l'omosessualità come parte quotidiana della vita reale senza farci fermare dal definirli skinhead fa molto di più nel fermare l'omofobia piuttosto che intonare qualche slogan stanco del Gay Pride.

Perché avere delle crew queer? Non ci sono delle crew nere. Perché non essere semplicemente skinhead?

Beh noi siamo semplicemente skinhead ma un gruppo di noi che ama farsi storie con altri ragazzi si è messo insieme per creare una solida rete di amici. Nessuna delle nostre crew sono solo queer. Non devi di certo essere gay per stare con noi.

Ma in questo modo rendete più accessibile ai gays lo stile skinhead distruggendo la scena!

Noi siamo skinheads e proponiamo il nostro stile a chi rispetta la scena. Il nome di questo sito (il sito di Queer Skinhead Brotherhood) ha attratto gente della più diversa per le ragioni più differenti. Per questo motivo stiamo lavorando per rendere più chiaro chi siamo e chi non siamo. Sebbene noi accettiamo gays che rispettano la cultura skinhead, siamo fortemente oppositivi ad ogni uso del sito che possa rovinare il movimento skinhead come lo hanno fatto i seguaci della new age con la cultura indiana.

Perché siete così repressivi contro i fetichisti? Sembrate degli americani puritani!

Noi non siamo contro il sesso. La rete pullula di gay skinheads che cercano di mettere annunci sessuali e organizzare orge ma la Queer Skin Brotherhood è per skins regolari che sono gay o per quelli che rispettano il tuo essere gay e skinhead. Alcuni di noi sentono che la scena gay skinhead è una ridicola rovina della cultura skinhead ed altri sono coinvolti sia nella scena gay che in quella gayskin ma comunque sono scene separate.

Vi mettete addosso le bandiere arcobaleno ai concerti e approcciate ragazzi?

Avviso di Tim dell'Old San Francisco Crew Page:

ASCOLTATE!

Se appaite ai concerti skinhead parlando di orgoglio gay e adespando gli skins "straight" io non andrò di certo in giro con voi. Il mio consiglio è: siate cool, non chiedete, non raccontate ma... non mentite e non impuntate.

Ma che cazzo!!!

Come fate a non chiamarvi froci quando siete così fieri di essere queer? andate avanti, continuate a contraddirvi, non durerete tanto con i veri skinheads. Il modo in cui gli skins sono presentati in Romper Stomper e in American History X rappresenta ed è la realtà... la verità brucia fottuti froci. Sperò che un boot party di veri skinheads trovi il vostro culo queer e lo calpesti.

Ahahehehehahahahaha (sì, l'ultima parte è stata presa da una lettera vera!)

Paul Tergeist



FENIX GAY SKINHEAD NATION

FENIX G.S.N. è un'organizzazione gay skinhead ubicata ad Antwerp (Belgio). FENIX G.S.N. agisce nella promozione dello stile di vita/cultura skinhead nella scena gay. FENIX G.S.N. organizza raduni gay skinhead ad Antwerp per riunire i gayskins da tutta Europa sviluppando comunicazione/cooperazione con molti altri gruppi/organizzazioni quali PROJECTX, THE BOOTS, OI PROMOTIONS, GAY SKINHEAD MOVEMENT.

FENIX G.S.N. è un'organizzazione fermamente apolitica e antirazzista. Ciò è parte essenziale della nostra filosofia quindi insistiamo nell'avere rispetto per questi principi.

GAY SKINHEAD GROUP

GSG è un gruppo per veri skinhead con la giusta attitudine, dresscode, rasatura di capelli e facciale. Le rasature oltre il terzo livello del trimmer non sono ammesse.

GSG è un'associazione apolitica, antirazzista e antifascista. GSG è un gruppo sociale che aspira a riunire tutti i gay skinheads per stare insieme e divertirsi. Il sesso non deve essere un elemento fondante ma sapere che ci sono altre persone sullo stesso feeling lì fuori è comunque importante, giusto uno dei tanti piaceri nell'unirsi a noi.

Ci sono membri del GSG in tutte le parti del mondo ma la più forte concentrazione risiede nel Regno Unito.

Nel diventare membri del GSG si riceveranno regolarmente copie della fanzine "SKINHEAD NATION".

Il gruppo è stato fondato più di 10 anni fa ed è divenuto GSG nel 1989. La fondazione di SKINHEAD NATION è invece di un paio di anni più tardi. Le prime edizioni non avevano titolo ed erano appena tagli dell'ora estinto SKINHEAD TIMES con un'aggiunta didascalica e degli annunci di gay skins. Noi vogliamo mantenerci stretti alle nostre radici così abbiamo evitato di editare pagine patinate piene di annunci pubblicitari.

La GSG membership card farà accedere gli iscritti ad una serie di iniziative a prezzo ridotto o gratuitamente. Oltre ad avere un 10% di sconto ai CLONEZONE Shops nel Regno Unito.

La scena skinhead sta entrando in un periodo storico molto felice con nuovi pubs e clubs ma la scena è una cosa mentre il GSG offre molto di più.

La forma di applicazione della membership può sembrare noiosa ma dobbiamo sapere chi siete e dove vivete. Le vostre risposte ci aiuteranno a darvi ciò che vi aspettate nell'essere membri del più grosso gruppo gay skinhead mondiale.

Bibli-o-philia:

"Gayskinheads: class, masculinity, queer reappropriation" Murray Healy

"Marci, sporchi e imbecilli" Stewart Home - Castelvecchi

"Nazi-Rock. Pop music e destra radicale" Valerio Marchi - Castelvecchi

"Sotto il segno di Saturno" Susan Sontag

"Culture Extreme" Massimo Canevacci - Meltemi

"De-gener@zioni. Controculture sessuali, genere e rete" Francesco Alter8 Macarone Palmieri - Simultaneità n°4

"Fikafutura. Secrezioni cyberfemministe e queer" Shake Edizioni Underground

Net-o-philia:

Gay Skinhead Mouvement <http://www.geocities.com/WestHollywood/Heights/2618/>

Gay Skinhead Group <http://homepage.virgin.net/gsg.skin/>

FENIX Gay Skinhead Nation <http://www.ping.be/fenix/>

Berlin Leder und Fetisch e.V. / Skinheads <http://www.blf.de/oi/index.htm>

Queer Skinhead Brotherhood <http://www.io.com/~qsb/>

European Gay Skinhead Association <http://www.geocities.com/WestHollywood/4010/>

Bootman U.K. <http://www.geocities.com/WestHollywood/Heights/3982>

Oi! Magazine <http://www.oiclub.co.uk/>

Amsterdam Gay Skins <http://come.to/AmsterdamGaySkins>

The boots (locale queerskin su 5 piani) <http://theboots.interspeed.net/>

Canali ircnet: #gayskinheads #gayskins-WP #gaysharpskins #gaydirtybastards #gaysnuff #gaysatan #gaybreathcontrol #gaygunplayer [*]

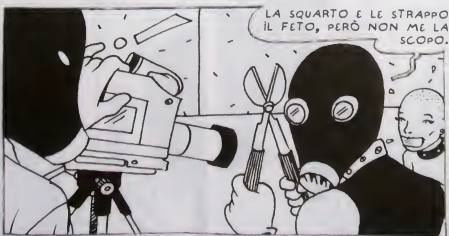
* Ricordo che i channels di internet relay chat hanno tempo diversi dai siti web quindi può succedere che nascano e muoiano durante la vostra lettura.

a cura di Paul Tergeist

SNUFF-2000

MOTHERFUCKERS

(THE SEX CHOICE OF A NEW GENERATION)





TUTTO QUELLO CHE HA A CHE VEDERE CON GRAVIDANZE, PARTI E SIMILI MI FA SENSO!



TE NE ESCI ADESSO CON QUESTE STORIE, DOPO CHE TI SEI INGLUATO CANI E OGNI TIPO DI BESTIA?



NON PRENDERMI PER IL CULO!

LA MATERNITÀ NON ME LO FA VENIRE DURO.



E SE DOVESSIMO USARE TUA MADRE PER UN FILM?



LA UCCIDEREI, MA NON ME LA SCOPEREI.

CERTO, TUA MADRE!! CHE BELL'IDEA PER UN FILM!



SUPEREREBBE TUTTO CIÒ CHE ABBIAMO FATTO FIN'ORA!



NON CI PENSO NEANCHE A SCOPARMI MIA MADRE.

ME LA SCOPO IO E TU TI SCOPI LA MIA. TANTO È UGUALE.



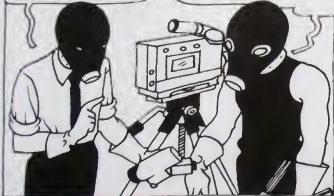
Scatino

CREDI CHE PIACERÀ AL NOSTRO PUBBLICO?

TUTTI VORRANNO VEDERLA, MA C'È UN PROBLEMA...

COME LI CONVINCIAMO CHE È VERAMENTE TUA MADRE?

CERTO, NON CI AVEVO PENSATO!



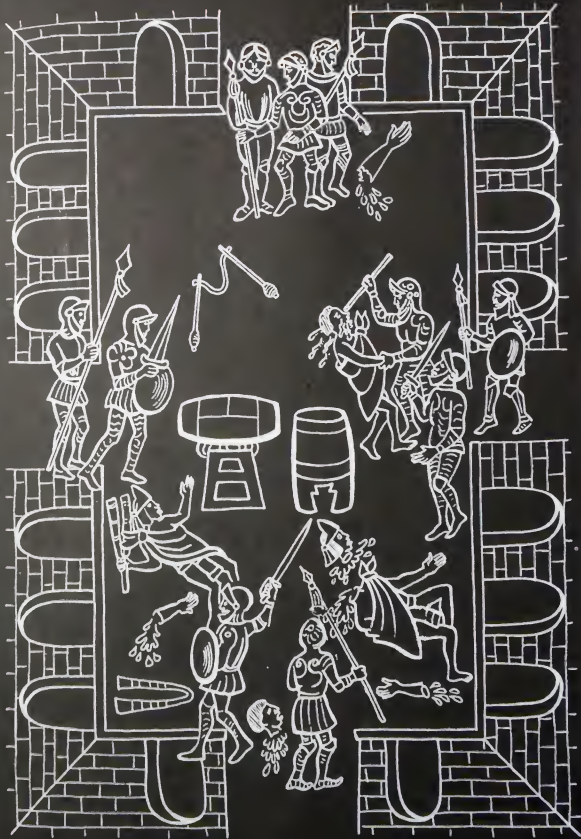
FORSE NON È UNA BUONA IDEA.

SEMBRA DI NO...



BENE, PRENDI LA TELECAMERA, QUESTA VOLTA IL LAVORO LO FACCIO IO.

GAME OVER



Anche se ogni data con la quale si cerchi di separare due epoche potrebbe sembrare arbitraria, nessuna è più adatta a contrassegnare l'inizio dell'era moderna dell'anno 1492, anno in cui Colombo attraversa l'Oceano Atlantico. Noi siamo tutti suoi discendenti, con lui ha inizio la nostra genealogia. La scoperta dell'America è l'incontro con l'altro più straordinario della nostra storia. Nessun incontro raggiungerà mai più una simile intensità: il XVI secolo avrà visto compiersi il più grande genocidio della storia dell'umanità. Del resto il 1492 aveva già visto l'importante coincidenza sia della vittoria sugli arabi che dell'esilio imposto agli ebrei. La distruzione nel sedicesimo secolo della civiltà degli indiani può essere esaminata da due diversi punti di vista, quello quantitativo e quello qualitativo. Il problema del numero degli indiani uccisi poteva essere oggetto di semplici supposizioni, ma alcuni storici moderni sono riusciti a stimare con notevole verosimiglianza la popolazione del continente americano alla vigilia della conquista. Si può ritenere che nel 1500 la popolazione del pianeta fosse dell'ordi-

Civiltà del Massacro VERSUS Civiltà del Sacrificio di Homo Homini Lupus

ne di 400 milioni di abitanti, 80 dei quali residenti in America. Verso la metà del XVI secolo di questi 80 ne rimasero 10. Si tratta di un vero e proprio record, nessuno dei più grandi massacri del XX secolo può essere paragonato a questa ecatombe. Si può dire che i conquistadores appartengano storicamente al periodo di transizione tra un medioevo dominato dalla religione e l'epoca moderna che mette i beni materiali al vertice della sua scala di valori. Anche in pratica la Conquista presenterà questi due aspetti essenziali: i cristiani si fanno forti della loro religione che recano in dono al Nuovo Mondo, e in cambio ne traggono oro e ricchezze. La loro cupidigia è tale per cui gli indiani arrivano a credere che il metallo prezioso sia il nutrimento di queste divinità venute dal mare. Ma il vero movente che li anima è la vittoria universale del cristianesimo. Il Dio cristiano non è un'incarnazione che possa aggiungersi alle altre: esso è "uno" in modo esclusivo e intollerante, e non lascia spazio agli altri dei. Questa convinzione contribuisce notevolmente alla vittoria degli spagnoli: l'intransigenza ha sempre sconfitto la tolleranza. L'egualitarismo del cristianesimo è strettamente legato al suo universalismo: poiché Dio è il dio di tutti, tutti sono figli di Dio senza differenze tra popoli o in-



dividui. Così dice San Paolo: "Non vi è più greco o giudeo, circonciso o incirconciso, non vi è più barbaro, scita, schiavo o uomo libero, ma il Cristo è tutto e in tutti" (*Colossesi*, 3.11). S'intende come il cristianesimo non lotti contro le disuguaglianze, (il padrone resta padrone, lo schiavo rimane schiavo), ma le dichiari non pertinenti di fronte all'unità di tutti in Cristo. Se scopo della Conquista è la diffusione del cristianesimo, il discorso religioso è uno dei mezzi che garantiscono il successo. Fine e mezzi si sono scambiati di posto.

Gli indiani però sono idolatri, e quelli che non sono disposti a convertirsi al nuovo credo vengono ridotti in schiavitù o peggio sono eliminati. Nel corso della seconda spedizione di Colombo, i religiosi che lo accompagnano cominciano a tentare di convincerli, ma non tutti sono disposti a venerare le nuove immagini. "Dopo aver lasciato la cappella, quegli uomini rovesciarono al suolo le immagini, le ricoprirono con un mucchio di terra e ci pisciarono sopra". Visto questo il fratello di Colombo, Bartolomeo, decide di punirli in modo veramente cristiano. "Questi come luogotenente del viceré e governatore delle isole, formò processo contro i malfattori, e saputo la verità, li fece abbruciar pubblicamente" (Ramon Pane, in *F. Colombo*, 61, 26). Un altro avvenimento, relativo al massacro di Caonao, ci informa sulla pietà cri-

stiana dei conquistadores. "In quel momento, dopo che il giovane indiano è sceso giù, uno spagnolo che si trovava lì vicino trae dal fodero una corta spada e, come per gioco, gli vibra un colpo al fianco che gli mette a nudo gli intestini. Lo sventurato indiano si prende gli intestini in mano e fugge correndo dalla casa; incontra l'abate che, avendolo riconosciuto gli parla seduta stante delle cose della fede, per quel tanto che l'angosciosa situazione lo permetteva, facendogli capire che, se voleva essere battezzato, sarebbe andato a vivere in cielo con Dio. L'infelice, piangendo e urlando il suo dolore come se stesse consumandosi in mezzo alle fiamme, risponde che è pronto a farlo; l'abate allora lo battezzò e subito l'indiano cadde morto al suolo" (B. De Las Casas, *Historia de Las Indias*, III, 29). Molte altre formulazioni teoriche che si trovano nelle lettere, nei rapporti e nelle cronache dell'epoca, tendono a presentare gli indiani come esseri imperfetti. Il domenicano Tomas Ortiz scrive al Consiglio delle Indie: "Mangiano sulla terraferma carne umana. Sono sodomiti più di qualsiasi altro popolo. Non vi è giustizia tra loro. Vanno tutti nudi. Non rispettano l'amore né la verginità. Sono stupidi e sbadati. Non rispettano la verità se non quando fa loro comodo; sono incostanti. (...) Sono brutali. Amano esagerare i loro difetti. Non c'è fra loro alcuna remissività, alcuna obbedienza dei giovani nei confronti dei vecchi, dei figli nei confronti dei padri. Sono incapaci di ricevere delle lezioni. I castighi con loro non servono a niente. (...) Mangiano pidocchi, ragni e vermi ovunque li trovino, senza farli cuocere. Non praticano arte alcuna, alcuna industria umana. Quando si insegnano loro i misteri della religione, dicono che sono cose che vanno bene per i castigliani, ma che a loro non servono, e che non hanno intenzione di mutare le loro usanze. Non hanno barba, e se talvolta essa cresce sui loro volti, la strappano e si depilano. (...) Più avanzano negli anni, meno migliorano. Verso i dieci o dodici anni si ritiene che abbiano qualche gentilezza, qualche virtù, ma più tardi diventano dei veri bruti. Posso quindi affermare che Dio non ha mai creato una razza più ricolma di vizi e di bestialità, senza alcuna traccia di bontà e di cultura. (...) gli indiani sono più bestie degli asini e non vogliono preoccuparsi di nulla" (Pietro Martire D'Angheria, *De Orbe Novo*, VII, 4). Un altro autore, Oviedo, è fonte ricchissima di giudizi xenofobi e razzisti: egli non abbassa gli indiani al livello degli asini, ma li considera più o meno simili a materiali da costruzione come il legno, la pietra o il ferro. In ogni caso essi sono per lui degli oggetti inanimati. E' sua questa straordinaria formulazione: "Quando si fa la guerra contro di loro e si viene al combattimento faccia a faccia, bisogna stare attenti a non colpirci con la spada sul capo, perché ho visto molte spade spezzate in questa maniera. I loro crani sono non soltanto spessi, ma anche fortissimi" (G. Fernandez De Oviedo y Valdes, *Historia general y natural de Las Indias*, V, 9), non desta meraviglia apprendere che Oviedo è, di fatto, un sostenitore della "soluzione finale" del problema indiano, soluzione la cui responsabilità egli vorrebbe fosse assunta direttamente dal Dio dei cristiani. "Dio li distruggerà fra breve", proclama con sicurezza, e ancora: "Satana è ormai espulso da quest'isola e tutta la sua influenza è scomparsa ora che la maggioranza degli indiani è morta. (...) Chi vorrà mai negare che usare la polvere da sparo contro i pagani è come offrire incenso a Nostro Signore?" (ibidem, IV, 3). Si può ben immaginare come attraverso queste sottili premesse sia facile approdare a crudeli efferatezze. Di queste atrocità parleremo più avanti. Un altro argomento è utilizzato dai conquistatori per giustificare i propri massacri: il sacrificio umano. "Su quella pietra essi mettevano, sdraiati sul dorso, i poveri infelici da sacrificare, col petto teso in fuori, perché li tenevano legati mani e piedi. Il gran sacerdote degli idoli o il suo aiutante,



che compivano abitualmente il sacrificio, (...) quando il petto del povero infelice era teso al massimo, lo aprivano à forza con l'aiuto di quel coltello crudele e gli strappavano rapidamente il cuore; l'officiante di quell'atto vile sbatteva allora il cuore sulla parte esterna della soglia dell'altare, lasciandovi una macchia di sangue" (T. De Motolinia, *Historia De La Nueva Espana*, I, 6). Lo stile di Sahagun è leggermente diverso ma la sostanza non cambia di molto: "I padroni trascinarono gli schiavi per i capelli fino al ceppo dove dovevano morire. Giunti al ceppo, che era una pietra alta tre spanne o poco più e larga due o quasi, venivano rovesciati sul dorso e cinque persone li afferravano: due per le gambe, due per le braccia e una per la testa. Sopraggiungeva allora il prete che doveva ucciderli, e li colpiva al petto impugnando a due mani una selce a forma di punta di lancia; nell'apertura così praticata introduceva una mano e strappava loro il cuore, poi lo offriva al sole e lo gettava in un recipiente a forma di zucca. Dopo l'estirpazione del cuore e il versamento del sangue in una zucca che veniva consegnata al padrone del morto, il cadavere veniva fatto rotolare giù dalla scalinata fino ai piedi del tempio" (B. De Sahagun, *Historia General De Las Cosas De Nueva Espana*, III, 2). Passiamo ora alla sistematica evocazione degli orrori di cui furono protagonisti gli spagnoli. Un rapporto redatto nel 1516 da un gruppo di domenicani per M. De Chievres, ministro di Carlo I, contiene alcuni racconti di fatti accaduti nelle isole caraibiche. Sul modo in cui venivano trattati i bambini: "Alcuni cristiani incontrarono un'indiana che teneva in braccio un bambino a cui dava del latte; e poiché il cane che li accompagnava aveva fame, strapparono il bambino dalle braccia della mamma e lo gettarono vivo in pasto al cane, che lo fece a pezzi sotto gli occhi della donna. (...) Quando fra i prigionieri c'erano delle donne che avevano da poco partorito, se i neonati si mettevano a piangere, li prendevano per le gambe e li sbattevano contro le rocce o li gettavano fra gli sterpi perché finissero di morire". Sui rapporti con gli operaie delle miniere e con le loro donne: "Ognuno di loro aveva preso l'abitudine di andare a letto con le indiane che dipendevano da lui, se gli piacevano, fossero ragazze o maritate. Mentre il capomastro se ne stava con l'indiana nella capanna, il marito veniva mandato ad estrarre l'oro nelle miniere; la sera, quando il malcapitato tornava a casa, non solo il capomastro lo caricava di botte o lo frustava perché non aveva raccolto abbastanza oro, ma di solito lo legava anche mani e piedi e lo gettava sotto il letto come un cane, mentre lui si sdraiava sopra il letto con la moglie". Ancora sul rapporto con le donne: "Il capitano Alonso Lopez De Avila aveva fatto prigioniera durante la guerra, una giovane indiana, donna bella e graziosa. Costei aveva promesso al marito: il quale temeva di poter essere ucciso in guerra, di non appartenere ad altri che a lui; ed essa preferì perdere la vita piuttosto che farsi macchiare d'infamia da un altro uomo. Per questo fu data in pasto ai cani" (Diego De Landa, *Relazione sulla Yucatan*, 32). Sempre a proposito del rapporto con le donne leggiamo il racconto che Michele da Cuneo, gentiluomo di Savona, fa di un episodio accaduto nel corso del secondo viaggio di Colombo: "Essendo io nella barcha presi una Camballa [cannibale] bellissima, la quale il signor ammirante mi donò; la quale havendo io nella mia camera, essendo nudo secondo il loro costume, mi venne voglia di solaciar cum lei. Et volendo mettere ad executione la voglia mia, ella non volendo me tractò talmente cum le ongie che non vultis allora havere incominciato. Ma cossi visto, per dirvi la fine de tutto, presi una corda et molto ben la strigliai, per modo che faceva cridi inauditi che mai non potresti credere. Ultima, fuissimo de accordo in tal forma che vi so dire che nel facto pareva amaestrata à la scola de bagasse" (*Lettera 15-28 Ottobre 1495 a Gerolamo An-*



nar). Questo racconto è rivelatore di un aspetto: l'europeo trova belle le donne indiane, ma non gli passa neppure per la testa di chiedere loro il consenso prima mettere in esecuzione il suo desiderio. Al termine del racconto l'indiana viene identificata con una bagascia: ma non è forse questa la vera natura di ogni donna, che per essere rivelata ha solo bisogno di un sufficiente numero di frustate? Grattate la scontrosa e sotto troverete la puttana. Le donne indiane sono donne, cioè degli indiani al quadrato; a questo titolo esse diventano oggetto di una duplice violenza. Ed ecco un racconto di Las Casas contenuto nella *Historia De Las Indias*, che si riferisce ad un avvenimento di cui il domenicano fu partecipe più che testimone: il massacro di Caonao a Cuba, compiuto dalle truppe di Narvaez di cui egli era elemosiniere (III, 29). L'episodio comincia con una circostanza fortuita: "Bisogna sapere che gli spagnoli il giorno del loro arrivo, si fermarono al mattino per fare colazione nel letto di prosciugamento di un

torrente, disseminato ancora qua e là, di alcune piccole pozze d'acqua e piene di pietre da molare: ciò gli suggerì loro l'idea di affilare le spade". Arrivati al villaggio dopo la colazione sull'erba, gli spagnoli hanno una nuova idea: verificare se le spade sono così affilate come sembrano. "All'improvviso uno spagnolo nel quale si può pensare fosse entrato il demone, trae la spada dal fodero e subito gli altri cento fanno altrettanto; e comin-



ciano a sventrare, a trafiggere e a massacrare pecore e agnelli, uomini e donne, vecchi e bambini che se ne stavano seduti tranquillamente lì vicino, guardando pieni di meraviglia i cavalli e gli spagnoli. In pochi istanti non rimase vivo nessuno. Entrati allora nella grande casa vicina, gli spagnoli si misero ad uccidere, colpendo di taglio e di punta tutti coloro che vi si trovavano: il sangue colava dappertutto, come se fosse stata scannata una mandria di vacche. La vista delle ferite che coprivano i corpi dei morti e degli agonizzanti era uno spettacolo orribile e spaventoso: dovunque erano stati vibrati i colpi su quei corpi completamente nudi e su quelle carni delicate. E avevano tagliato a metà un uomo con un solo fendente". Per concludere questa macabra enumerazione segue un racconto del vescovo dello Yucatan, Diego De Landa, che pure non ha un atteggiamento particolarmente favorevole agli indiani: "Nei

pressi di una località vi era un grande albero, ai rami del quale un capitano aveva impiccato un gran numero di indiani; e alle loro caviglie aveva appeso per la gola i loro figlioletti [...] Gli spagnoli commisero crudeltà inaudite, mozzando mani, braccia e gambe, tagliando i seni alle donne, gettandole in laghi profondi e trafiggendo con la spada i bambini perché non camminavano abbastanza svelti insieme alle madri. E se gli indiani trascinati con la corda al collo si ammalavano o non camminavano abbastanza svelti come i loro compagni, gli spagnoli tagliavano loro la testa per non fermarsi a selegarli" (op. cit., 15). Arrivati a questo punto proviamo a formulare alcune considerazioni sulla contrapposizione tra società del sacrificio e società del massacro, di cui gli aztechi e gli spagnoli del XVI secolo furono rispettivamente i rappresentanti. Il sacrificio è in quest'ottica un delitto religioso: lo si compie in nome dell'ideologia ufficiale, sulla pubblica piazza, davanti agli occhi di tutti. L'identità del sacrificato è fissata da regole rigorosissime. Non deve essere troppo estraneo alla comunità, ma non deve appartenere alla comunità stessa. Una volta catturato l'uomo da sacrificare viene tenuto per qualche tempo in prigione, allo scopo di essere parzialmente assimilato. Il sacrificato conta anche per le sue qualità personali: il sacrificio di valorosi guerrieri è più apprezzato di quello delle persone qualsiasi. Il massacro invece rivela la debolezza del tessuto sociale, il venir meno di qualsiasi principio morale. E' compiuto di preferenza in luoghi lontani da quello di origine. Il massacro è dunque intimamente legato alle guerre coloniali, condotte lontano dalle metropoli. I massacrati, lontani e stranieri, vengono identificati con le bestie, con tutto il rispetto per queste. L'identità del massacrato non è pertinente.



Al contrario dei sacrifici i massacrati non vengono mai rivendicati. Se il sacrificio è un delitto religioso, il massacro è un delitto *desacralizzato*. E gli spagnoli sembrano aver inventato proprio quel tipo di violenza, che si ritrova abbondantemente anche nel nostro più recente passato o nel presente attuale. La *barbarie* dei conquistadores spagnoli non ha niente di atavico o di animale: è interamente umana e preannuncia l'avvento dei tempi moderni.

A partire dall'epoca della conquista dell'America e per circa trecentocinquanta anni, l'Europa

ha cercato di assimilare l'altro, di far scomparire l'alterità esteriore, e in gran parte c'è riuscita. Il suo modo di vivere e i suoi valori si sono diffusi in tutto il mondo. Come desiderava Colombo i colonizzati hanno adottato le nostre usanze.

Inoltre: "La civiltà occidentale, dimenticando l'estraneità dell'altro esteriore, si trovava un altro interiore. Dall'età classica fino alla fine del romanticismo (cioè fino ai giorni nostri), gli scrittori e i moralisti non hanno ces-



sato di scoprire che la persona umana non è una, o che addirittura non esiste, che l'io è un altro o una semplice camera ad eco" (T. Todorov, *La conquista dell'America*, V, 301). Non si crede più all'esistenza degli uomini-bestie, ma si è scoperta la bestia nell'uomo, "Questo misterioso elemento dell'anima che non sembra riconoscere alcuna giurisdizione umana, ma

che, nonostante l'innocenza dell'individuo in cui esso alberga sogna orribili sogni e mormora i pensieri più proibiti" (Melville, *Pierre, o delle ambiguità*, IV, 2).

Ad ogni modo gli spagnoli vinsero la guerra. Essi erano indiscutibilmente superiori agli indiani nella comunicazione interumana. Ma questa vittoria, di cui siamo figli europei ed americani, arreca al tempo stesso un grave colpo alla nostra capacità di sentirci in armonia con il mondo. Essa reprime e soffoca profondamente la comunicazione dell'uomo con quello che lo circonda. Vincendo da un lato l'europeo perdeva dall'altro. Imponendo il suo dominio su tutto il pianeta in forza della sua superiorità, egli schiacciava in sé stesso la capacità d'integrazione col mondo. Nei secoli successivi l'europeo sognerà il buon selvaggio. Ma il selvaggio era morto, oppure era stato assimilato. Quel sogno era condannato alla sterilità. La vittoria era già gravida della sconfitta.

Homo Homini Lupus



3. Colombo sbarca ad Haiti, incisione di Théodore de Bry.



Il crudelle recinto dei bambini

Sto scopando mia sorella. Ha quattro anni.
Io ne ho sedici.

Sono seduto sul letto, mi sfilo la maglietta.
I miei capezzoli sono ancora sensibili
dopo l'ultimo piercing.
Ma so che lei vorrà giocare con i cerchietti
sfavillanti d'argento.
Affilarvi i suoi dentini.

Mi viene duro al pensiero di Bambola seduta
sulle mie cosce, che mi tira forte i capezzoli,
mocciosa com'è.
Immagino la sua fichetta che mi si strofina addosso
nutrendosi del mio amore fraterno.

(sono malato?)

di Gashgirl*

Le dico di togliersi le mutande e tirarsi su il vestito, così la posso guardare.
Lei sa quanto mi piace guardarla. A volte le faccio divaricare le labbra strette,
e dò un bello sguardo sù per quella fessura da pupattola.
Bambola dissimula timidezza, e ci vuole qualche insistenza da parte mia.
Ma alla fine cede sempre. Mi conduce al suo tesoro nascosto.

La sua fica è incredibilmente stretta. Il solo pensiero mi fa praticamente esplodere.
Le faccio succhiare il mio dito molto a lungo, reso scivoloso** dal suo sputo di latte.
Lei ondeggia avanti e indietro lungo la mia coscia nuda, dimentica di tutto
eccetto le nuove sensazioni del suo corpo. Quando si ferma per un istante posso sentire che
il suo buco incantato è diventato umido. Dai miei esperimenti sto imparando molto
sui corpi delle bambine. Mi tiro il cazzo madido fuori dai pantaloni
e dico a Bambola ti strofinarci la fica contro. Adesso mi sto come lamentando,
ma lei ha il quadro piuttosto chiaro.

Sono impaziente di essere vicino a Bambola mano a mano che cresce,
scopandola ad ogni compleanno e ad ogni possibile occasione nel mezzo.

Essendo mia sorella minore è mia e la possiedo a pieno, allo stesso modo in cui appartengo a mia
sorella maggiore. Ci possediamo a vicenda in un intreccio di dita affusolate e soffici labbra***.

Per sempre di pelle fratelli.

(tradotto da Snafu)



Il crudele recinto dei bambini



Il Crudele Recinto dei Bambini è tratto dal libro "FleshMeat" assemblato da GashGirl, inedito in Italia e di prossima uscita in Inghilterra. Il libro è un percorso attraverso le esperienze e gli incontri dell'autrice nel LAMBAMOO, mondo virtuale in modalità testuale: come scrive l'autrice stessa "la creazione del libro è stata possibile solo grazie all'immaginazione alla generosità e la fiducia di un largo numero di persone con le quali GashGirl ha giocato per un periodo di 4 anni". L'esperienza di *Il Crudele Recinto dei Bambini*, come molte altre riportate nel libro, sono fatti realmente verificatisi tra entità prestabiliti da inseguire. Quando non sei il lambda non è un gioco di ruolo, ma uno spazio al quale si accede creando un proprio personaggio e inventando il proprio gioco. Non ci sono regole né scopi prestabiliti da inseguire. Quando non sei commessa il tuo personaggio dorme, quando ti connetti il personaggio si sveglia, libero di surfare sulla cresta di incontri con ogni tipo di forma di intelligenza. Il lambda gira su un sistema operativo linux ed è un database al quale ogni utente può aggiungere comandi tramite i quali creare luoghi operativi o azioni. Il corpo, in quello che viene definito Mondo Reale, deve assoggettarsi a discipline relative a tre o quattro ore quotidiane di dedizione al proprio computer per acquisire familiarità con sistemi operativi a linee di comando, e destrezza nella creazione di visioni testuali. Una seria disciplina garantisce un accesso sicuro ad esperienze sempre più complesse.

Alcuni estratti da *FleshMeat* si possono trovare in rete all'indirizzo <http://autonomous.org/~gashgirl>

I grandi reportage di

FIGURINE



Le Origini Sataniche della Chiesa Cattolica

Come descritte da Jack Chick



Cush - nipote di Noé, architetto della torre di Babele
Semiramide - moglie di Cush, regina di Babilonia, madre di Nembrotte e Tammuz
Nembrotte - figlio e marito di Semiramide, costruttore di Babilonia.

Nembrotte sviluppò l'astrologia, e gettò le fondamenta della stregoneria bianca e nera. Shem (prozio di Cush, figlio di Noè e uomo retto), atterrito dai misfatti di suo nipote, uccise Nembrotte. Prima di morire, Nembrotte sposò e ingravidò sua madre Semiramide. Dopo che fu ucciso, Semiramide convinse la gente di Babilonia che Nembrotte era un dio (il dio solare Baal) e che lei era una dea (la Regina del Cielo) Semiramide sviluppò il culto satanico di Baal che includeva la confessione (per ricatto e terrore pubblico), società segrete (come in seguito saranno la Massoneria, i Mormoni, i Gesuiti e gli Illuminati), e un'idea di sé stessa come unico tramite

In quanto leader spirituale (come poi il Papa), vennero introdotti degli idoli che riproducevano la madre Semiramide e il bambino Nembrotte (vedi la Vergine Maria e il Bambin Gesù); il suo simbolo era la luna (Iside, Diana), e quello di Nembrotte era il sole (Horus, Baal, Sol). Semiramide promosse sacrifici di bambini e il celibato per i sacerdoti anticipando il Cattolicesimo Romano. Inventò la morte per crocifissione (i crocifissi erano originariamente dei simboli occulti in uso a Babilonia e in Egitto). Semiramide generò un altro bambino (da suo figlio Nembrotte, mentre sosteneva di essere vergine) chiamato Tammuz, da lei dichiarato la reincarnazione di Nembrotte (Baal). Questa fu la nascita dell'archetipo Madre-Vergine con Bambino che Satana ha usato per corrompere molte religioni del mondo.

In Egitto, Semiramide diventò Iside, e Nembrotte diventò Horus da bambino e Osiride da adulto (l'occhio sulla piramide della Framassoneria è "l'occhio di Osiride). Il culto solare dominò l'Egitto. I sacerdoti egiziani praticavano la "transustanziazione" affermando di poter trasferire il dio solare Osiride in un'ostia circolare. In alcuni rituali antecedenti alla Messa Cattolica i fedeli mangiavano poi il "corpo" del loro dio per nutrire le proprie anime. Le lettere IHS sull'ostia a forma di sole stavano per Iside, Horus, Seb (in seguito i Cattolici Romani sostennero che erano le prime tre lettere del nome di Gesù in greco).

I grandi reportage di

TIORAZINE



ANNO DOMINI

Dopo la morte e la resurrezione di Cristo, Satana, usando gli Gnostici ad Alessandria di Egitto, corrompe le scritture bibliche, falsificò la divinità di Gesù e aggiunse gli Apocriti. Mentre l'impero Romano stava crollando, Costantino rivendicò il trono, che gli veniva conteso da un altro generale romano, Massenzio. Durante una battaglia con l'esercito di Massenzio, Satana mostrò a Costantino il segno di una croce nel cielo (un ankh egizio), e sotto le parole "In hoc signo vinces". Costantino "divenne cristiano", disegná l'ankh sugli scudi del suo esercito, e fu vittorioso. Pur dichiarando pubblicamente che lui e i suoi uomini erano cristiani, continuava segretamente ad adorare Sol (Baal). Costantino prese il controllo del governo romano o emanò l'Editto di Milano, un decreto di tolleranza per i Cristiani, "battezzò" le proprie truppe e regnò come Sommo Pontefice (il titolo ufficiale del Papa).

Molte delle "chiese cristiane" esistenti che legittimò erano state precedentemente, sotto Nerone, infiltrate da spie e furono corrotte. Con gli anni, queste chiese contraffatte, sotto la guida di Costantino finirono per evolversi nel Cattolicesimo Romano. Costantino ordinò a Eusebio, il vescovo di Cesarea, di preparare cinquanta Bibbie. Sebbene i cristiani avessero formulato la corretta Parola di Dio in Antiochia e Siria, Eusebio prese dall'Egitto la versione alessandrina, alterata dallo Scolaro Gnostico Origene sotto la guida di Satana. Queste bibbie furono la fondazione della Chiesa Romana Cattolica. Il Vaticano creò più tardi la vulgata latina dalle cinquanta originali e tutte le altre versioni furono messe fuori legge.

Il Cattolicesimo Romano trasferì il culto di Baal in una Cristianità già corrotta. L'icona della Vergine Maria e del Bambino con aureole (che rappresentano il sole), Maria come regina del cielo, confessionali, il culto dell'ostia, la transustanziazione, e i sacerdoti come mediatori esclusivi con Dio, derivavano tutti dalla religione satanica babilonese. Il Cattolicesimo Romano divenne un misto di stregoneria, giudaismo, paganesimo e cristianità travisata. Le streghe prosperavano o furono ordinate dal Vaticano. Nel frattempo i veri cristiani fecero girare la voce che il Vaticano era la Puttana di Babilonia (del libro della Rivelazione). Roma, infuriata, istituì la Santa Inquisizione, torturando e uccidendo "eretici" per eliminare sia i Cristiani che gli Ebrei, e per riempire le casse della Chiesa. Più tardi, in risposta ai dogmi oppressivi del Vaticano, Martin Lutero, ex-monaco Agostiniano, inchiodò le sue 95 tesi al muro di una chiesa in Germania, annunciando il Protestantismo. Quando questo dilagò in Europa il Vaticano fu scosso, e per soffocare la ribellione spirituale il Papa Paolo III ordinò a Ignazio da Loyola di fondare l'Ordine dei Gesuiti, che avrebbe agito da intelligenza e milizia segreta del Vaticano. Loyola aveva già fondato la setta occulta degli Illuminati, per porla sotto l'ala del Vaticano. Questa organizzazione satanica segreta divenne più tardi la più importante branca dell'Ordine dei Gesuiti, che controllava l'economia mondiale, il traffico bancario internazionale, le forze militari, la stregoneria e le religioni mondiali. I Gesuiti (la "milizia del Papa") usavano la stregoneria, la meditazione (trance), l'ipnosi e la capacità di parlare in più lingue per infiltrare e distruggere la Chiesa Protestante che credeva nella Bibbia. Fino ad oggi il generale superiore dei Gesuiti, "il Papa Nero", è stato l'uomo misterioso dietro al Papa; è colui che detiene il potere ultimo nel Vaticano. I Gesuiti contribuirono a sviluppare numerosi culti, i Frammassoni, i Mormoni, i Testimoni di Geova, Scienza Cristiana e molti altri, per servire gli interessi del Vaticano. Essi fecero campagna per liberare l'Europa dal credo nella Bibbia Cristiana, prima in Francia, poi in Gran Bretagna (cercando segretamente di sostituire la Bibbia corrotta alessandrina con quella tradotta in inglese). Questo piano del bastone o della carota fallì e Re Giacomo tradusse con successo la Parola di Dio (dai manoscritti Antiochi) nella versione inglese - fine ad oggi l'unica versione non corrotta.

Nel mondo moderno il Vaticano (la Puttana di Babilonia), è responsabile di tutte le versioni della Bibbia Satanica. Basate sui manoscritti alessandrini gnostici corrotti.

La versione Inglese di Re Giacomo è l'unica vera "parola di Dio".

Il culto di Baal (la religione solare dell'antica Babilonia) sotto la maschera della Cristianità

L'ostia della comunione nella Messa Cattolica Romana è basata sul rituale egizio delle transustanziazione, in cui i sacerdoti del tempio trasformerebbero magicamente l'ostia o forma di sole nel "corpo" di Herus, e gli adoratori "mangiano" il loro dio solare (derivato da Baal di Babilonia). Sulle ostie Cattoliche di oggi sono impresse le lettere IHS, che secondo Chick stanno per Iside, Herus, Seb, gli dei egizi. Il crocifisso fu creato da Semiramide, in onore di suo figlio Yammuz, ed è un simbolo della morte e dell'occulto. "Dietro il crocifisso stanno potenti forze demoniache che conferiscono un tremendo potere, come si vede nei film sui vampiri". Il culto di Maria, e l'icona delle vergine con bambino è derivata dall'immagine di Semiramide (la "Regina del Cielo") e del suo bambino Yammuz (Baal), figlia di Nembrotte. Chick rintraccia questa icona archetipica nella maggior parte delle religioni del mondo, come prove dell'influenza religiosa occulta di Satana. Il Papa è identificato da Chick come l'Anticristo delle Rivelazioni; il Vaticano come la Puttana di Babilonia.

Natale

Rituale babilonese che celebra la "rinascita" del dio-sole Baal (Tammuz) dopo il Solstizio d'Inverno.

Islam

Maometto era un burattino scelto e sodotto da un'agente donna del Vaticano per creare una nuova religione per il mondo Arabo - sotto la guida dottrinale dei "consulenti" del Cattolicesimo Romano - che avrebbe conquistato Gerusalemme per il Papa. Il piano fallì, poiché quando i Musulmani conquistarono Gerusalemme, erano cresciuti così tanto di numero da sentirsi invincibili. I Musulmani invasero poi l'Europa, sfidando il Vaticano che rispose iniziando le crociate.

Illuminati

Gli Illuminati furono creati dal super-malvagio Ignazio da Loyola prima di fondare l'Ordine dei Gesuiti, che sarebbe poi diventato la CIA del Vaticano. Lo scopo originale degli Illuminati (una "organizzazione Satanica") era "di controllare le menti dei leader Europei attraverso l'ipnosi, la stregoneria, e il controllo mentale". Loyola, per ricevere aiuto nella fondazione dell'organizzazione entrò in comunione con spiriti demoniaci, che "illuminarono la sua mente"; di qui il nome. Una volta che Loyola fu diventato potente nella gerarchia Vaticana come Generale dei Gesuiti, gli Illuminati diventarono "la branca più importante dell'ordine Gesuitico, arrivando infine a controllare l'economia mondiale, i traffici bancari internazionali, le forze militari, tutti i rami della stregoneria, e le religioni del mondo, gettando l'umanità in ginocchio per servire il Papa."

La Guerra Civile Statunitense e l'assassinio del Presidente Lincoln

Lincoln fu assassinato dai Gesuiti per due ragioni. 1) Per aver difeso, mentre era ancora un avvocato, Charles Chiniquy, un sacerdote Canadese rinnegato che aveva fondato una comunità nell'Illinois. Chiniquy fu il bersaglio di ripetuti attacchi per aver rotto con la Chiesa. Lincoln vinse la causa 2) Per aver respinto la Confederazione nella Guerra Civile, un piano diretto dai Gesuiti e spalleggiato dal Vaticano per distruggere gli Stati Uniti. Dopo che Lincoln vinse la Guerra Civile, il Vaticano riscosse la propria vendetta. Non è sorprendente che John Wilkes Booth indossasse una medaglia della Vergine Maria intorno al collo.

Ku Klux Klan

Il KKK fu creato dai Gesuiti in seguito al loro fallimento nella Guerra Civile, in un tentativo di mettere Afroamericani e bianchi liberali contro il Protestantismo. Per usare un eufemismo, si tratta di un'organizzazione di PR al negativo.

Frammassoneria, Mormonismo, Testimoni di Geova, Scienza Cristiana

"Queste sono alcune delle abominazioni spirituali generate dai Gesuiti. Potete trovarne prova nel fatto che questi culti, in quanto forme del Cattolicesimo Romano, usano lo stesso modello di base sotto le varie strutture, dottrine e pratiche religiose."

La prima Guerra Mondiale

Prima della Grande Guerra, la Francia aveva firmato un trattato con lo Zar di Russia (un bersaglio delle vendette del Papa, per via della sua protezione della chiesa Ortodossa), facendo infuriare il Vaticano. Nel frattempo, la chiesa Ortodossa stava difendendo per tutta l'Europa. Il Vaticano appoggiava l'imperatore Guglielmo (un buon Cattolico Romano) nel suo tentativo di estendere i confini della Germania, nello sperando che la Francia e la minaccia Ortodossa nei Balcani sarebbero rimaste distrutte nel processo. Molti Cattolici Romani di vari stati furono massacrati nella guerra, o nonostante il Vaticano rimase impassibile. "Satanà, attraverso il Vaticano, aveva mandato milioni di anime all'inferno".

Il Comunismo e la Rivoluzione Russa

Per capire perché il Vaticano creò il Comunismo, bisogna tornare indietro fino al tempo di Costantino. Questi, un falso Cristiano e adoratore segreto di Set (Baal), creò la Chiesa Cattolica Romana. Fu il suo primo "papa" a scegliere la tolleranza per la Cristianità dopo secoli di persecuzioni. Egli si trasferì a Bisanzio (Costantinopoli; oggi Istanbul), dove installò un ramo orientale della Chiesa Cattolica. Più tardi, si aprì una spaccatura tra Roma e Costantinopoli, e la città divenne il centro della chiesa Ortodossa, un odiato rivale del Vaticano nell'Europa Orientale e oltre. La Chiesa Ortodossa cadde poi sotto la protezione degli Zar dello Russo, per cui lo Zar fu sempre un bersaglio per lo vendetto del Vaticano. Nei primi anni del 1900, il Vaticano vide la propria chance di vendicarsi dello Zar e sterminare la chiesa Ortodossa. La Russia di Nicola II, ora instabile, la sua corte in tumulto. La popolazione Russa era scontenta. Il Partito Comunista era finanziato dagli Illuminati per creare un altro potere leale al Vaticano, dopo aver rovesciato lo Zar. I Gesuiti controllarono la Rivoluzione Russa, o trasferirono segretamente l'oro del Vaticano in Russia. Quando si incominciò a combattere, i Gesuiti mandarono Lenin in Russia in un treno sigillato pieno di rivoluzionari. Nel frattempo, lo Zar era già stato catturato dai agenti Gesuiti o costretto ad abdicare. Lenin arrivò e prese il comando dei Rossi, mentre a sua insaputa dei Gesuiti travestiti da Comunisti processavano lo Zar e la sua famiglia o lo massacrava. Incominciò così la caccia al leader della chiesa Ortodossa; molti furono trovati e uccisi. Quando le truppe arrivarono allo chiesa del patriarca Ortodosso, ad ogni modo, egli diede loro il benvenuto, affermando di aver tenuto nascosto l'oro dello Zar per loro. I Comunisti, intimiditi dall'oro, che includeva la finanza del Vaticano, risparmiarono il patriarca o cessarono lo sterminio del leader Ortodosso. Il Papa ne fu infuriato e giurò vendetta sui vologobbona Comunisti, e ciò che rimaneva della chiesa Ortodossa. Gli ingegnosi Gesuiti incominciarono a pianificare la seconda Guerra Mondiale a questo scopo.

Nazisti e seconda Guerra Mondiale

Appena prima della seconda Guerra Mondiale, la Germania soffriva di una grande depressione. Allo scopo di sterminare gli Ebrei (i rivali del Vaticano per il possesso della Terra Santa), e vendicarsi dei Russi per la debacle Comunista, i Gesuiti fecero in modo che gli Ebrei pro-Cattolici comprassero terreni dai Tedeschi in rovina, alzando così il risentimento anti-ebreo. Nel frattempo, in Italia stavano sorgendo dei movimenti Comunisti. Il Vaticano mise quindi Mussolini al potere, sotto la guida dei Gesuiti. Mussolini dichiarò il Cattolicesimo Romano la religione di stato italiana, e ripristinò il potere temporale del Papa sulla Città del Vaticano. In Germania, i Gesuiti stavano tramando per distruggere la Repubblica di Weimar perché era democratica ("due cosa che il Vaticano disprezza sono il Protestantismo e la Democrazia"). Un sacerdote Gesuita chiamato Staempfle scrisse il Mein Kampf per Adolph Hitler, che i Gesuiti stavano allevando per il potere. Il libro era "il piano principale dei Gesuiti per la presa del potere in Germania da parte di Hitler". Le camicie bruno di Hitler salirono al potere, e il Vaticano lo affiancò, conferendogli la svastica Massonica come simbolo nazionale. Hitler e molti dei suoi aiutanti principali, inclusi Goebbels e Himmler, erano Cattolici Romani. Roma firmò un concordato con Hitler nel 1933, che riconosceva ufficialmente la Germania Nazista. Per completare il triumvirato Fascista Cattolico, il Vaticano pose Franco al controllo della Spagna, schiacciando nel processo le sommosse Comuniste. In Germania, dei Cattolici Romani tedeschi si infiltrarono nelle chiese Protestanti, diffondendo odio anti-ebreo, per assicurarsi che gli Ebrei avrebbero incolpato i Protestanti, e non i Cattolici, per l'Olocausto che era in arrivo. I Gesuiti nascosero più di 1000 Ebrei nelle catacombe del Vaticano per coprirsi le spalle in caso Hitler venisse sconfitto in guerra. La Seconda Guerra Mondiale infuriò per tutta l'Europa, e l'Olocausto ebbe inizio. Hitler paragonò in pubblico il capo delle SS Himmler a Ignazio di Loyola, collegando esplicitamente l'Olocausto all'Inquisizione. Molti Cattolici Romani indossarono le uniformi nere delle SS e torturarono e uccisero gli Ebrei; una nuova Inquisizione era in arrivo. Fortunatamente, il piano ordito dai Gesuiti fallì quando la Germania si arrese sotto la pressione degli Alleati, e Hitler si suicidò. Tuttavia, il Vaticano si era coperto abilmente, facendo credere al mondo che la Chiesa non aveva niente a che vedere con la guerra, e che l'Olocausto non aveva mai avuto luogo. Durante la guerra, i Gesuiti si assicuravano che i Cattolici Romani venissero perseguitati a fianco a fianco con gli Ebrei, e i Cattolici Romani Tedeschi nascosero altri Ebrei nelle proprie case per il lavoro di contro-PR che sarebbe seguito.

Movimento Ecumenico e spiritualità New Age

Il Movimento Ecumenico (una creazione del Vaticano per riconoscere ed eventualmente sussumere tutte le religioni del mondo) e il movimento New Age sono precursori dell'Unica Religione di Satana, controllata dal Papa (l'Anticristo) in preparazione dell'Unico Governo Mondiale della Bestia, come profetizza il libro dell'Apocalisse.

Il massacro di Jonestown

Jim Jones era "un potente stregone e un Gesuita ben addestrato". Il massacro di Jonestown fu un evento mediatico preparato dai Gesuiti, ideato per boiare tutti i fondamentalisti come fanatici omicidi. A dispetto del suo retroterra Gesuita, i media ritrassero Jones come un pazzo fondamentalista credente nella Bibbia, gettando così calunnie sui veri Cristiani ovunque si trovasse.

Come molti fondamentalisti, la teologia di Chick è profondamente milionaria, basandosi largamente sul libro dell'Apocalisse e la divulgazione di paure di fine millennio. Data la natura altamente metaforica della Rivelazione di San Giovanni, il libro è un testo convenientemente ambiguo per i fondamentalisti apocalittici - un libro Biblico da colorare con le proprie proiezioni escatologiche. Per Chick, caratteri enigmatici come "la Bestia", "l'Anticristo", e "la Puttana di Babilonia" sono reinseriti, poco sorprendentemente, con identità Romano-Cattoliche. Il Papa è ovviamente l'Anticristo, mentre il Vaticano in sé stesso è la Puttana di Babilonia (poiché deriva i propri rituali e simbolismi dalla religione babilonese della soldatrice Semiramide). La Bestia è un leader carismatico mondiale che, con l'aiuto del Vaticano, introduce l'Unica Religione e l'Unico Governo Mondiali. A seguire ho delineato gli eventi della Fine dei Tempi e della Grande Tribolazione, secondo Chick.

La Fine dei Tempi e la Grande Tribolazione

Il mondo è sprofondato nel peccato, come nei tempi precedenti il Diluvio (Chick suggerisce che la Fine è imminente, e paragona il presente alla civiltà antidiuviana). La carestia tormenta le nazioni del mondo, i governi vengono rovesciati dalle rivolte, i terremoti aumentano dappertutto, gli uomini muoiono di stress, eccetera. Preparando il Giudizio, "Dio interrompe le relazioni diplomatiche con il pianeta Terra". L'Assunzione colpisce, succhiando tutti i fedeli, vivi o morti, insieme ai bambini innocenti su nell'aria, per incontrare Dio in cielo. Poi, i Quattro Cavalieri attraversano la terra ed ha inizio la Grande Tribolazione - Satana ha sette anni di dominio sul mondo.

I grandi reportage di

IL GIORNALE



Dopo l'Assunzione, l'umanità è nel caos, stordita dalle misteriose sparizioni di massa. I leader religiosi del movimento Ecumenico si radunano per discutere il fenomeno, e la realizzazione di essere finalmente liberi dai Cristiani credenti nella Bibbia li delizia. La loro Superchiesa, governata dal Vaticano, diventa un grande potere politico. Nel frattempo, dei portavoce occulti archiviano l'Assunzione come un rapimento alieno di massa. La Terza Guerra Mondiale esplose quando la Russia invade Israele - una guerra nucleare di un solo giorno che uccide un quarto della popolazione mondiale. Un terzo della Terra è distrutto. Le truppe Russe cadono alle montagne d'Israele per intervento divino. Il leader politico d'Europa, la Bestia, rivendica la distruzione della Russia.

La Bestia è "affascinante, militarmente geniale, un maestro della politica, e il dittatore più crudele che il mondo abbia mai visto". Il suo carisma ha ragione della popolazione mondiale superstita. "Una trinità maligna è istituita sulla Terra - il Diavolo, la Bestia e il Falso Profeta". [nota: sono apparentemente tutti membri del Village People.] La Superchiesa (la Puttana di Babilonia) sostiene la Bestia e si assicura la dominazione mondiale. La Bestia stabilizza l'economia globale, e unisce le religioni del mondo - il mondo lo ama e lo venera.

La Bestia fa poi l'annuncio che nessun uomo potrà vendere o comprare senza aver prima ricevuto il suo marchio, il famigerato 666. "Con l'uso del computer, la Bestia sarà in grado di controllare ogni persona sul globo". Una grande statua della Bestia è costruita nel più sacro dei templi di Gerusalemme. Il Falso Profeta fa sì che la statua si muova e blateri oscenità. Chiunque rifiuti di venerare l'immagine viene ucciso. Gli Ebrei si rifugiano nell'antica città fortificata di Petra, in Giordania. In tutto il mondo, molti rifiutano il marchio della Bestia e vengono assassinati pubblicamente per la loro fede in Dio. Questi sono i Santi della Tribolazione. "Il mondo diventa una gigantesca congrega di streghe. Il Satanismo sta saturando il pianeta". Dio getta piaghe e pestilenze sul mondo per costringere gli uomini a pentirsi della propria ribellione. Chicchi di grandine giganti, un sole cocente, acqua imbevibile e locuste come scorpioni "sciamano sull'umanità e la tormentano per cinque mesi". Nonostante ciò essa non si pente. La Superchiesa non è più di alcuna utilità per la Bestia, e così egli distrugge il Vaticano.

La Bestia ordina poi la morte di tutti gli Ebrei, e le armate del mondo si radunano contro Israele, uccidendo due terzi degli Ebrei. Satana sa che il Signore sta progettando di tornare e reclamare il mondo, così le armate della Bestia avanzano da tutti i lati contro Gerusalemme, nella valle di Megiddo (Armageddon) per bloccare il Suo ritorno. I Cieli si aprono, e Gesù scende sul mondo cavalcando un cavallo bianco con il suo esercito celeste, pronto a guerreggiare contro le armate Sataniche.

La Battaglia dell'Armageddon infuria. Infine, le armate di Satana sono sconfitte, e Gesù getta la Bestia e il Falso Profeta nel Lago di Fuoco. Un terzo dell'umanità è morto, ma Israele è salvo. Gesù innalza il suo governo a Gerusalemme, dove regnerà per mille anni - il "Grande Millennio" di pace e prosperità. Dopo mille anni, il Glomo del Giudizio arriva. Il giorno in cui tutti coloro morti nella propria colpa saranno giudicati da Dio e gettati nel Lago di Fuoco per l'eternità.

trad. C23H

I grandi reportage di

FORNACINE



La Politica Del Rumore

di Jacques Attali

La nostra scienza ha sempre desiderato monitorare, misurare, astrarre e castrare il significato, dimenticando che la vita è piena di rumore e che solo la morte è silenzio... il rumore è comprato, venduto o proibito... niente di essenziale accade in assenza di rumore. Tra i suoni la musica come produzione autonoma è un'invenzione recente. Ambigua e fragile, ostentatamente secondaria e di minore importanza, ha invaso il nostro mondo e la nostra vita quotidiana. Oggi è inevitabile, come se, in un mondo ora privo di significato, un rumore di sottofondo fosse sempre più necessario per dare alla gente un senso di sicurezza. La musica annuncia, perché profetica. Ci obbliga ad inventare categorie e nuove dinamiche per rigenerare la teoria sociale ormai intrappolata. La musica rende le mutazioni udibili. Essa è sempre stata fondamentalmente un messaggero dei tempi a venire... Se è vero che l'organizzazione politica del ventesimo secolo è fondata sul pensiero politico del diciannovesimo, quest'ultimo è quasi interamente presente in forma embrionale nella musica del diciottesimo secolo. Più che i colori e le forme, sono i suoni e la loro disposizione che modellano le società. Con il rumore nasce il disordine e il suo opposto: il mondo. Con la musica nasce il potere e il suo opposto: la sovversione. Nel rumore possiamo leggere i codici della vita, le relazioni tra la gente. Clamore, Melodia, Dissonanza, Armonia, è il cuore dell'estetica, ed è il rifugio dell'irrazionalità residua; è un mezzo di potere e una forma di intrattenimento. Ogni teoria sul potere deve includere oggi una teoria sulla localizza-



zione del rumore e il suo essere dotato di forma. Equivalente all'articolazione di uno spazio, essa indica i confini di un territorio e il modo di farsi sentire all'interno di esso, come sopravvivere traendo da esso il proprio sostentamento. E siccome il rumore è la fonte del potere, il potere l'ha sempre ascoltato affascinato.

L intercettazione, la censura, le registrazioni, la sorveglianza, sono armi del potere. La tecnologia dell'ascoltare, ordinare, trasmettere e registrare il rumore è il cuore dell'apparato. Ascoltare, memorizzare - questa è l'abilità di interpretare e controllare la storia, di manipolare la cultura di un popolo, controllare la sua utilenza e le sue speranze.

Teorici del totalitarismo hanno tutti spiegato, indistintamente, che è necessario bandire il rumore sovversivo perché fa presagire esigenze di autonomia culturale, supporto alle differenze o alla marginalità. L'interesse a mantenere il tonalismo, il primato della melodia, la diffidenza in nuovi linguaggi, codici o strumenti, il rifiuto dell'anomale: queste sono caratteristiche comuni a tutti i regimi totalitari. Esse sono traduzioni dirette dell'importanza politica della repressione culturale e del controllo del rumore... per rendere la musica tranquilla, rassicurante e calma.

Dovunque noi guardiamo, la monopolizzazione della diffusione dei messaggi, il controllo del rumore, e l'istituzionalizzazione del silenzio degli altri assicura longevità al potere.

Le tecniche di distribuzione della musica contribuiscono oggi a stabilire un sistema di intercettazione e sorveglianza sociale - canali della circolazione degli ordini. Il monologo della musica standardizzata e stereotipata fa da accompagnamento e margine in una vita quotidiana in cui nessuno ha più diritto di parlare.

La distinzione tra musicista e non musicista rappresenta una delle primissime divisioni del lavoro e differenziazioni sociali nella storia, anticipando addirittura la gerarchia di classe.





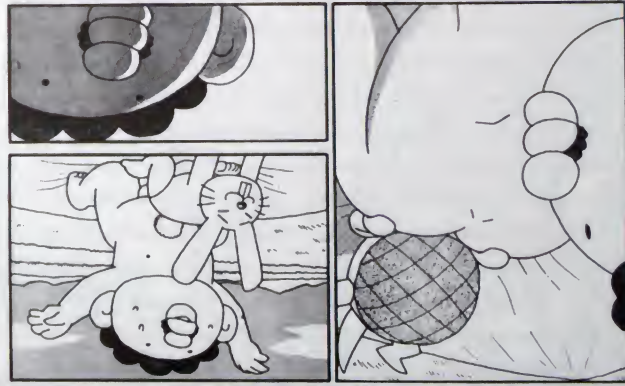
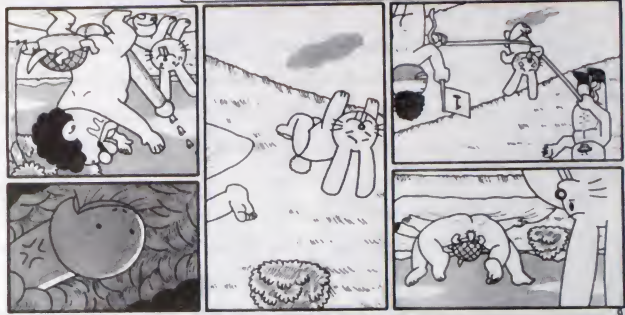
Ciò che oggi è chiamato musica è fin troppo spesso solo una maschera del monologo del potere. La musica difficilmente sembra qualcosa di più di una goffa scusa per l'autoglorificazione dei musicisti e la crescita di un nuovo settore industriale, la canalizzazione del desiderio in comodità talmente radicate da diventare una caricatura.

Ma una cultura sovversiva di musica è sempre riuscita a sopravvivere, perseguitata e sotterranea, l'immagine invertita del controllo del rumore: la musica popolare, uno strumento del culto estatico, un'esplosione di violenza non censurata.

Qui la musica è un luogo di sovversione, una trascendenza del corpo. A differenza delle religioni ufficiali, dei centri di potere, questi incontri marginali sono stati a volte tollerati, integrate in culture ufficiali, e a altrettante volte brutalmente repressi. La musica, l'attività quintessenziale di massa, come la folla, è simultaneamente una minaccia e una necessaria fonte di legittimità. Cercare di canalizzare è un rischio che ogni sistema di potere deve correre. Noi siamo condannati al silenzio — a meno che non creiamo la nostra propria relazione con il mondo e cerchiamo di coinvolgere altre persone nel significato che così creiamo. Questo è comporre. Fare solamente per il gusto di fare. Inventare nuovi codici, creare il messaggio allo stesso momento del linguaggio. Giocare per il proprio piacere, in modo che possa creare le condizioni per una nuova comunicazione. Un concetto come questo è correlato all'emergere dell'atto libero, l'auto-trascendenza, il piacere nell'essere piuttosto che nell'avere. La composizione appare quindi come una negazione della divisione dei ruoli e del lavoro, come costruita dai vecchi codici. Ascoltare la musica nel network della composizione significa riscriverla. L'ascoltatore è l'operatore. La composizione oltre il regno della musica chiama in questione la distinzione tra lavoratore e consumatore, tra fare e distruggere. Il suo inizio può essere visto oggi, incoerente e fragile, sovversivo e minacciato, nell'ansiosa messa in discussione della ripetizione da parte della techno, nel suo adombrare la morte dello specialista.



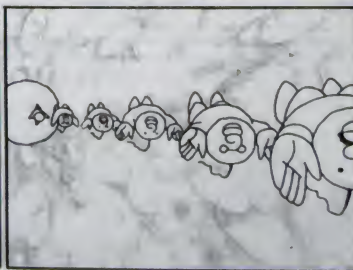
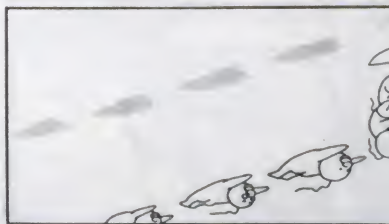
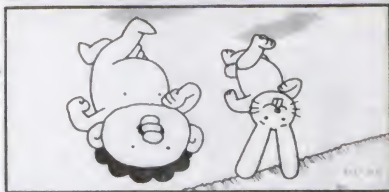
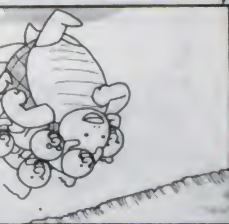
「元の嵐」元D115 / 33C19 作者無題のため之身おれみ乱した定きます。
 新年1月20日発売号にカウーで登場、お楽しみみに!!




1 幸 等 真 して た ね。

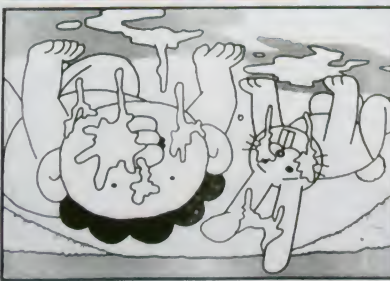
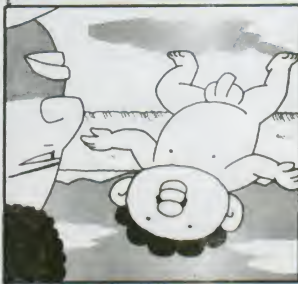
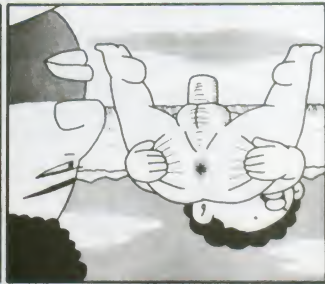
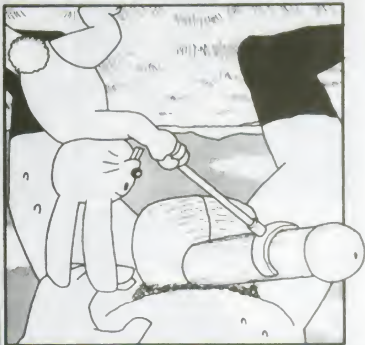
モ-ニカ

per rispondere il servizio di ricerca di questo mensile giapponese, la rivista va letta da destra verso sinistra e dall'alto in basso.
 questo rivista è l'ultimo pagina



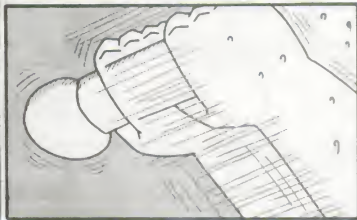
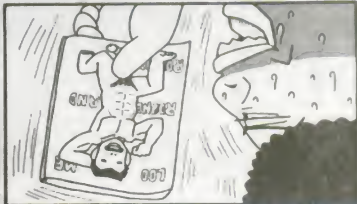
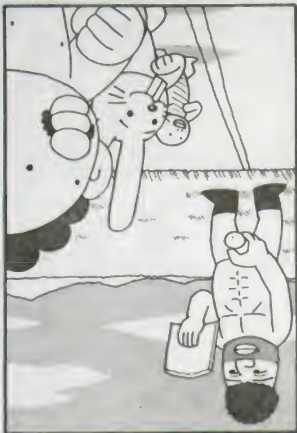

 中華書局出版
 一、二、三、四、五、六、七、八、九、十、十一、十二、十三、十四、十五、十六、十七、十八、十九、二十、二十一、二十二、二十三、二十四、二十五、二十六、二十七、二十八、二十九、三十、三十一、三十二、三十三、三十四、三十五、三十六、三十七、三十八、三十九、四十、四十一、四十二、四十三、四十四、四十五、四十六、四十七、四十八、四十九、五十、五十一、五十二、五十三、五十四、五十五、五十六、五十七、五十八、五十九、六十、六十一、六十二、六十三、六十四、六十五、六十六、六十七、六十八、六十九、七十、七十一、七十二、七十三、七十四、七十五、七十六、七十七、七十八、七十九、八十、八十一、八十二、八十三、八十四、八十五、八十六、八十七、八十八、八十九、九十、九十一、九十二、九十三、九十四、九十五、九十六、九十七、九十八、九十九、一百

一、二、三、四、五、六、七、八、九、十、十一、十二、十三、十四、十五、十六、十七、十八、十九、二十、二十一、二十二、二十三、二十四、二十五、二十六、二十七、二十八、二十九、三十、三十一、三十二、三十三、三十四、三十五、三十六、三十七、三十八、三十九、四十、四十一、四十二、四十三、四十四、四十五、四十六、四十七、四十八、四十九、五十、五十一、五十二、五十三、五十四、五十五、五十六、五十七、五十八、五十九、六十、六十一、六十二、六十三、六十四、六十五、六十六、六十七、六十八、六十九、七十、七十一、七十二、七十三、七十四、七十五、七十六、七十七、七十八、七十九、八十、八十一、八十二、八十三、八十四、八十五、八十六、八十七、八十八、八十九、九十、九十一、九十二、九十三、九十四、九十五、九十六、九十七、九十八、九十九、一百



手廻り新聞 二は前はちゃんと刃をかけたははまの刃。杉原区・ゆき(23) 第2期





THESE ILLUSTRATIONS WERE DRAWN BY JUNJI YAMAGUCHI



えの素

えの115量は腹をこえて

田村カズヲ
山本浩二
山本浩二
山本浩二

Ultrà. Territorio, identità, conflitto



di Valerio Marchi

È corretto affrontare un tema quale quello del rapporto tra il binomio territorio/identità ed il movimento degli ultrà calcistici? La domanda può sembrare retorica, perché in definitiva è proprio ciò che tenteremo di fare, ma finisce per acquisire di spessore ed importanza poiché non esiste un vero e proprio "movimento ultrà", a quindi appare difficoltoso analizzare come questi possa interagire ad esempio con il territorio sia interno che esterno allo stadio.

Quel che invece esiste è non un movimento omogeneo, analizzabile nel suo insieme, ma una massa di cento e duecento o trecentomila giovani e meno giovani - le cifre cercatele sui preziosi annualetti pelzioschi - che frequentano i settori popolari degli stadi di calcio e che intorno ad essi hanno costruito una identità collettiva fortemente conflittuale.

È questo un fenomeno che coinvolge l'intero continente - per restare in ambito europeo - e si manifesta dal paesino alle grandi città, dalla provincia benestante al rione più disastroso e violento, nel "life" per una squadra di calcio. Per il resto, forme e comportamenti tendono a variare a seconda delle attitudini e delle personalità dei singoli tifosi: c'è chi grida ed impreca, chi assiste impassibile, chi cerca lo scontro con le tifoserie avversarie.

Il "movimento" avrebbe dunque - per il momento - tre sole peculiarità comuni: un acuto senso conflittuale, una passione accesa per una squadra di calcio ed una preferenza per i settori popolari (i meno costosi). Bene: il fatto di condividere la passione per le "Curve" e di non essere tanto in grana può bastare per indurre a congelare - eliminare rispetto al rapporto col territorio - il quarantenne disoccupato e forse un po' ubriaccone di Manchester che stravede per i Reds con il giovane universitario di Celanero che non si perde una partita che è una della Juventus?

Ovviamente si sa di cosa si parla, potremmo bisbigliarci tra noi... si parla non dei tifosi, dei fans e di come si vuol chiamarli, ma degli "hooligan", magari inglobando nel termine più e meno qualsiasi giovane più e meno esagitato che si dimena nelle proprie End. Come sempre, il problema non è dunque il fenomeno, ma l'etichetta sociale che esso provoca, e sugli elementi specifici che provocano questi stati di Moral Panic si appunta maliziosamente interessata l'attenzione degli altri, di quelli che guardano l'ultrà come l'incarnazione del decadimento e del disfacimento dei modelli di sviluppo sociale maturati negli ultimi centocinquanta anni, e di quelli che lo considerano tutt'al più un animale da ingabbiare, reprimere, eliminare.

A fronte di queste considerazioni quel che si tenterà di analizzare non sarà dunque il "movimento" in generale ma alcune sue specifich-

che articolazioni ed alcuni temi che riteniamo importanti e, in qualche modo, qualificanti.

La Curva, pur essendo il luogo per antonomasia del movimento ultrà, non è frequentata soltanto da ultrà, né tantomeno soltanto da "ultrà organizzati". So si analizzasse la composizione di una curva non per censo, sesso o data di nascita, ma per identità, per sensi di appartenenza, si scoprirebbe probabilmente un fortissime e generalizzato legame con la "comunità/squadra", quindi un ulteriore e diffuso senso di generica affiliazione al "popolo della curva" seguito, in forme sempre più ridotte, dall'adesione al movimento ultrà, ai gruppi di quartiere ed infine ai gruppi formalizzati (che chiameremo d'ora in poi "storici").

Non tutti gli spettatori di curva sono, si considerano e/o possono dunque essere considerati degli ultrà, pur se è innegabile come, al di là del livello reale di partecipazione al movimento, una vastissima quota di giovani e meno giovani curvisti sia o sia stata parte della sfera ultrà. Questo pur cospicuo numero di spettatori, che magari si considera a vario titolo e livello parte del movimento, non esercita però un contropotere nel suo insieme, ma soltanto in quelle sue parti e componenti dotate di due fattori: il Territorio e la Rappresentatività: per Territorio, in questo caso, si intende la capacità di occupare o rendere propria, soggetta alle proprie regole, l'intera curva o una sua ben delineata porzione; per Rappresentatività il riconoscimento - formale o informale - da parte degli altri poteri e contropoteri del proprio ruolo appunto rappresentativo del movimento.

A rendere l'intera curva uno "spazio (momentaneamente) liberato" non è in definitiva un insieme coeso di pratiche, ma l'espansione di logiche che trovano riconoscimento o corrispondenza non soltanto nei gruppi organizzati, ma anche e soprattutto nella vasta area di microgruppi amicali (le cosiddette frange) che, pur non esprimendo né Rappresentatività né Territorio, contribuiscono con i propri atteggiamenti e comportamenti a rendere appunto la curva una zona liberata nel suo insieme, e non soltanto in alcune - pur so vaste - porzioni.

Le dinamiche conflittuali tra potere istituzionale e contropotere ultrà trovano il proprio epicentro nell'ambito del controllo del territorio: è intorno al concetto di zona autogestita ed auto-regolamentata che si dispiega la contrapposizione con un potere centrale sul controllo totale di ogni spazio, in un contesto che vede contrapporsi due opposte visioni: la

"curva come struttura" di autorità ed addetti ai lavori e la "curva come comunità" dei tifosi: «Anche d'estate, vuole e tremolante sotto il bagliore del sole, il Kop rappresenta uno spettacolo grandioso. Ma vederlo attraverso la foschia dei riflettori ed il turbinio di fumo delle sigarette, in una nebbiosa serata d'autunno, li taglia letteralmente il fiato: 25 mila tifosi che gridano, cantano, danzano ed oscillano, che ruzzolano e cozzano un con l'altro in un ruvide mare di folla. Ed il rumore, assoluto, un'onda sonora in grado di sradicare i tetti delle case. Questo è il Kop, una leggenda del calcio. Tra le curve inglesi non è la più vasta, ma è certamente quella più allegra, e che incute più rispetto e timore agli avversari. Per i tifosi del Liverpool è una cattedrale, un luogo sacro e, dopo Hillsborough, un reliquiario. La struttura è già di per sé impressionante, ma è la sua gente che crea il Kop: senza tifosi è una spettaco-



CONTRO DIFFIDE E REPRESSIONE LOTTIAMO INSIEME



lare ma pur sempre semplice opera di ingegneria civile, con i titoli si si trasforma in qualcosa d'altro, in una comunità, in una congregazione, in una cultura»>

Nel territorio misteriosi del conflitto impolitico, nelle turbolenze e negli atti di teppismo che hanno sempre caratterizzato le forme antagoniste giovanili di matrice sottoculturale si registrano del resto due costanti: l'irriducibile contrapposizione con la cultura dominante o le sue figure istituzionali - il poliziotto, l'insegnante, l'assistente sociale, il sacerdote - o la docia, ritorata affermazione di sovranità su determinate porzioni di territorio, che si manifesta nell'occupazione e nella difesa di vere e proprie T.A.Z.

La storia del conflitto impolitico si svolge negli ultimi due secoli intorno a questi coppia di temi, fortemente collegati un con l'altro: il controllo totale del territorio è realmente <<il principio più alto del governare mondiale»> e il monopolio della violenza da parte dello stato è il suo strumento principe.

Nella sua storia pluricenteneraria il conflitto impolitico ha prodotto vari tipi di T.A.Z.: dal modello strutturato della cour de miracles, <<zone franche di delinquenti o di mendicanti che, inaccessibili ai rappresentanti della legge, erano governate da norme particolari»>, a quello volatile e temporaneo per eccellenza dell'"Holding the Street", rito di fiorezza e di supremazia territoriale della gioventù rough working class britannica di fine secolo o che ritroviamo - pur se in forme differenti - nell'attuale hooliganismo calcistico: <<I ragazzi si raggruppano o occupano la strada; se qualcuno si avvicina a passare nella zona presidiata viene aggredito o picchiato»>.

Oggi le forme più massiccate di T.A.Z. di matrice impolitica (senza contare i C.S.O.A., dunque) sono i rave illegali, vere e proprie appropriazioni - temporanee ma totali - di territorio "altro", e le curve calcistiche, case-patria del movimento ultrà; a questo sono si aggiungono - pur se in forme minori ed in toni più discreti - le doctrine di migliaia di piazze, muretti, bar, birreria, bischo, discoteche; decine di migliaia di "luoghi" animati da un sempre più variegato, indistinto ed indistinguibile popolo giovanile fortemente segnato dalle spinte atomizzatrici del post-industriale, dalle delusioni politiche o dalle incertezze sociali, che continua a trovarlo nello forme antagoniste impolitiche la propria unica risorsa nell'eterno confronto con un incubente, sempre più nuovo e sempre più oppressivo ordine sociale.

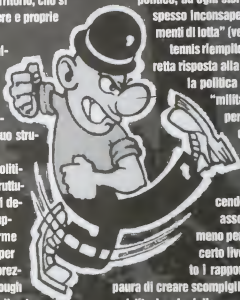
La storia del conflitto intorno alla "curva liberata" è costituita da una conquista fulminea ed irresistibile, una fiammata che tra il 1971 ed il 1975 coinvolge l'intera penisola o che porta lo forme dello scontro sociale ad esercitarsi anche di domenica nelle sempre più numerose End calcistiche. Dalla conquista di questi spazi - ottenuta sull'onda di un movimento di antagonismo giovanile diffuso che nella sua completezza superava ogni ordine politico e/o ideologico - ad oggi, quel che si è invece registrata è una fase per-

manente di resistenza e difesa delle proprie conquiste. Confrontando, anche nelle curve, i "livelli di libertà" raggiunti negli anni '70 con la situazione attuale si avvertono gli effetti esasperati di una escalation repressiva articolata - anche per quel che riguarda il movimento ultrà - su molteplici livelli: dalla trasformazione degli stadi (blindatura, eliminazione dei posti in piedi, riduzioni dello spazio di curva, etc.) all'"evoluzione tecnologica" dei mezzi di repressione (telecamere, etc.).

Come sempre avviene nei conflitti sociali, specie quelli di tipo impolitico, ad ogni sberzata repressiva si è reagito con nuovi, spesso inconsapevoli e ancor più spesso violenti "strumenti di lotta" (vedi in Olanda la comparsa delle palle da tennis riempite di polvere da sparo utilizzate come diretta risposta alla blindatura degli stadi), ma - come nella politica - l'ammalramento ad oltranza dei livelli "militari" del conflitto ha finito in definitiva per premiare soprattutto chi - nel campo dei metodi violenti e coattivi - vanta il primato del diritto. Appare insomma evidente come gli spazi di libertà si stiano ormai progressivamente riducendo, al punto da non poter probabilmente assorbire ulteriori passaggi repressivi almeno per quanto riguarda il mantenimento di un certo livello di sovranità sui propri spazi. Di certo i rapporti di forza sono ormai tali che solo la paura di creare scompiglio nel soccer-business trattiene il potere istituzionale dallo spazzar letteralmente via tutto quel che ad esso non intende ricondursi ed assoggettarsi.

Territorio e rappresentatività, condito sino qua non per l'esercizio del contropotere ultrà, non vengono acquisite tramite i codici sociali vigenti - ad es. il ricorso a forme elettive per quanto riguarda la rappresentatività, o una gestione autorizzata dai "legittimi poteri" per quanto riguarda il territorio - ma secondo le regole che il movimento ultrà stesso si è dato, e che rientrano a pieno titolo nel più vasto filone delle culture conflittuali giovanili: la Rappresentatività si conquista nel tempo per i propri meriti, per la costanza della propria azione, per (l'altmeno teorica) coerenza verso quel codice non scritto ma egualmente presente nel Dna di ogni autentico ultrà: il Territorio attraverso una pratica di continua frequentazione, difesa ed autoregolamentazione.

Anche nei gruppi organizzati vigono del resto le medesime regole nella strutturazione delle gerarchie: a contare, sia attraverso una partecipazione agli organi dirigenti quali il direttivo (sempre che esistano) sia in modo informale, sono gli ultrà che si distinguono per l'impegno, il senso del sacrificio, la coerenza dei comportamenti. Nel gruppo si crea insomma una struttura ancora più ridotta che svolge formalmente o informalmente una funzione-guida. La questione dell'esercizio reale del contropotere non coinvolge dunque l'intero popolo curvatoio, e nemmeno l'intero popolo ultrà, ma soltanto quella più o meno nutrita minoranza che, oltre a svolgere un ruolo attivo nel filo - dal lancio di cori e slogan alla orga-



nizzazione delle coreografie fino alla partecipazione alle gare in trasferta - esprime tutte queste condizioni.

In quest'ambito si creano inoltre delle vere e proprie élite dirigenziali, che finiscono per attrarre su di sé un credito di rappresentatività spesso sproporzionato alle proprie reali funzioni. I meccanismi di accesso alle élite dirigenziali sono tali da spingere verso un relativamente veloce - salvo le dovute eccezioni - ricambio generazionale e ad un esercizio della propria funzione che raramente può ricorrere a metodi coercitivi per imporre il proprio punto di vista. Elementi, questi, che rendono le élite dirigenziali del movimento ultrà molto meno influenti sulle dinamiche generali della curva di quanti altri poteri possano ipotizzare.

Da buon movimento conflittuale impolitico, pur se influenzato sin dalla nascita da forme organizzative mutuali della politica, quello degli ultrà esprime in definitiva dei rapporti interni ed esterni di potere che tendono a seguire i percorsi del proprio codice, e non di quelli altrui. La leadership del gruppo ultrà, al contrario di quanto avviene in quasi tutti gli altri poteri che interagiscono sulle dinamiche di curva, non dispone quasi mai di strumenti coercitivi in grado di imporre un dato comportamento all'intera curva. Nelle fasi di crisi interna alla curva, di scontro intestino, le opzioni coercitive - pur esercitate - difficilmente raggiungono altri risultati se non di accentuare le divisioni che hanno dato vita allo scontro e, in caso di raggiunta egemonia sulla curva di un unico gruppo, di aumentare l'area del filo non-attivo.

Definire la composizione e le peculiarità del contropotere ultrà risulta di fondamentale importanza rispetto ad una serie di più o meno ipotetici strumenti di protesta e di contestazione da parte del movimento: evidentemente, una conformazione come quella sopra descritta renderebbe molto arduo effettuare, ad esempio, una forma di protesta che preveda il picchettaggio dell'entrata della curva per impedire l'accesso a tutti gli spettatori. Tralasciando le reazioni esterne - polizia, etc. - l'intero "popolo di curva" reagirebbe ad un tentativo del genere secondo modalità sostanzialmente individuali, relativamente poco condizionato dalla posizione presa dai gruppi organizzati.

La rappresentatività deve dunque essere considerata principalmente, più che come una capacità coercitiva, come la capacità di interpretare ed indirizzare il sentire comune della curva, l'essere contemporaneamente avanguardia consapevole senza perdere la sintonia con i flussi emozionali più generalizzati: chi perde questa sintonia perde automaticamente ogni capacità d'indirizzare. Le peculiarità non-coercitive del contropotere ultrà, le stesse regole spesso non-giuridiche ed i meccanismi su cui si reggono, ven-

gono tendenzialmente ignorate dai poteri contrapposti che il movimento si trova davanti. In generale i poteri, soprattutto quelli politico-istituzionali, tendono a provvedere ed a far prevalere forme di rapporto in cui si applicano meccanicamente i propri codici in ogni situazione. Il potere costituito, che si regge sostanzialmente sul monopolio della violenza, riesce difficilmente a concepire una forma di leadership priva di ogni reale, oltre eventuali situazioni contingenti, strumento coercitivo, e tende di conseguenza ad esercitare tutta la propria pressione proprio su quei gruppi dirigenti investiti di una rappresentatività considerata indissolubilmente legata ad una capacità coattiva. In altre parole, le situazioni di conflitto che si creano in curva sono - per i poteri istituzionali - sempre riconducibili ai gruppi dirigenti, poiché si sottintende non una loro impossibilità, ma una non-volontà di "manovrare la curva" verso atteggiamenti meno o non conflittuali.

I rapporti tra contrapposti poteri in curva sono dunque spesso caratterizzati da una forte discrasia culturale, si manifestano come un incontro tra linguaggi e codici differenti ai limiti della contrapposizione totale, e che stentano a stabilire soglie pur minime di



dialogo e comprensione. È in questo contesto che si sviluppa quel che il potere istituzionale definisce come opera di prevenzione, attraverso una sistematica pressione sulla élite dirigenziali dei gruppi - o almeno su quelle conosciute dalle forze dell'ordine - che finiscono per vivere sotto la minaccia di un eterno quanto incostituzionale ricatto.

È evidente come, attraverso questa pressione tanto flebile quanto continua, trapaga una visione dei rapporti di curva che ricalca esattamente la visione più complessiva che il potere istituzionale



ha di se stesso: la coazione. Le élite ultrà vengono considerate tout court alla stregua delle strutture di comando militari, pronte a recepire e ad eseguire disciplinatamente ogni ordine o/o direttiva. Fortunatamente per gli ultrà o sfortunatamente per le forze dell'ordine il movimento non seguì però il codice dell'Arma dei Carabinieri, ma quello della strada e delle sue culture, ed il rapporto tra il "giovane ultrà" ed il "capo ultrà" non è esattamente quello che intercorre tra un appuntato ed un colonnello della Benemerita. Intorno all'elemento della rappresentatività si svolge insomma

ri cittadini al fine di evitare "ipotetici incidenti", avvicina di molto la prassi operativa delle forze dell'ordine italiane alle linee di condotta sancite in Gran Bretagna con il Criminal Justice Act del dicembre 1994.

Nel 1994 il governo conservatore di John Major corona con un apposito disegno di legge, il Criminal Justice Act (CJA), la lunga battaglia di Istituzioni & Massmedia contro una serie di movimenti perturbatori, tra cui il cosiddetto hooliganismo calcistico. Le imprese degli Hools, ingigantite e minimizzate a seconda degli interessi politici ed economici in ballo (se si consulta la stampa britannica nei periodi che precedono lo svolgimento di campionati mondiali ed europei in Inghilterra non troviamo traccia della figura dell'hooligan) divengono pretesto per imporre una legge tanto liberticida da non poter essere fatta passare senza un motivo veramente grave: e cosa c'è di più grave di giovani e meno giovani che picchiano, distruggono ed a vol-



una sorta di partita tra poteri contrapposti, in cui ognuno dei contendenti tende ad utilizzare regole proprie, indivise ed probabilmente indivisibili.

Parlare di ultrà e repressione, di ultrà e controllo, significa dunque affrontare due temi che vanno in buona parte tenuti separati e distinti: da un lato vi sono le forme, le azioni e le reazioni del conflitto che contrappongono vaste fasce di giovani tifosi con le forze di polizia e più in generale con ogni tipo di Istituzione; dall'altro le valenze di laboratorio di sperimentazione di nuove forme repressive che le culture conflittuali impolitiche spesso assumono.

Per quanto riguarda il primo aspetto, da una riesamina storica della violenza calcistica si può brevemente affermare che forme di turbolenza hanno sempre accompagnato, pur se in forme diverse, il gioco che attraverso secoli di regolamentazioni ha preso il nome di football. Ma che soltanto a partire dagli anni '60 del XX secolo, sull'onda di sommovimenti giovanili ben più generali ed articolati, assume l'attuale ruolo di "piaga sociale".

A partire dall'Inghilterra, paese in cui s'è registrato un uso sistematico dello spauracchio del giovane "barbaro e debosciato" dei bassifondi per favorire politiche di controllo sociale sempre più rigide e onnicomprensive, la figura dell'hool si trasforma velocemente in un pretesto per normalizzare non il fenomeno criminale dei cosiddetti gruppi Superhools, sostanzialmente sgominato in UK già alla fine degli anni '80, ma per imporre tutta una serie di misure di controllo e repressione propedeutiche alla trasformazione del football da fenomeno comunitario ed identificativo - come viene considerato dai tifosi delle End - a puro show-biz. Questa pressione infrasettimanale costante, esercitata verso l'ib-

te addirittura uccidono per una partita di soccer?

Ovviamente il Criminal Justice Act serve in realtà a reprimere movimenti considerati ben più pericolosi di quel che resta della scena hooligan inglese nel 1990, per esempio la vasta e variegata cultura alternativa britannica, quell'arcipelago di gruppi e movimenti che vanno dal SWP agli squatter, dai raver ai traveller, dai gruppi anarchici a quelli punk, dagli ecologisti agli animalisti.

Scorrendo gli articoli del Criminal Justice Act ci si rende tuttavia conto che anche l'individuazione di questa vasta fascia di gruppi e movimenti non esaurisce le valenze della legge, che nella propria enfasi liberticida si pone come modello repressivo universale, applicabile in tutto il vasto, opulento ed ansioso modello di sviluppo capitalistico avanzato.

Il CJA prevede ad esempio che la polizia possa proibire assembramenti su territorio pubblico e privato se "ha ragione di credere" che possano creare problemi. L'ammonda prevista per i trasgressori sono tre mesi di prigione o una multa di 2500 sterline. Anche singoli individui, sospettati di "girare per il paese" con "l'intenzione di disturbare attività legali" ricadono sotto questa legge.

Ma il CJA non si ferma qui, prevedendo anche altre norme quali il prelievo coatto di campioni "intimi o non intimi" (capelli, polli, saliva, pelle, ecc.) allo scopo di creare una banca dati del DNA, l'adozione di prigioni private per detenuti dai 12 ai 14 anni, il passaggio da magistratura a polizia della imposizione dei termini di cauzione per gli arrestati.

Per quanto riguarda più specificamente il tifo calcistico, il CJA consente alla polizia di bloccare pullman di tifosi in trasferta, di denunciare chi rivende anche senza fini di lucro un biglietto per la

partita acquistato a proprio nome (si difende il principio "un neme per ogni posto"); di arrestare il tifoso che alle stadi urla e gesticola abbastanza vicino ad una persona da "provocargli probabilmente spavento e angoscia".

Non soltanto il sanguinario heel, ma anche il nostrano ultrà ed il semplice fan, il tifoso che occupa le curve degli stadi, rappresenta del resto una figura ormai economicamente marginale nel grande business - soprattutto televisivo - del soccer. Il suo unico ruolo - l'unico motivo perché non venga spazzato via attraverso una ancora più violenta politica di repressione, di aumento dei prezzi o di trasformazione delle curve - è la sua capacità di creare calore, coione, entusiasmo. Viene tollerato, insomma, soltanto se si mostra parte attiva ed acquiscente del Gran Spettacolo. Se da partecella dell'ingranaggio si trasforma invece in ostacolo l'ultra si trasforma però in belva e contro le belve tutto è consentito (specialmente se questo tutto può tornare utile un oggi o un domani verso altri tipi di belve)!

Anche in Italia questa "categoria" di cittadini - non solo gli ultrà, ma anche i semplici tifosi - sperimenta dunque già oggi quel che il resto del paese potrebbe subire domani.

Tutti i tifosi (ultra o non ultra) sanno cosa vuol dire essere trattati come criminali per il semplice fatto di andare a vedere una partita di calcio e di basket etc. E non parliamo solo dei controlli serrati, dei fermi o delle perquisizioni (alcuni legittimi, altri meno) ma anche di tutti quei provvedimenti legislativi attuati nei confronti del cosiddetto mende del "tifo violento". Chiamate ad esempio quelle norme preventive di divieto di accesso alle manifestazioni sportive per le quali non esistono concretamente meccanismi d'appello (per il tifoso diffidato per sbaglio è infatti un'impresa farsi togliere la diffida); e chiamate, ancora, il nuovo disegno di legge in materia di tifo violento che vuole istituire sempre più processi per direttissima, cosicché ai tifosi fermati in trasferta (siane essi colpevoli e innocenti) verrà meno la possibilità di contare su una adeguata rappresentanza legale poiché nella maggior parte dei casi non avrà il tempo di scegliersi e nominare un avvocato di fiducia.

Data la legislazione italiana in materia di ordine pubblico e qualsiasi incontro sportivo può per essere ritenuto "situazione di emergenza", autorizzando così i tutori dell'ordine a perquisirti senza mandato ed a sequestrare oggetti senza rilasciare il verbale di sequestro.

Secondo la legge vigente si può essere inoltre diffidati non solo per atti di violenza effettivamente compiuti, ma anche più semplicemente "per aver inneggiato alla violenza", mentre negli impianti sportivi operano sistemi di telecamere a circuito chiuso e, in alternativa, vengono impiegati i fotografi delle forze dell'ordine. Se sei diffidato non puoi, pena l'arresto immediato, farti trovare

non solo nelle vicinanze dello stadio, ma anche in tutti quei luoghi "interessati alla sosta, al transito ed al trasporto" dei tifosi espulsi nella tua città.

Nella legge che regola la diffida vi sono infine alcuni elementi potenzialmente troppo soggetti a decisioni arbitrarie. Ci si riferisce in particolare alla parte in cui non si prevede per i diffidati senza obbligo di firma in Questura la possibilità di difesa di fronte al GIP.

Le caratteristiche liberticide di questi ordinamenti - quello britannico come quello italiano e di altri paesi europei - lo dicono in definitiva lunga sulla loro reale finalità: non tanto di "pacificare" le curve degli stadi, quanto di promuovere nuove e più oppressive forme di controllo sociale utilizzando come laboratorio quelle forme di conflitto teppistico, quale appunto il "hooliganismo calcistico, politicamente "indifendibili".



Note

¹Stephen F. Kelly, *The Kop. The End of an Era*, Mandarin, London 1993, p. IX

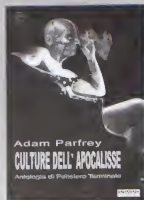
²Hakim Bey, T.A.Z. *The Temporary Autonomous Zone, Ontological Anarchy, Poetic Terrorism, Automeia*, New York 1991., (T.A.Z. Zone temporaneamente liberata, Shake, Milano 1993, p.17)

³Bronislaw Geremek, *Zycie codzienne w Paryżu Franciszka Villona*, Warszawa 1972 (I Bassifondi di Parigi nel Medioevo. Il mendo di Francis Villon", Laterza, Roma-Bari 1990, p.78)

⁴Walter Beasant, "East London", Chatto & Williams, London 1901, p.123.



infezioni in corso



Culture dell'Apocalisse, antologia di pensiero terminale
pagg 288, lire 26.000.

Bomba a tempo anarcofascista che irradia le zone oscure dell'underground terminale. Nichilismo e postmodernità si intrecciano per dare vita ad una serie di patterns implo/esplosivi su terrorismo estetico, omicidio dell'arte, esoterismo, necrofilia, nazismo esoterico, psicopatologia criminale e teoria della cospirazione.

Torazine, capsule policrome di controcultura pop; pagg 144 (1/16 a colori), lire 20.000.

Complessa e sostanziosa come un libro, ricorrente ed infedele come nessuna rivista, alterante e stupefacente come nessuna droga, Torazine è una miscela esplosiva di controcultura ed immaginario pop. Mondo islamico, scienze, controllo delle masse, agricoltura, masturbazione, controcultura, grandi reportage, fumetti, armi, motori, rumore (180 b.p.m.): 100% di perversione estetica da shock anal/filattico...



Psilocybe, manuale per autocoltivazioni di coscienza;
pagg 96, lire 14.000.

Questo è il primo manuale in italiano per la coltivazione indoor dei funghi psilocibinici; Frnk, del collettivo antiproibizionista Green Power, prende in esame le due metodologie di coltura più diffuse nel mondo in modo esaustivo e dettagliato. In appendice sono state raccolte delle esperienze avute insieme ai nostri piccoli, ma antichissimi amici.

infezioni in via di inoculazione

Il libro dei piaceri
di Raoul Vaneigem

Arte teratologica

alterazioni corporee, mostri coltivati & macchine del sesso

di Robert Luther

Post-porn-modernist
i miei venticinque anni da puttana multimediale
di Annie Sprinkle

Free Party
techno teoria per delinquenza giovanile
a cura di @8

Se per qualche improbabile motivo non doveste trovarci in libreria richiedeteci! Comunque potrete sempre contare sulla nostra direct mail allo 0644252414 (fax 0644252438) dalle 9:00 alle 13:30 (chiedere di Stefania); vi invierà i libri in contrassegno con la spedizione a nostre spese. Per Centri Sociali e di documentazione rivolgersi a Stefania per sconti sulla quantità.



WINSTON LOVES TORAZINE



AND MONEY TOO!





IT'S A WONDERFUL LIFE

Alternative audace

ISBN 88-8210-197-5



9 788882 101978